

# AMGO

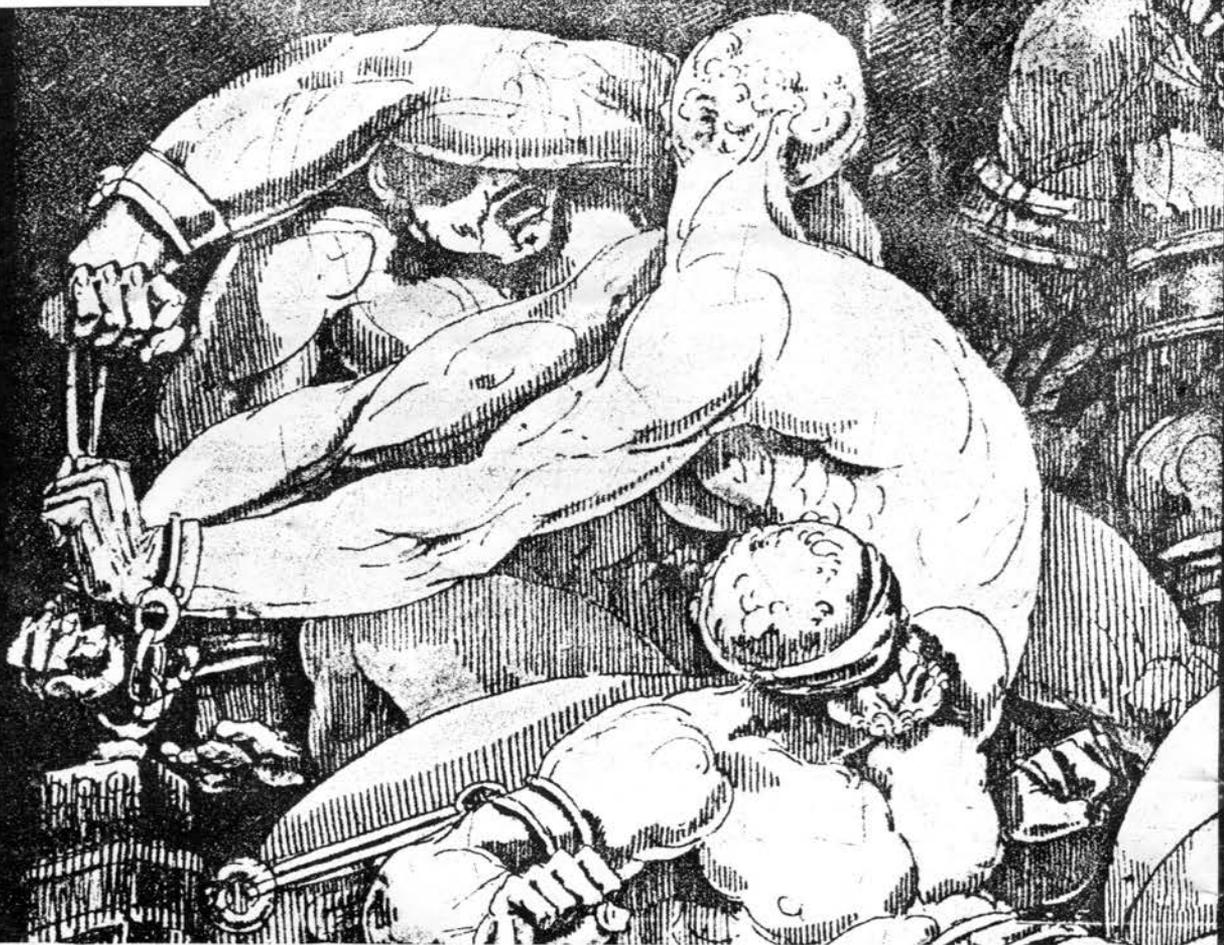
THIS IS RELIGGION



DEDICATO AI MINORI



# INTRO



E così eccoci qui, con il nostro quinto lavoro.

Dopo lo scorso numero dedicato al sesso, abbiamo momentaneamente abbandonato la trattazione monografica per ritornare al 'vecchio stile', toccando vari temi ed includendo un più ampio spazio riservato alla scena musicale, iniziando a trattare, con traduzioni e considerazioni varie i 'gruppi storici', quei gruppi cioè che hanno influenzato l'area postpunk e decadente.

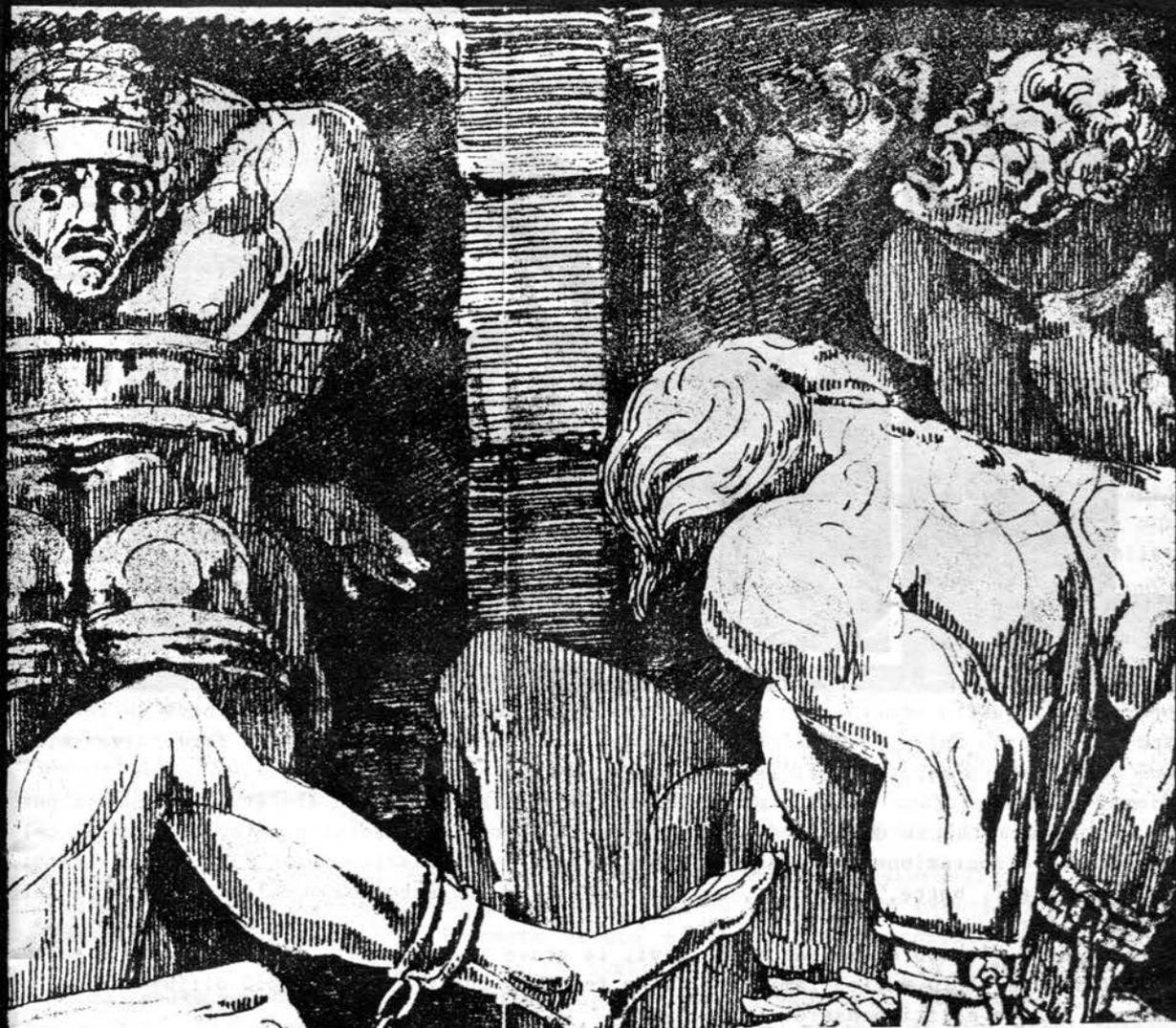
Questo numero sarà caratterizzato, in modo particolare, da un intervento che riguarderà i bambini e le violenze che questi subiscono. Non abbiamo dimenticato il nostro forte antagonismo religioso che si intensifica in uno scritto critico sul teologia cattolica.

Arrivati al quinto numero Amen ha raggiunto un suo equilibrio come corpo proprio nell'ambito delle autoproduzioni, e notiamo con soddisfazione che da parte di molti giovani il concetto di autoproduzione dal basso prende piede al di fuori di ogni volontà di successo personale o commerciale che sia.

Nonostante sia complessivamente calata la quantità di fanzines che prosegue con continuità il proprio lavoro, è sicuramente positivo che, tenendo conto della difficile condizione di vendita e diffusione, sia in aumento la produzione da parte di singoli che col loro lavoro portano a compimento una parte di sé.

Il concetto di autoproduzione dal basso è quello che ci ha spinti sin dalla nascita ad avere una "struttura particolare" che prevedeva un ampliamento progressivo ad altre persone che senza obblighi, scadenze o continuità ci inviano i loro lavori affinché vengano prodotti.

Possiamo così verificare come questa linea sia stata positiva in un periodo caratterizzato dal soggettivismo/atomizzazione e dalla crisi del momento collettivo. Ci fa piacere che Amen abbia assunto questo ruolo di catalizzatore e di strumento per quei giovani che hanno intenzione di realizzare parti sé. Lavoriamo e lottiamo affinché molte altre esperienze simili, nascano e perché quelle che già esistono proseguano nella loro opera.



Vogliamo continuare a dimostrare come e quanto sia possibile creare rimanendo al di fuori del concetto di "Arte". L'art pour l'art, la creazione o più semplicemente la produzione pulita e perfetta stilisticamente e magari intellettualmente. Esiste comunque la possibilità di creare al di fuori di ogni regola, di ogni controllo (partitico-- fanzArci), di ogni scopo monetario. Ciò per esprimere l'interiorità di ogni individuo, con tutta la sua carica, la sua progettualità e la sua rabbia nei confronti di un mondo e di una società, basata sul diritto di pochi a spraffare gli altri o basata "sull'avere e non sull'essere".  
abbiamo poi voluto portare l'attenzione sulla tragica morte di Luca Rossi, avvenuta il 24/02/86 a Milano.

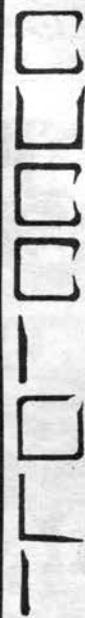
Lo abbiamo voluto fare buttando quanto è successo nei vostri occhi con la rabbia e il dolore che ci portiamo dentro. E' difficile in un momento in cui si è a pieno contatto con la Morte, con l'angoscia e la disperazione nell'animo, riprendere a ripetere tutti i gesti del nostro quotidiano.

Questa incredibile morte ci ha colpiti e segnati profondamente per il modo assurdo in cui siamo stati privati dell'esistenza, dell'essenza del nostro migliore amico ed attivo protagonista della vicenda di Amen.

Luca, che oltre a curare alcuni articoli era il visore ultimo della struttura del numero condizionandone positivamente l'uscita.

Così, anche questo numero sarà ancora condizionato e condizionato dalla "presenza" di Luca, ed avrà per noi un particolare valore, come rappresentazione della lacerazione delle nostre anime.

A questo punto vi lasciamo alla lettura sperando che questo numero possa darvi qualcosa, almeno in parte, nel tentativo estremo di esprimere l'urlo coscientemente disperato nel corso della nostra vita, sino alla nostra morte, sia essa fisica o mentale.



Le copertine di questo numero sono un omaggio alla bellezza dei bambini e a tutta la loro genuinità non ancora controllata. Sono due immagini che racchiudono seppur in forme diverse, due visioni del medesimo aspetto dell'istintività infantile.

Sono immagini che portano immediatamente a sorridere e che ispirano simpatia; ma questa purtroppo è solo una faccia della medaglia. In realtà dietro ai sorrisi e alla felicità si cela un'incredibile disperazione e sofferenza che attanaglia la crescita infantile. Liti, ricatti, soprusi, castighi, botte, abbandoni, maltrattamenti..... ecco qua i malcelati aspetti della vita familiare.

"...La violenza, l'abuso di metodi correttivi, la grave trascuratezza, lo sfruttamento sessuale all'interno del loro nucleo familiare, è un fenomeno purtroppo molto più diffuso di quanto comunemente si sia soliti pensare.

...La cronaca sempre più spesso riporta purtroppo episodi di bambini picchiati, seviziati od addirittura uccisi dai genitori; ciò che appare come la manifestazione aberrante di personalità patologiche va collocato invece in una realtà tragicamente diffusa di bambini su cui si sfogano le tensioni e le difficoltà dei nuclei familiari" (da un opuscolo del C.B.M.)

"...I maltrattamenti dei bambini all'interno della famiglia sono una inconfutabile ed amara realtà da sempre nota. Oggi tuttavia, questa piaga sociale, pur espandendosi con il crescere della violenza generalizzata, appare meno evidente perchè nascosta nel chiuso delle pareti domestiche e protetta da 'una società del benessere' che tende inconsciamente a negarla.

...In realtà, secondo statistiche ufficiali del Consiglio d'Europa, ben 8 bambini su cento sono attualmente vittime di maltrattamenti morali quali sopraffazioni, abusi affettivi, abbandono, trascuratezza grave etc.; mentre ben due bambini su cento subiscono vere e proprie violenze fisiche quali morsi, lacerazioni, percosse, colpi inferti con oggetti contundenti, frustate, bruciature sui fornelli o con mozziconi di sigaretta, brutalità di varia natura etc.;" (da un opuscolo del C.A.F.).

Eppure, i bambini dovrebbero portare istintivamente a momenti di gioia o a sorridere nel vederli agire e muoversi nel 'mondo dei grandi', combinando i casini più inimmaginabili, in mezzo ad un gran fragore, ad urla e grida. Osservarli mentre litigano tra loro per poi, cinque minuti dopo essere gli inseparabili compagni delle fantasie dei loro giochi...dei loro giochi.. Per loro la vita stessa è un enorme gioco in cui la ricerca infantile cambia e falsa completamente l'effettiva cruda verità. Purtroppo, i bambini fanno sin da piccoli i conti con questa realtà, il loro stesso vivere confina e spazia continuamente tra sogni/fantasie da un lato e sofferenza/dolore dall'altro.

Bambini che disperatamente cercano di giocare, ridere, esser felici, aiutati dalla loro fantasia pur di divertirsi, avendo magari poco o nulla a disposizione per farlo, tentando di fuggire davanti alla loro condizione familiare, al rapporto col padre, la madre, i fratelli. Ridono, corrono, giocano ma sotto i loro volti sorridenti si cela la disperazione del vivere, dei rapporti tra la gente, della falsità.

Portano già dentro di sé la coscienza dell'esistere che, in parecchi casi, fa sì che bambini di 7 o 8 anni abbiano già una maturità e una vita da persone 'più grandi', veramente responsabili, in grado di badare a sé od ai più piccoli amichetti/fratelli che siano. Infanzie subito spezzate da un mondo che vede le persone emarginate, 'deviate', vivere sulla propria pelle il costo dello sviluppo tecnologico o la crescita inumana delle metropoli. Così ci troviamo di fronte al fatto che sono sempre le condizioni di vita più disperate, incolte, povere e più deboli a fare i conti materiali con tutto ciò.

I bambini vengono solitamente reputati come inconsapevoli od incoscienti rispetto alla realtà che li circonda. Ma questo poi, non è così vero: non solo psicologicamente (sappiamo tutti della 'volontà omicida' del piccolo nei confronti del padre, che giace nel letto accanto alla madre) ma anche materialmente per le cose elencate precedentemente. L'innocenza e la purezza infantile fanno i conti quotidianamente con i maltrattamenti familiari e non, con lo stridio angoscioso del nostro modo di vivere, con l'ipocrisia dei rapporti tra umani.

Bambini incompresi e totalmente abbandonati a se stessi, bambini allontanati e sgridati da qualche povera vecchietta incazzata ed un pò insofferente; bambini che crescono da soli o con baby sitter, chiusi in casa e magari seduti per ore a guardare la tv; bambini che non hanno spazio per lo sviluppo e la creazione di oggetti; che non sono abituati a vivere collettivamente; che non sono lasciati liberi o che sono normalmente 'educati'; bambini che devono fare o non fare certe cose; che debbono imparare a sottostare a certe regole, che vengono puniti, che vengono picchiati .....

Quel tenero visino impiasticciato che fa sorridere solo a vederlo, è anche l'incredibile rovescio della medaglia: la tragicità del nostro vivere.

Come ogni cucciolo d'animale, un bambino ispira tenerezza vedendolo giocare e fare casino, spensierato e non curante: dei copertoni delle auto, dei naturali nemici, della perfidia del cacciatore, dei rapaci affamati. Così come l'essere umano ispira rabbia quando ci si accorge di come scarichi sul piccolo tutte le sue frustrazioni e schizofrenie quotidiane.

Noi qui, vogliamo spezzare una piccola lancia a favore di quegli stupendi cuccioli che sono i bambini; contro la leggerezza che si ha nel 'farli', e contro la procreazione ad oltranza; affinché il bambino sia effettivamente voluto e la sua nascita corrisponda ad una scelta. Questo perchè è fondamentale, a nostro avviso, il rispetto per la vita del piccolo che si crea, molto più dell'egoismo o della stupidità che pervade molti genitori.

Avere un bambino (e magari di conseguenza anche un marito) perchè non si è stati sufficientemente informati od attenti sull'uso degli anticoncezionali; oppure partorirlo perchè qualcun altro in nome di una qualunque religione ti 'obbliga moralmente' ad averlo, non è sicuramente attuare una scelta. E questo poi, non vale solo per la crescita del bambino ma anche per l'evoluzione ed il rispetto tra le persone stesse.

Obblighi religiosi, e criteri morali sono solo il sinonimo: della morte di ogni istinto vitale; della castrazione di ogni libertà; del soffocamento di ogni spirito.

Possono solo portare all'ottusità culturale che tutt'oggi pervade il nostro paese, possono solo portare .....alla morte dell'umanità .....

...E a tanti piccoli esseri che vengono maltrattati sia fisicamente che psicologicamente, da tanti padri e madri che a turno, chi in un caso chi nell'altro, sono i materiali artefici di: poco piacevoli conseguenze.

BY KOLL. AMEN

In Italia 15000 bambini all'anno vengono maltrattati, sono vittime di abusi sessuali o gravemente trascurati nell'ambito delle loro famiglie.

Nel 1984 un sondaggio-inchiesta effettuato in Lombardia parla di 5 casi di grave maltrattamento a minori in famiglia, segnalati ogni duecentomila cittadini. Per ogni caso segnalato si calcola che almeno altri 10 rimangono occultati.

C.B.M. Centro Bambino Maltrattato - Via Spadini, 15 - 20161 MILANO - Tel.(02) 6456705/6465700

C.A.F. Centro aiuto bambino maltrattato e famiglia - Via Vitt.Em.Orlando, 15 - 20142 MILANO - Tel.(02) 8265051



Non so ancora perché sia necessario, qua, che Erik commetta un omicidio. Le spiegazioni che sto per dare potranno sembrare a tutta prima non valide. Nondimeno, se l'omicidio del fanciullo non è qui al suo giusto posto, cioè collocato secondo un ordine logico che ne giustifichi la presenza nel romanzo, devo precisare che tale atto d'Erik avviene qua, proprio a questo punto, perché s'impone a me. Chissà che non serva a illuminare il seguito del mio racconto.

Se il solo peccato - il male secondo la gente - è quello di dar la morte, non c'è da stupirsi che l'omicidio divenga l'atto simbolico del male e che di fronte a quello, istintivamente, ci si tragga indietro. Non ci si sorprenderà dunque se nel mio primo omicidio ho voluto farmi aiutare. La dichiarazione di guerra mi entusiasmo. La mia ora era giunta. Potevo uccidere un uomo senza pericolo, avrei saputo ciò che uccidiamo in noi stessi; e dopo aver ucciso, ciò che è il rimorso. Senza pericolo, voglio dire senza il pericolo della riprovazione da parte della società, senza esser messo in disparte dal consorzio umano come chiunque distrugga una vita. Insomma, stavo per compiere il primo gesto decisivo verso la mia libertà.

Una sera, mentre passeggiavo fuor d'un paesotto francese di recente conquistato, una sassata mi scalfì in basso i calzoni. Pensai a un'aggressione, o a un insulto. La mano già alla pistola, lesto, in guardia, cioè con un ginocchio piegato, mi voltai. Mi trovavo su una piccola duna, nella campagna deserta, e a venti metri da me vidi un ragazzotto d'una quindicina d'anni che si divertiva a lanciar sassi a un cagnolino che glieli riportava. M'aveva sfiorato una di quelle maldestre sassate. La paura in primo luogo e la rabbia d'aver avuto paura e quel mio scatto di paura sotto l'occhio innocente d'un fanciullo, nonché quell'esser servito da bersaglio a un francese, m'indussero, col nervosismo che ponevo in ogni mio gesto, a tirar via la pistola, già impugnata per il calcio, dalla fondina. In qualsiasi altra circostanza sarei tornato in me. Avrei rinfoderato l'arma, ma ero solo, ed ebbi vivo il sentimento d'essere solo. Subito, guardando il volto delicato e per la sua stes-

sa delicatezza ironico del monello, capii ch'era giunto il momento di conoscere l'omicidio. I fiumi rapidi e senza rive della verde collera scorrevano in me, da nord a sud, dall'una all'altra mano, aggroviando flutti bulicanti e ritorti, oppure calmi e lisci. Il mio sguardo era fisso su un volto interito, buio e tuttavia scintillante giacché ogni lineamento convergeva come un raggio verso la radice del naso. Un grido avrebbe potuto liberarmi del rantolo muto, indistinto, che dal ventre mi saliva alle labbra senza uscire. Il fanciullo si chinò nel crepuscolo per prender di bocca al cane il sasso rocciolante bava. Si rialzò ridendo. Nevicò. Davanti ai miei occhi, sul paesaggio accorato, a smusare gli spigoli delle cose, l'angolosità dei gesti, la corona di spine dei sassi, una tal tenerezza scese, una neve così leggera che la mano armata di pistola s'abbassò un poco. Il cagnolino nero, paio, diede due uggolate saltando intorno al fanciullo. Il crepuscolo stendeva la sua rache sull'Eurora insanguinata. Di fronte alla bocca schiusa del monello schiusi la mia, allo stesso modo, ma senza sorridere, mosso dalla necessità di aspirare non aria ma altro odio. Il cane saltava in silenzio intorno al padrone con le gambe nude.

In me i fiumi verdi, calmatisi un attimo, ripresero a scorrere più forte, più rapidi. Le cateratte mettevano in azione macchinari elettrici, turbine, non so bene, dinamo da cui partì una corrente tremenda che uscì fuori dallo sguardo, trappassando il velo di neve, sfondando le mussole che la dolcezza del volto del fanciullo spiegava come un crepuscolo di latte su quella campagna spaurita dall'ira del soldato offeso.

« La violenza placa le tempeste, è l'ora. »

Sentivo, nella destra, l'arma. Dalla mia bocca schiusa alla bocca schiusa del marmocchio, a venti metri da lui, contenuta dalla forma delle labbra, circolava una colonna di tenebre o d'acqua pura che ci univa sino al ventre. Ma il mio sguardo di pervinca distruggeva le apparenze formali e cercava il segreto della morte. Dissestata dalla mia brutale giravolta, la bustina nera, già un po' troppo sulle ventrini, mi cadde su una spalla, e poi per terra.

« Mi sto sfogliando » fu un pensiero che trascorse via rapidissimo, mi sfiorò. La mia mano sinistra abbozzò un debolissimo gesto per afferrare a terra la bustina caduta. Sui miei placati fiumi un lieve vapore verde si alzò. Un poco di umanità mi restituì il pensiero, lentamente, anche se fra l'attimo del brusco voltafaccia e il gesto di mirare fossero trascorsi appena tre secondi. Più umani, i miei sguardi furono ancor più severi, più decisi a fonder la dolcezza che il sorriso del ragazzotto faceva nevicare sulla campagna sedutasi per l'emozione, caduta sulle natiche senza osare un lamento. Per mirare, bastò un'impercettibile rettifica dell'arma, un raddrizzamento della canna la cui bocca nera e subdola, pur se umiliata per un istante a guardar sghignazzare la terra sotto di lei, si fece d'un tratto forte, sicura d'esprimere una verità eterna, evidente; bastarono pochi millimetri nella nuova inclinazione. Tuttavia per arrivarci la mia mano descrisse un gesto lento, solenne. Il braccio armato, vestito di nero, si scostò immensamente da me, portò la mano nella notte, passò dietro il poggio dominato dal fanciullo, lo circondò, avvolse il ragazzotto varie volte, ripiegò, tornò indietro, passò dietro di me legandomi al fanciullo sempre a me unito dalla colonna di tenebre, poi il braccio, sempre più lungo e elastico, rinchiuso la campagna, afferrò la notte, la compresse, la inchiodò in quel movimento lento ma sovrano d'accerchiamento dell'istante per farne un disgustoso blocco attraversato dal raggio azzurro dello sguardo d'Erik sempre più umano. Il braccio descrisse ancora qualche cappio, afferrando, strangolando tutto quanto di vivo incontrava, e mi riportò davanti, all'altezza della cintola, un poco più sopra, e leggermente più a destra, la pistola decisa. Il campanile invisibile scoccò il primo tocco delle sette. Qualche stella in cielo, una o due, forse. Sentii che la pistola stava diventando un organo del mio corpo, organo essenziale il cui orifizio nero segnato da un cerchietto più lucido, per il momento, era la mia propria bocca che aveva alline la sua parola da dire. Il dito sul grilletto. Il più alto momento di libertà era raggiunto. Sparare su Dio, ferirlo e farsene un nemico mortale. Sparai. Sparai tre colpi.

— Un così bel ragazzo può pur farmi sparare tre colpi.

Del resto, solo il primo contava. Il fanciullo cadde come si cade in quei casi, piegandosi sulle ginocchia, la faccia contro il suolo. Guardai immediatamente l'arma e conobbi d'esser davvero un assassino con la canna della mia pistola, come quella dei *gangsters*, dei sicari visti nei giornalotti illustrati della mia giovinezza. Il momento, il movimento drammatici non erano per fortuna finiti, giacché il contat-

to con la vita m'avrebbe ucciso. Tutto ciò che aveva attinenza col dramma lo continuava. Il fumo e la bocca nera, ottenebrata dalla polvere, erano le cose che più mi tenevano stretto al dramma. Gli occhi sempre fissi su di loro, mi chinai, non curandomi ma piegandomi sulle gambe per raccattare con la sinistra, ai miei piedi, la bustina nera. La tenni in mano, mi rialzai, senza perder di vista la bocca della canna. Sapevo che il mio ritorno sulla terra sarebbe stato terribile. Suonò l'ultimo tocco delle sette. Dal secore che mi patinava il palato e le labbra, m'accorsi d'aver ancora la bocca schiusa, e inorridii della mia relazione fisica e magica con un cadavere caldo. Probabilmente il fanciullo aveva stretto i denti, aveva tagliato con gli incisivi la colonna di tenebre percorsa d'onde stellate; la caduta infine del corpo sul volto l'aveva senza dubbio infranta, tuttavia chiusi la bocca per spezzare ogni contatto col fanciullo. Poi deliberai di voltarmi e d'andarmene senza veder il risultato del mio primo omicidio. Mi vergognai un poco della mia viltà. Ai quattro venti vigilavano le colonne tedesche.

— Voglio. Perché no? Forse è soltanto ferito. No, griderebbe. No, non sempre si grida. Una volta, il boia mi raccontava le esecuzioni con la scure.

— M'ha insegnato il coraggio. Voglio.

Volsi gli occhi sul ragazzotto disteso ma nel contempo alzai la pistola perché lo sguardo attraversasse, registrasse la canna ancora tiepida e la introducesse nel quadro di caccia dove s'incaricherebbe di stabilire la continuità del dramma, vigilandomi su una cima nervosa, di calma e di silenzio, dove la paura degli uomini, gli urli, la loro indignazione non potrebbero raggiungermi. Guardai la mia vittima stesa a terra. Il cane, sorpreso, ne fiutava i piedi e la testa. Mi stupii che quel cagnolino nero non cominciasse una sapiente cerimonia funebre, degna d'un principe, con un segreto procedimento noto soltanto ai cani neri, e che non chiamasse intorno al padrone, per risuscitarlo o portarlo in cielo, una coorte d'angeli. Il cane continuava ad annusare.

« Meno male non urla, non si lamenta. Se si lamentasse, gli angeli accorrerebbero tutti. » Pensai ciò rapidissimamente, mentre il mio piede sinistro faceva un passo indietro. Il terreno era molle, affondai un poco in una buca ma subito mi sentii sorretto alla vita dal boia col quale ero sprofondato nel fango nel Tiergarten, quindi mi venni in mente gli stivali e gli stivali mi ricordarono che ero un soldato tedesco.

Tratto da 'Pompe Funebri'



# GENET

"Pierrot era volitivo e tenero, bambino passa va l'estate in campagna. Pescava spesso con la canna in un ruscello e usava come esca quei vermi lunghi detti lombrichi. Li cercava nel terreno friabile e li metteva alla rinfusa in una tasca dei calzoncini corti.

La mania di mangiarsi le unghie reca spesso come corollario quella di mettersi in bocca tutto ciò in cui la mano s'imbatte. Macchinalmente raccoglieva così, dalla tasca, le briciole secche di pane della sua merenda delle quattro, e le mangiava. Una sera, raccolse dalla tasca qualcosa di duro e di secco e se lo mise in bocca. Il calore e l'umidità ridiedero ben presto la sua mollezza a quel verme raggrinzito rimasto in tasca dove s'era disseccato e che l'oscurità non gli aveva permesso di riconoscere. Si trovò preso fra lo svenir di ribrezzo o il dominare, col volerla, la situazione. La volle. Costrinse lingua e palato a sopportare sapientemente, pazientemente, quel contatto schifoso. Tale suo atto di volontà fu il suo primo atto di poeta, che dall'orgoglio è diretto. Aveva dieci anni." #

"P.: 'Sartre ha detto che lei vuole vivere il male fino alla fine. Cosa intendeva dire?

J.G.: Intendevo vivere il male in quel modo che non consentisse una salvaguardia da quelle forze sociali che simbolizzano il bene." 2

A voler ben guardare la vita di questo scrittore sembra banale, quasi fosse tratta da un romanzo di avventure in cui il principe trasformato in povero si ritrova solo, ma grazie al suo ingegno riesce a riscattare la situazione facendo riconoscere al mondo intero il suo genio e la sua casta. Infine riordinati gli elementi egli è buono, non dimentica il

passato e si prodiga nell'operare a favore dei più deboli. L'aspetto più esteriore di questa favola forse si può adattare alla sua vita: egli è sì un principe ma del male. Afferma di aver scelto: "Sarò dalla parte del crimine. Aiuterò i ragazzi non a riguadagnare le vostre case, le vostre fabbriche, le vostre scuole, i vostri sacramenti e le vostre leggi bensì a violarle." 3

La sua stessa nascita è un dramma: "indesiderato fin nella propria essenza, non è il figlio di una donna: ne è l'escremento. Gli viene certamente dato vitto e alloggio. Ma precisamente glielo si dà. Questo bambino ha fin troppi regali: tutto è regalo; perfino l'aria che respira, bisogna dire grazie per tutto; in ogni momento un regalo viene a deporsi nella sua mano secondo il capriccio di una generosità che lo bolla per sempre." §

"P.: 'Volle liberamente diventare ladro, omosessuale?'

J.G.: 'Non presi decisione. Se cominciai a rubare fu perchè avevo fame ... poi, dovetti giustificare il mio gesto accettarlo ... lo stesso, con l'omosessualità. Fu solo dopo l'esperienza dell'attrazione per i ragazzi che io decisi, che io scelsi, nel senso sartriano della parola, la mia omosessualità.' 2

La realtà diventa per lui un insieme di regole incomprensibili che decretano i limiti della tolleranza sociale in cui il bene è una semplice quantità definita dai termini di legge. La benevolenza della giustizia si rivela come la durezza di una matrigna che si prodiga per il tuo benessere ma a cui in realtà interessa solo la propria tranquillità.

Tutto fa parte dello stesso mosaico andato a pezzi. Quest'uomo annientato si accinge nel difficile compito di ricostruirsi, di riscrivere la storia a modo suo, di dettare nuove leggi che valgono per se o per le persone come lui. I paradossi del tribunale si rivelano anche nella formula con cui viene pronunciato il verdetto: "Assolto avendo agito senza discernimento è affidato fino alla maggiore età al patronato di risanamento ..."

"Padrone a quindici sedici anni di una maturità che gli altri non avranno nemmeno a sessanta, il giovane criminale disprezza la loro bontà. Esige che la punizione si apriva di clemenza; e che i termini che la definiscano siano il segno di una maggiore crudeltà."

"Il mito dell'innocenza infantile è una forma imbastardita, positiva e comoda del paradiso perduto. Santi, intercessori e vestali di questa religione tascabile, i bambini hanno l'incarico, tra il loro primo e il loro decimo anno di vita, di rappresentare ai grandi lo stato di grazia originale."

Ma l'inganno viene smascherato immediatamente: rinchiusa da qualche parte la cattiva coscienza degli "innocenti" urla perché: "la sua bellezza dipende esclusivamente dalla distanza che li separa da voi 'normali', visto che le sponde su cui noi approdiamo non sono differenti. Ma sulle vostre spiagge bene ancorate vi distinguiamo, piccoli, gracili e rabbiosi, indoviniamo la vostra impotenza e le vostre benedizioni. (...)

Gioite allora. Se i cattivi, i crudeli, rappresentano la forza contro cui lottate, vogliamo essere questa forza del male. Saremo la materia che resiste e senza la quale non vi sarebbero artisti. La vostra letteratura, le vo-

stre arti, i vostri intrattenimenti da dopo pranzo celebrano il crimine. Il talento dei vostri poeti glorifica il criminale che nella vita odiate. L'atto criminale è il più importante tra gli atti umani, l'unico con cui ci si oppone ad una forza immensa, fisica e morale. (...)

Se il mio canto era bello, se vi ha turbato, osereste affermare che ciò che l'ha ispirato era di natura infima?"

Decisamente ci si chiede se la dimostrazione dell'innocenza o della colpevolezza di qualcuno sia decidibile da uomini che per quanto possano affermare d'essere timorati, puri e ignari del male, portano comunque racchiuso in se il marchio e l'onta del Peccato Originale: anche loro come me, come voi, come chi è andato e come chi ancora deve arrivare, sono stati scacciati dal Paradiso terrestre e vivono in questo orrore che sono gli altri. E' la volontà di purificarsi, di raggiungere la santificazione che sorregge il nostro eroe nel perpetuare il crimine: la sua condotta è ineccepibile, i suoi atti sublimi.

Ladro, assassino, puttana, frocio vestendosi d'infamia egli espia le sue colpe trasformando il mondo in poesia egli lo svuota; l'involucro o quello che resta a questo punto non gli può più far male, non lo può più colpire e accusare.

Restano solo parole per chi ha il coraggio e la voglia di sporcarsi le mani. Non ci sono consigli o morali: niente è comune nella vita di un uomo niente è divisibile. Viviamo per quel che siamo e siamo per quel che viviamo.

"Parlo nel vuoto e nel buio e nonostante ciò forse solo per me, voglio ancora una volta insultare quelli che insultano."

# J. Genet, "Pompe funebri"

<sup>2</sup> Intervista rilasciata a Playboy, N° 4 del 1964

<sup>3</sup> J. Genet, "Il giovane criminale". Testo preparato per la radio francese e mai trasmesso. Frigidaire N° 20 del 1982

§ J.P. Sartre, "Santo Genet commediante e martire"

19/10/1910 Genet nasce a Parigi. A 7 anni viene affidato ad una famiglia di contadini; a dieci anni fu scoperto a rubare in casa e fu accusato di furto; trascorre dai 15 ai 18 anni nella colonia correzionale di Mettray. Dal '29 al '31 è arruolato nella legione straniera da cui fuggerà. Inizia per lui una vita di furti, elemosine e prostituzione, conoscendo le prigioni di mezza Europa. Nel '40 inizierà in carcere a scrivere il primo romanzo 'Le condanné à mort. Seguiranno 'Notre-Dame-des-Fleurs', 'Miracle de la Rose', 'Les Bonnes'. Vengono pubblicati 'Haute Surveillance', 'Pompes Funèbres', 'Querelle de Brest'. Nel '48 viene scarcerato grazie ad un gruppo di intellettuali i quali pubblicano 'Journal du Voleur' iniziato in carcere. Nel '68 partecipa al maggio francese; nel '70 in Usa vive l'esperienza delle Black Panthers; nell'80 è nel campo di Sabra e Chatila come cronista .....



By Franco F.

Nella mia camera d'albergo mi guardavo davanti all'armadio a specchio. Dietro di me, sul caminetto, nello specchio si rifletteva il ritratto del Führer. Ero a torso nudo, ma avevo ancora i pantaloni neri, larghi e stretti intorno alle caviglie. Mi guardavo, fissando i miei occhi, poi fissando nello specchio l'immagine del Führer.

Che significa lo sputo? Si può sputare su chiunque?

Le natiche sono la parte più importante del mio corpo. Non posso dimenticarlo, me lo ricordano energicamente i pantaloni in quanto le contengono, le serrano strette. Formiamo un reggimento di natiche.

- E il suo cazzo com'era, e come vorresti prenderlo, per largo o per traverso?

Uno spiritello irriverente mi pone, dentro di me, questa domanda cui non oso rispondere e mi costringe a distogliere lo sguardo dalla sua verga per riportarlo su Jean che mi vergogno d'aver abbandonato. Ma sono troppo immerso nell'erotismo per pensare a Jean senza pensare ai nostri amori. D'altra parte, questi pensieri sono proibiti. Sento di commettere un delitto abominevole se evoco in modo troppo preciso quelle parti a me più care, ora decomposte e divorate dai vermi. A che cosa pensare? La carta delle pareti non mi distrae. Ogni fiore, ogni macchia d'umido mi riporta a Jean. Devo pensare a lui. Per evitare il sacrilegio, nel mio ricordo i miei amori si idealizzano. I punti più vivi del suo corpo si spiritualizzano e la sua stessa verga che prende possesso della mia bocca ha la trasparenza d'una verga di cristallo. Meglio ancora: ciò che coi miei denti e le mie labbra rosee trattengo per la coda, è un corpo lattiginoso e fluido, un luminoso velo di nebbia che si alza sul mio letto o su un umido tappeto d'erba dove sto coricato. Fra le mie labbra, esso è freddo, così evito la voluttà. I miei amori proseguono proprio attraverso tale gelida nebbia, velati da questa. Coi capelli leggeri, folli ma umidi delle goccioline di nebbia rimastevi impigliate, dopo aver camminato nella rugiada, sempre allacciati, giungemmo in un boschetto, sotto un faggio con la corteccia rossa contro il quale il boia mi schiaffò. Mi ci schiaffò, ma teneramente, ridendo come se si fosse trattato d'un gioco, d'un'amichevole burla. Per tutto il percorso, da lui compiuto con passo lungo e pesantissimo, - quasi stivalato, confuso col passo altrettanto pesante e lungo d'Erik stivalato - nella nebbia, dal sentiero alla riva del lago, soltanto il boia parlò. Addolcendo la voce troppo chiara che rischiava di dissipare, con qualche suo scoppio, tutta la bruma dei boschi, aveva detto guardando l'erba bagnata:

- È tempo da funghi. Potremmo anche trovarne.

E dieci metri più in là:

- Vuoi mica una sigaretta?

Avendo Erik, contro il fianco del boia che lo teneva stretto col braccio destro (quello della scure) risposto con una smorfia e un gesto del capo esprimente indifferenza, egli aggiunse:

- Te ne offrirò una fra poco.

Erik pensò ma non lo disse: « l'ultima sigaretta, quella che offre il boia ». Si trovavano sotto il faggio. Avevano gli abiti umidi e i piedi gelati. Sprofondavano in un suolo inzuppato. Il boia, con le braccia tese, trattenne dapprima Erik, per le spalle, contro l'albero. Rideva in silenzio. Nonostante la possente muscolatura - e ossatura - lo si sentiva forte soprattutto d'una forza passiva, capace di sopportare piuttosto che d'affrontare, di sollevare sacchi pesantissimi, di segar legna per giornate intere, di spingere un camion affondato nel fango: stentavi a immaginarlo in atto di battersi. Non aveva alcuna sveltezza nei movimenti, nessuna destrezza e i suoi gesti erano troppo miti. Disse ancora una volta:

- Non hai paura?

- No. T'ho detto di no.

Erik restò calmo. Nemmeno un po' di collera era sorta in lui. Aveva il cuore al polso. Sentiva battere l'orologio.

« Gli darò l'orologio », pensò, « e non ci sarà altro da dire ». Dentro di sé, vagamente pensava che confessando il furto dell'orologio sarebbe sfuggito all'inculatura. È chiaro che non si scomoda un boia per giustiziar dei ladri d'orologi. È un timore puerile.

« Se potessi slacciarlo... »

Riuscì a aprire la fibbia. L'orologio cadde sull'erba bagnata. Si sentì più puro. Peraltro, non aveva alcun dubbio sulle intenzioni dell'uomo. Erano andati avanti di qualche metro. Erik s'appoggiò al boia.

Nonostante il freddo, l'umidità, l'inquietudine e il disgusto, Erik era eccitato. Gli si stava rizzando. Rabbrividì, e di colpo, brutalmente, appiccicò il suo corpo contro quello del boia.

- Ah!

Il sorriso dell'uomo scomparve, poi, per tre secondi, costui parve esitare, aspettare un'ispirazione, e, l'occhio nell'occhio sfuggente d'Erik, tutt'a un tra-



to, all'angolo sinistro della sua bocca, il sorriso (soltanto all'angolo) ricomparve, s'accentuò, deciso, decisivo.

- Sei bello, disse liberando del suo pugno destro la spalla sinistra d'Erik e carezzandogli la guancia col dorso della mano.

Così la forma più spiritualizzata di Jean offriva un ovattato asilo agli amori d'un boia berlinese e d'un giovane hitleriano. Andiamo sino in fondo. Erik e il boia si tenevano abbracciati stretti, a faccia a faccia. Erik aveva gli slip strappati. I suoi pantaloni di panno kaki, cadendo, formavano fra le gambe un mucchio di stoffa spessa, e nella nebbia lasciavano che contro la corteccia rossa si schiacciassero le natiche dalla carnagione delicata, ambrata, preziosa all'occhio quanto quella stessa nebbia di latte, composta d'una materia dotata d'un suo oriente come una perla. Sospeso con tutt'e due le braccia al collo del boia, Erik non toccava più coi piedi l'erba bagnata. Sole, vi si strascicavano le brache di panno crollate fra i polpacci nudi e le caviglie. Il boia, con la coda ancora rigida infilata fra le cosce strette d'Erik, lo sosteneva e sprofondava nella terra grassa. Le loro ginocchia squarciavano la bruma. Il boia stringeva il ragazzino contro di sé e, nello stesso tempo, premendolo contro l'albero, gli schiacciava il sedere su quello. Erik tirava a sé la testa dell'uomo, il quale s'accorgeva che la muscolatura del marmocchio era solida e la sua violenza terribile. In tale posizione, essi restarono immobili per qualche secondo, i due volti premuti con energia, guancia contro guancia, e il boia per primo se ne staccò, avendo scaricato fra le cosce dorate, e dalla bruma del mattino vellutate, d'Erik. Anche se durò soltanto un breve istante, la posizione era bastata per far nascere fra il boia e il suo aiuto di quella mattina un sentimento di tenerezza simultanea: d'Erik verso il boia ch'egli teneva per il collo in un modo che poteva esser soltanto tenero, e del boia verso il ragazzino giacché, pur se reso necessario dalla diversa statura dei due maschi, il gesto era così dolce che anche l'uomo più duro si sarebbe sciolto in lacrime. Erik amò il boia. Volle amarlo, e a poco a poco si sentì avvolto fra le immense pieghe del leggendario mantello rosso in cui si rannicchiava mentre di tasca cavava un pezzo di giornale porgendolo con atto gentile al boia che lo prese per asciugarsi la coda.

- Amo il boia e fo l'amore con lui, all'alba!

Il medesimo stupore, la medesima meraviglia indusse Riton a pronunciare una frase simile quando s'accorse d'essere innamorato d'Erik, nell'appartamentino dove s'era coricato accanto al *boche* che dormiva, a bocca schiusa. Scaturito dal proprio turbamento, suggerito da questo, ogni suo pensiero tormentava Riton. Si stupì intanto d'arrazzare, senz'altra provocazione, a proposito d'Erik che era più forte di lui e più anziano:

«Però, mica sono una zia», pensò. E in capo a un istante:

«Però, c'è da creder di sí».

Tale certezza, gli cagionò un poco di vergogna, ma una vergogna mista a gioia. Una vergogna raggianti. La vergogna, in lui, si mescolava con la gioia in un unico sentimento, come suole un egual colore - il rosa e talvolta il rosso acceso - confonder le due cose. Con un sospiro, aggiunse:

- E per un cruccio, poi. Son ben condito!

Nel giardino, schiacciato dal boia, così pensò Erik:

«Come inizio, è magnifico. È un successo. Non è bello, è un brutto, è peloso, ha trentacinque anni ed è il boia».

Erik se lo disse con ironia, ma nel profondo era serio, riconosceva il pericolo d'una tale situazione, specie se accettata. La accettò.

- Accetto tutto senza fiatare. Merito una decorazione.

Ritirati su e abbottonatisi i calzon, il boia gli porse il portasigarette ed Erik prese una sigaretta senza dir nulla, sapendo che già quel gesto, in forza della sua eleganza, voleva dir grazie.

- Siamo amici?

Erik esitò qualche istante, sorrise e disse:

- Perché no?

- Sì?

- Sì.

Il boia lo guardò con tenerezza.

- Sarai il mio amico.

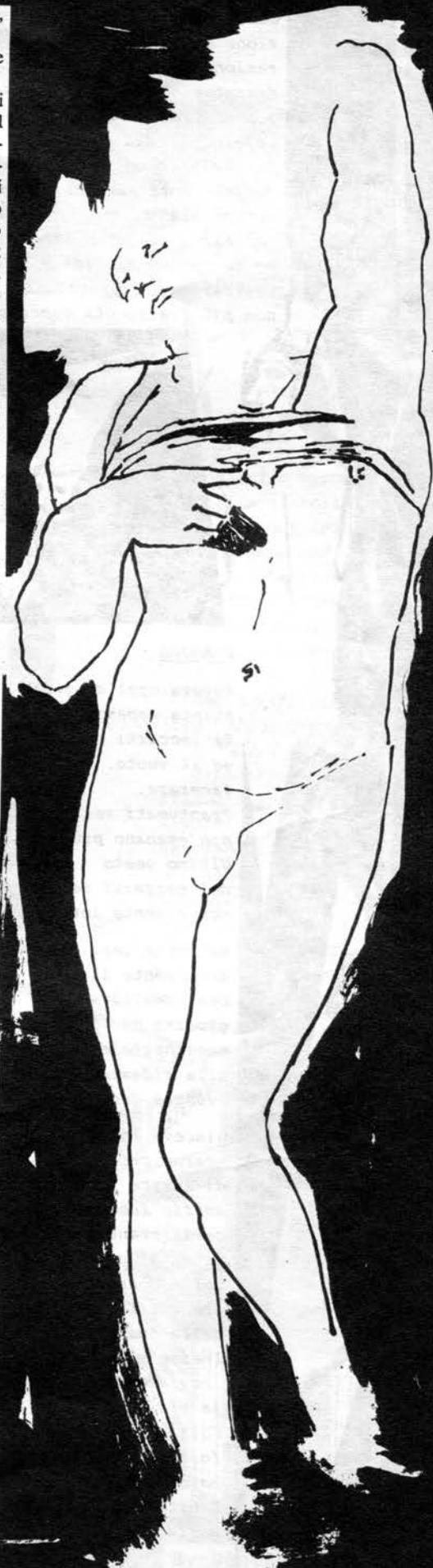
Espressa in tale forma, la sentimentalità dell'anima tedesca del carnefice si rivolgeva all'anima tedesca d'Erik che già rispondeva con una sorta di spirituale tremore, di speranza.

- Sì.

Il chiarore dell'alba permetteva di distinguer meglio nella caligine.

- Ci verrai a casa mia a trovarmi?

La voce del boia assunse un'inflessione quasi femminile nell'istante stesso in cui egli dava un buffetto, per scacciarvi un minuscolo fuscellino o un pelo, al risvolto della giubba d'Erik, e lo lisciava, tirandolo un poco, per impedire una impercettibile piega. Quella prima attenzione un poco maniaca da lui concessa all'amico, soltanto più tardi farà sorridere Erik.



Coscienza militarizzata, stato d'allerta, persistenza di forme di organizzazione sociale nelle quali sempre maggiormente viene ad imporsi il mito di una razionalità intesa come calcolo spregiudicato, pongono i presupposti per una devastazione del linguaggio dell'anima per la presenza di sbarre d'incomprensione tra esseri irrimediabilmente portati allo scontro, riducendo la parola, il dialogo, a mera forma di approccio esteriore, gusto del formale. Così stanco di piegarmi al ricatto del linguaggio meditato, alla falsità del suo elemento persuasivo. Morte della parola, il suo trascinarsi un inespresso potenziale di comunicazione interiore. Morte della parola e come ineffabili maschere, tra l'indifferenza vaghiamo, ignoti gli uni agli altri. Righe, estremo tentativo di ridare vita ad un mondo sommerso, uso di un linguaggio di comunicazione imprescindibile, prima che dall'insostenibile negarsi, l'anima non più trattenuta fuoriesca col suo angosciante allucinante urlo.

#### L' AMOUR

Aurora oggi spoglia,  
stinta appassita forma.  
Il leccarti nel ricordo,  
ed il vuoto, secca scure  
lacerare.  
Frantumati vetri,  
non emanano più alba.  
Ultimo gesto  
nel serrarsi dello sguardo,  
non ridente intesa od attimo.

La notte ieri,  
avvolgente ibisco  
che ammaliaiva,  
giostra di vorticosi spettri,  
marionette ed efebi,  
alla ridesta vita,  
ovunque danzavamo.

Giacevi infine esangue,  
scarna pelle  
di inerte rettile,  
soffio lucente  
nell'istantaneo guizzo,  
pausa al perenne buio.  
Pelle consunta  
tra i riflessi  
della tua stanza.  
Inerme maschera,  
incapace di scalfire  
la mia follia.  
Follia d'amore,  
follia nell'alcool,  
balsamico dono d'innocenza.  
Inerti le tue unghie ora  
sulla mia carne.

Piegato da te alla colpa,  
ai suoi bronzei richiami,  
nudo arlecchino  
tra estatici carnevali,  
spinto in armi  
tra argini di arsa rena,  
la beffarda saggezza tramavo,  
ed infierivano allora,  
gorgheggianti vomito e risa,  
gli impietosi giudici del mondano,  
palpebre coagulate  
sull'abisso frustrante  
ed il tacito inganno.  
Infierivano immersi in stagnante catarro,  
lapidandomi per follia,  
follia d'amore,  
follia dell'alcool.

Vacillante nell'incendio  
insonne angelo esiliato,  
ferito, stringevo le tue spire,  
e dallo sguardo comprendevo  
tra l'orrore amaro  
da te partiva la condanna.  
Aurora oggi spoglia,  
stinta appassita forma,  
giaci infine esangue, nel ricordo.  
Ardenti i miei occhi,  
comune recano l'abitudine  
alla morte,  
non temono l'ombra assassina,  
l'affrontano come grato dono.  
L'interlocutore che con ridente sguardo,  
ad ogni incontro ci sommerge.

**RITRATTO**

Figlio di puttana, accademico,  
Polaroid la tua arma,  
immagine istantanea,  
cogliendo un mio sorriso  
non l'ubriachezza;  
eri ignaro  
di tornadi nel mio cervello?  
Del letale calore estivo  
e del mio testamento?  
Sintesi del ritratto,  
capitello dorico,  
perfezione.  
Sorriso sincronizzato,  
istantanea Polaroid.  
Tu, bastardo ammaliato.  
Un sorriso nell'incendio della mia mente.  
Crollerai esanime  
scolato che avrò il nettare.  
Concessa la mia ombra  
non l'anima,  
l'illusorio sorriso,  
non la lenta morte.

Ottobre 1985



**TRAMONTO**

Lacrime, straziate raffiche,  
alfabeto inconscio,  
monito di ripudio,  
mutilata fragile rivolta.  
Rito del bimbo,  
infranto  
come ombra di gabbiano,  
celata l'iniqua luce.

Novembre 1985

**SIPARI D'AUTUNNO**

Nel posarsi a mucchi,  
silenti foglie a zenith.  
Nel convulso palpito,  
respiro greve a nadir.  
Linea obliqua dell'assenza.  
Incessante atto d'attesa.  
Al bruno iride  
accostato il verde,  
intenso come linfa,  
come viva pietra.  
nel calore dell'intreccio,  
noi due  
dipaniamo nebbie,  
frammentiamo attimi,  
avvolti nel passato,  
lo inebriamo dio futuro,  
separiamo dubbi,  
solitudini pressanti,  
come incudini di pioggia.  
Virtuosi naufraghi,  
di nuovo ricongiunti  
al tramonto ed alla terra.

Dicembre 1985



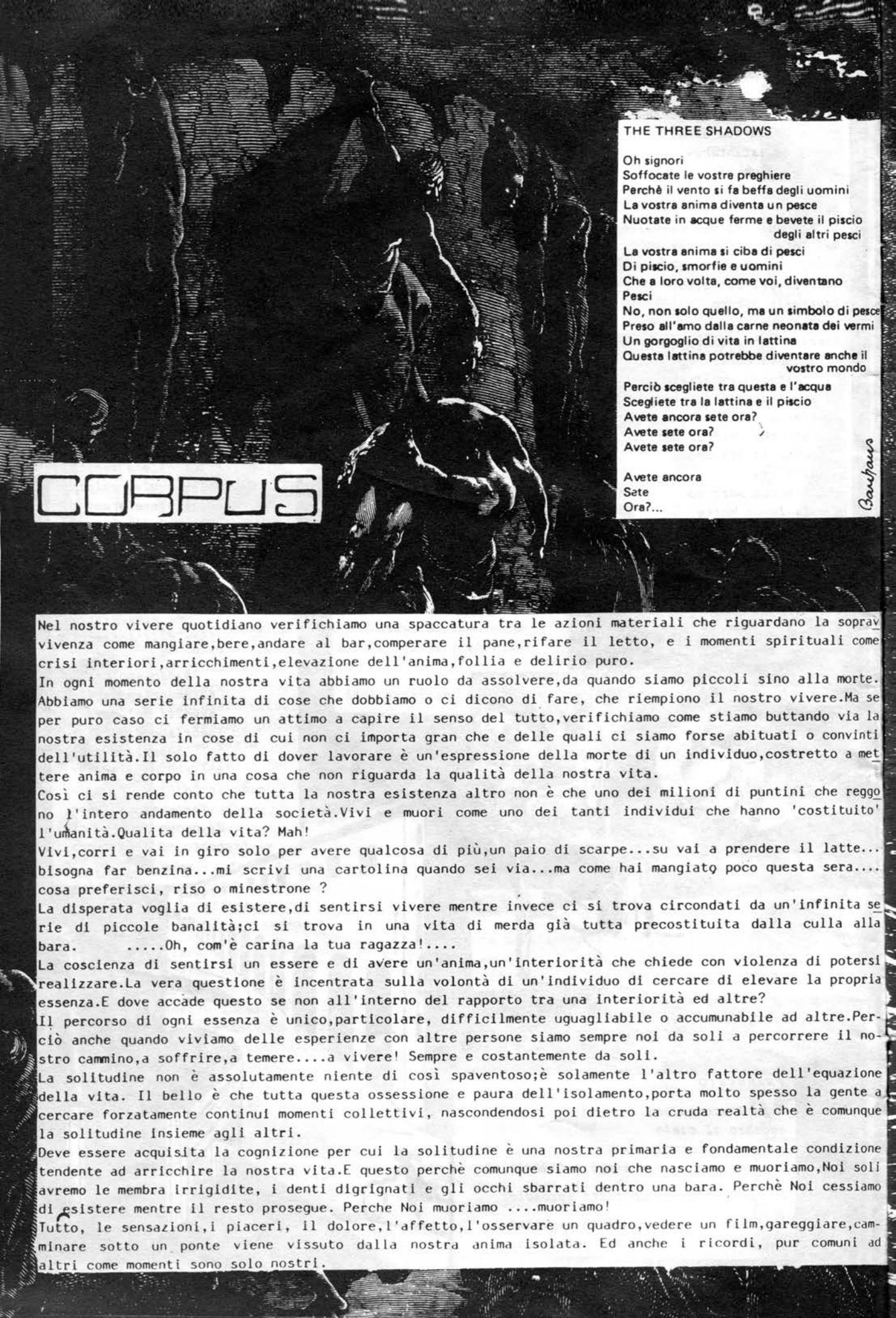
**FRAMMENTO**

Dopo l'arcobaleno,  
sgombro il cielo  
respira monotonia.  
L'ardente sole con i raggi fiacca.  
Il palliativo di un fitto scroscio?  
Tra persiane di stanze in penombra  
i fremiti del tempo non percuotono.

Agosto 1985



By Daniele HCN



# CORPUS

## THE THREE SHADOWS

Oh signori  
Soffocate le vostre preghiere  
Perché il vento si fa beffa degli uomini  
La vostra anima diventa un pesce  
Nuotate in acque ferme e bevete il piscio  
degli altri pesci

La vostra anima si ciba di pesci  
Di piscio, smorfie e uomini  
Che a loro volta, come voi, diventano  
Pesci

No, non solo quello, ma un simbolo di pesce  
Preso all'amo dalla carne neonata dei vermi  
Un gorgoglio di vita in lattina  
Questa lattina potrebbe diventare anche il  
vostro mondo

Perciò scegliete tra questa e l'acqua  
Scegliete tra la lattina e il piscio  
Avete ancora sete ora?  
Avete sete ora?  
Avete sete ora?

Avete ancora  
Sete  
Ora?...

Barfau

Nel nostro vivere quotidiano verificiamo una spaccatura tra le azioni materiali che riguardano la sopravvivenza come mangiare, bere, andare al bar, comperare il pane, rifare il letto, e i momenti spirituali come crisi interiori, arricchimenti, elevazione dell'anima, follia e delirio puro.

In ogni momento della nostra vita abbiamo un ruolo da assolvere, da quando siamo piccoli sino alla morte. Abbiamo una serie infinita di cose che dobbiamo o ci dicono di fare, che riempiono il nostro vivere. Ma se per puro caso ci fermiamo un attimo a capire il senso del tutto, verificiamo come stiamo buttando via la nostra esistenza in cose di cui non ci importa gran che e delle quali ci siamo forse abituati o convinti dell'utilità. Il solo fatto di dover lavorare è un'espressione della morte di un individuo, costretto a mettere anima e corpo in una cosa che non riguarda la qualità della nostra vita.

Così ci si rende conto che tutta la nostra esistenza altro non è che uno dei milioni di puntini che reggono l'intero andamento della società. Vivi e muori come uno dei tanti individui che hanno 'costituito' l'umanità. Qualità della vita? Mah!

Vivi, corri e vai in giro solo per avere qualcosa di più, un paio di scarpe... su vai a prendere il latte... bisogna far benzina... mi scrivi una cartolina quando sei via... ma come hai mangiato poco questa sera... cosa preferisci, riso o minestrone?

La disperata voglia di esistere, di sentirsi vivere mentre invece ci si trova circondati da un'infinita serie di piccole banalità; ci si trova in una vita di merda già tutta preconstituita dalla culla alla bara. ....Oh, com'è carina la tua ragazza!....

La coscienza di sentirsi un essere e di avere un'anima, un'interiorità che chiede con violenza di potersi realizzare. La vera questione è incentrata sulla volontà di un'individuo di cercare di elevare la propria essenza. E dove accade questo se non all'interno del rapporto tra una interiorità ed altre?

Il percorso di ogni essenza è unico, particolare, difficilmente uguagliabile o accumulabile ad altre. Perciò anche quando viviamo delle esperienze con altre persone siamo sempre noi da soli a percorrere il nostro cammino, a soffrire, a temere... a vivere! Sempre e costantemente da soli.

La solitudine non è assolutamente niente di così spaventoso; è solamente l'altro fattore dell'equazione della vita. Il bello è che tutta questa ossessione e paura dell'isolamento, porta molto spesso la gente a cercare forzatamente continui momenti collettivi, nascondendosi poi dietro la cruda realtà che è comunque la solitudine insieme agli altri.

Deve essere acquisita la cognizione per cui la solitudine è una nostra primaria e fondamentale condizione tendente ad arricchire la nostra vita. E questo perché comunque siamo noi che nasciamo e muoriamo. Noi soli avremo le membra irrigidite, i denti digrignati e gli occhi sbarrati dentro una bara. Perché Noi cessiamo di esistere mentre il resto prosegue. Perché Noi muoriamo... muoriamo!

Tutto, le sensazioni, i piaceri, il dolore, l'affetto, l'osservare un quadro, vedere un film, gareggiare, camminare sotto un ponte viene vissuto dalla nostra anima isolata. Ed anche i ricordi, pur comuni ad altri come momenti sono solo nostri.

La gente, gli amici, gli amori sono solo dei momenti che condividiamo, e che poi scompaiono, muiono, desistono e svaniscono nei meandri della nostra mente, nel settore dei Ricordi ..... Ricordi.... Il buio della notte ... dei pensieri ...

Questa disperata ricerca degli altri, dell'Amore, della Coppia, dell'altro/a; la ricerca disperata della comunione, della sicurezza, della certezza del vivere. La certezza del vivere!... la certezza del vivere. Ogni individuo che ricerca la propria elevazione tende a vivere con altre essenze le fasi le fasi della sua crescita. Ma ogni essenza compie un proprio tragitto e quindi resta in contatto con altre anime solo temporaneamente. Ciascuno cerca di prendere il più possibile dalle altre persone. Vivrà insieme delle esperienze per tentare di arricchirsi, di estrapolarne le conoscenze. Tutto questo però ha una sua temporaneità. Così si succederanno una serie di incontri e di ricerche durante il cammino della propria essenza per trovare altri con i quali 'dividere' la propria elevazione. Difficilmente, poi, una singola entità è in grado di soddisfare i nostri bisogni; così si avrà l'incrociarsi contemporaneamente di più anime con la stessa, senza che magari si incontrino tra loro.

Gradi e momenti di elevazione diversi per ciascuno, e ciascuno disperatamente teso alla ricerca della propria esistenza al di fuori di fast food o video games.

Parlando di momento di elevazione, intendo esprimere una condizione interiore in continua mutazione, pur non significando necessariamente evoluzione. Questa condizione intensa carica di sensazione e stati d'animo caratterizza uno stato, la cui forza lacerante rende come appassiti, dissanguati, fa sentire il corpo molle accasciarsi al suolo per poi rinvigorirsi di colpo e quindi ampliarsi. E' un momento di grande elevazione per lo spirito, magari proprio nella sofferenza, nel travaglio interiore, nella pienezza della propria anima.

..... Iniziamo così a parlare un pò d'amore.

Ritengo che esistano due modi di vivere l'amore e di comportarsi nei propri rapporti amorosi. Esiste un primo livello nel quale l'amore viene vissuto come appagamento istintivo e sensitivo dei bisogni sessuali affettivi e dei bisogni psicologici. In un secondo livello, molto più profondo, l'amore viene vissuto come completamento della convergenza dell'essenze per l'evoluzione dello spirito, come completamento dell'inter comunicabilità personale e dell'interdisciplinarietà tra istinto ed interiorità.

Il primo stadio comprende una serie di variegate sfaccettature nelle quali possiamo far rientrare: l'Amore come vanità, l'amore come esteriorità, vanto, illusione, edonismo, ideale, sicurezza, madre/padre, figlio/a, come certezza etc.....; Perciò il primo stadio ha la natura di esistere solo in virtù ed in funzione del soddisfacimento di quella che è la priorità oggettiva dell'individuo, e che questa sia la scopata del giorno/settimana o che sia il caldo corpo/nido di conforto poco importa: L'importante è potersi sentire 'soddisfatti'. Si tratta di uno stadio che potremmo definire "egoista", anche se, tutti quanti per il solo fatto di sopravvivere nel nostro quotidiano siamo egoisti. Ma questa condizione è però molto limitante. Il secondo stadio consiste invece nel vivere le sensazioni amorose non più come puro soddisfacimento dei bisogni fisici ma come uno strumento per l'elevazione dell'essenza, per una crescita nell'esistenza, per il raggiungimento della libera e completa espressione dello spirito.

Si tratta quindi di un livello molto più alto ed ambizioso del modo normale di concepire i propri rapporti interpersonali. Indubbiamente è sufficientemente appagabile il 1° stadio, ma per quanto lo possa essere, lo è sicuramente superficialmente soddisfacente per menti e persone che richiedono una continua crescita e sviluppo nella banalità quotidiana.

Consci del fatto che la convergenza tra una o più essenze ha un carattere di temporaneità, ne avremo di conseguenza che anche l'aspetto amoroso deve essere inteso come una particolarità dell'elevazione. Considerando che non è possibile avere due o più interiorità legate (nel percorso di crescita) per l'eternità mentre è possibile avere intensi periodi di arricchimento interiore avremo di conseguenza anche l'acquisizione della temporaneità del momento sessuale/amoroso.

Quello che semmai potremmo avere saranno sì due persone che vivranno 'per sempre' assieme ma nel senso però più fisico della parola e cioè: due corpi che coabiteranno in una stessa casa, che dormiranno nello stesso letto, che mangeranno allo stesso tavolo. Ma ciò non sarà certamente il completamento dell'elevazione dello spirito.





Querelle.

....A lunghe falcate ondegianti  
avanza sulle acque, avvolto di nem-  
bi si stacca da un orizzonte dove  
il mare tocca il cielo .....

Non potrebbe essere che un marina-  
io. La stessa attrazione profonda  
e stravolgente, come il mare.  
Lo stesso invalicabile abisso che  
divide. Un abisso di natura. E la  
stessa sensazione di pienezza, e di  
vuoto ad un tempo.

Querelle sta proprio lì, dove gli  
estremi si toccano, dove il dolore  
più opprimente sfocia nella gioia  
più sfrenata, e la totale solitudi-  
ne si confonde con l'amore per il  
mondo.

....dove il mare tocca il cielo.  
Questo mare che mi circonda, ogni  
tanto, e irrompe l'emozione a on-  
date.

....Querelle, paragonabile all'an-  
gelo dell'Apocalisse, i cui piedi  
posano sul mare...

J. GENET

Si tratta di pura e semplice quotidianità, abitudine o sicurezza.....Squallidume.

Bisogna avere il coraggio di vedere che ogni cosa ha un suo senso, ha un suo compimento, un inizio ed una fine. E che quindi, nel nostro percorso evolutivo, saremo temporaneamente attornati da diverse, incredibili e stupende meteore che saranno per noi altre persone. Verificare poi che si tratti di persone del nostro stesso sesso (maschile o femminile che sia) è totalmente indifferente, e non fa mutare nulla del loro valore e significato. Qualunque atteggiamento prevenuto verso questo modo di vivere, anche sessualmente l'elevazione d'interiorità tra persone dello stesso sesso: è solo un dogma moralizzatore. Dogma, che da sempre viene insegnato culturalmente a ciascun essere umano -sin dalla sua nascita- dalla nostra cara Religione di Stato. Ma anche certi ambienti 'laici' e 'democratici', non sono da meno e a parole si riempiono la bocca con l'egualitarismo per poi nel concreto dei fatti tacciano come 'ricchione, lesbica, deviato' chi assume certe pratiche di vita.

L'amore è un'aspetto stupendamente forte, bello e carico, che deve essere vissuto nella sua pienezza e totalità con un enorme coinvolgimento. Proprio come se fosse un rituale sacro e particolarmente magico, per esprimere quella forza ed energia che ciascun corpo/mente viene a sprigionare nel momento sessuale. In altro modo invece, quello che potremmo avere sarebbe solo uno spreco inutile sia di noi stessi che degli altri od al massimo -tanto per essere buoni- avremmo dei corpi che si agitano e sfregano l'uno contro l'altro.

L'atto sessuale quindi, viene a superare di molto il significato normale dato alle scopate settimanali; viene proprio ad essere un intenso momento di coagulo tra due essenze, in qualunque rapporto esse siano tra loro ed al di fuori di ogni limite generalmente imposto dai canoni usuali dell'Amore.

Che però, attenzione, non significa che ciascuno può fare quello che vuole con chiunque -che poi vuol dire scopare 'liberamente' con tutti- ma solo che la liberazione sta nel vivere in modo particolare il momento sessuale e non nell'aspetto fisico del fare l'atto sessuale.

Un conto è l'indifferenza verso la persona (ma l'interesse verso il corpo) per cui uno scopa; un'altra cosa è la ricerca del completamento dell'elevazione tramite l'atto sessuale.

Sono due piani totalmente diversi.

Cosa c'è quindi di meglio che vivere intensamente le sensazioni date da queste interconnessioni tra essenze, in tutta la loro totalità intellettuale ed amorosa. Come non utilizzare il momento sessuale a compimento di ciò, e per il raggiungimento di una totale perdizione dell'anima alla ricerca del piacere massimo, del godimento totale sia fisico che psichico.

Vivere il sesso quindi, come un momento fortemente esplicativo di ciò; dove perversione e perdizione cancellano tutto: remore, paure, tabù a vantaggio dell'impudicizia più sfrenata, degli orgasmi più violenti e sconvolgenti. L'utilizzo di ogni astuzia e mezzo per il raggiungimento del piacere intenso, nella sofferenza e nella beatitudine.

Con la dedizione completa ed incondizionata di entrambi i corpi, per l'esaltazione anche della tortura e del dolore sino ai limiti massimi di sopportazione, per far poi deflagare l'anima nella lacerazione. Le nefandezze più aberranti per il raggiungimento dell'orgasmo psico-fisico.

Nella ricerca di quello stadio dove verità e follia, vita e delirio sono la stessa cosa, e dove i limiti stessi non hanno più senso.

Etichettare questo modo di vivere con le parole Sadismo o Masochismo appare davvero troppo facile, comodo ma soprattutto molto riduttivo. Perché vuol dire limitarsi a denigrare e a disprezzare, o peggio classificare come malattia, una situazione che va sicuramente molto oltre il senso dei sexy shop, e dell'acquisto di oggettini vari per i 'diversivi sessuali', e che va molto oltre all'approccio culturale/morale con cui sin dalla nascita ci hanno istruito a vivere il sesso.

Si può tentare fin che si vuole di catalogare come psichicamente malati, individui che assumono tale prassi di vita, sta di fatto però che ha più significato vivere così da "perversi/deviati" che da "bravi e normali" assatanati ed ossessionati dal sesso.

Il secondo stadio quindi, è un modo di vivere con intensità e trasporto coinvolgente l'attrazione e la simbiosi tra due o più essenze. Tralasciando ogni concetto di legame od atteggiamento forzato (sia esso machismo od effeminità, sia esso possesso o sicurezza), per vivere nella temporalità della convergenza delle interiorità; nella perversione e perdizione; nella totalità più completa.

Vivere, per l'elevazione dello spirito a livelli parossistici sino alla soglia della follia per poi lasciarsi trasportare al di sopra di ogni limite umano.

A M E N !

by KORPUS  
KRISTI  
KLAN





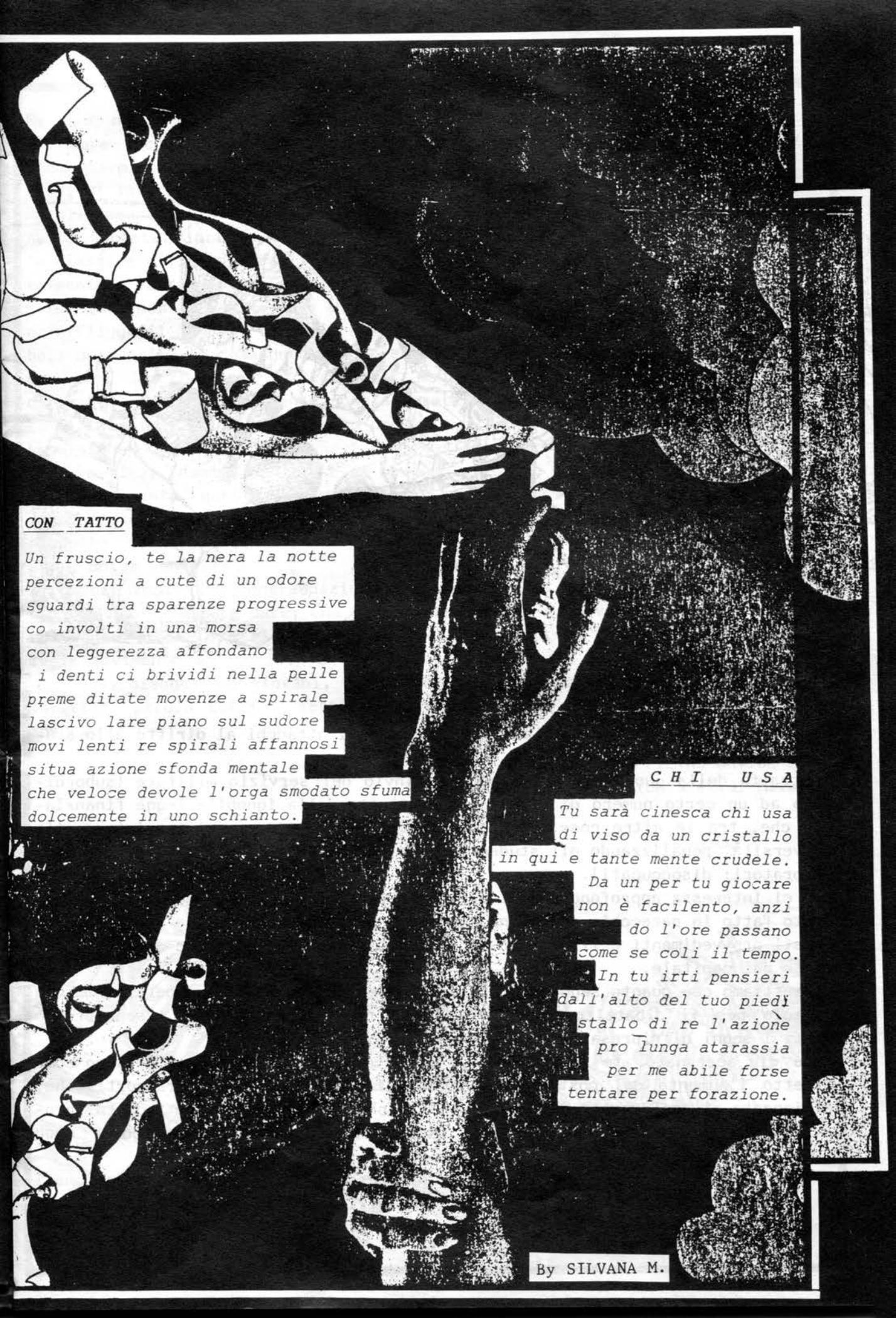
**L'ARTE E'**

L'arte è in tu izione  
elogi camente di ritto rovescio  
ill'uso di ciò di pende dal tempo  
e dal perso co orrendo interiore.

Corroso lo spazio vitale  
teso come la mente vo lasso  
di tempo che fatto distrugge: difetto.

Succosa è possibile fare  
via giare colme per costrizione  
valori bollati di an dardare  
cose nuove, scoperte, a porte  
scorci di illumina azione.

L'arte è pre cedere qualcosa di sè  
prensile atti vita  
tra le sgressioni di pen siero viola  
azione dunque sovrana.



**CON TATTO**

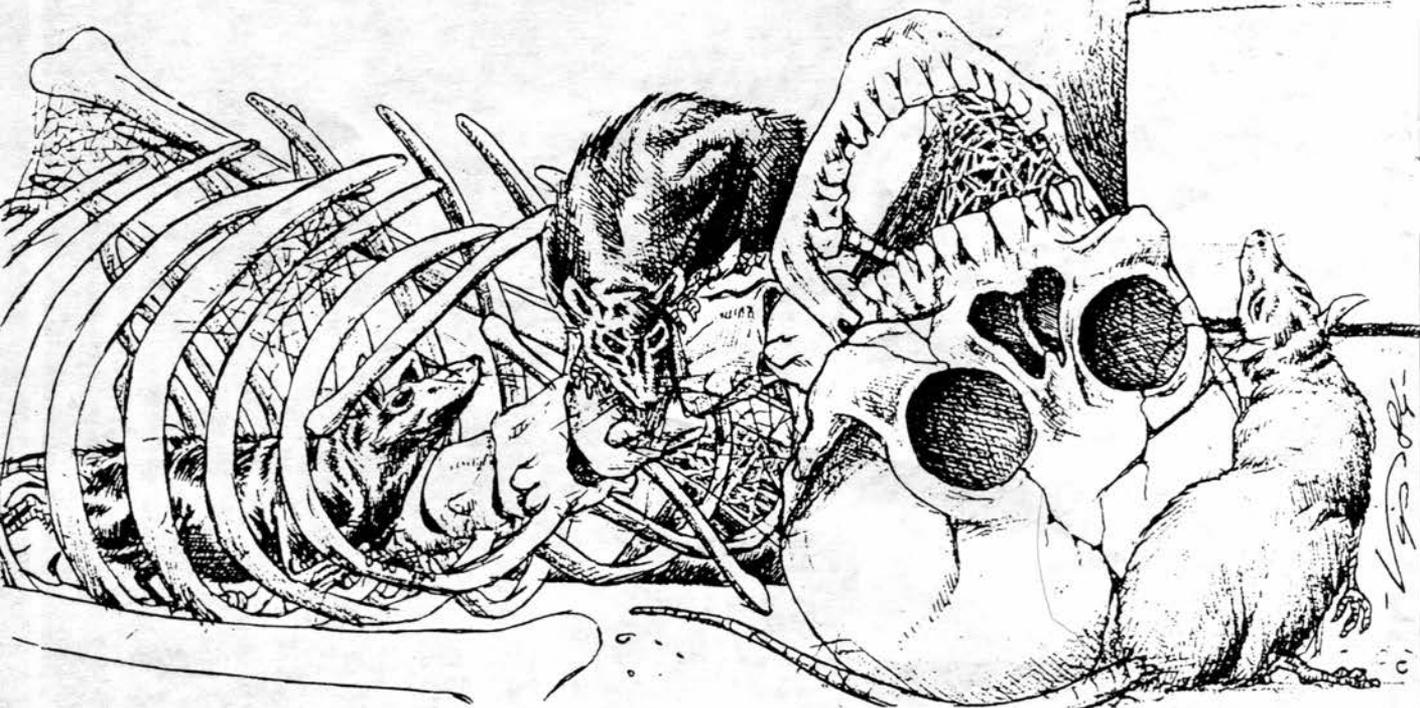
Un fruscio, te la nera la notte  
percezioni a cute di un odore  
sguardi tra sparenze progressive  
co involti in una morsa  
con leggerezza affondano  
i denti ci brividi nella pelle  
preme ditate movenze a spirale  
lascivo lare piano sul sudore  
movi lenti re spirali affannosi  
situa azione sfonda mentale  
che veloce devole l'orga smodato sfuma  
dolcemente in uno schianto.

**CHI USA**

Tu sarò cinese chi usa  
di viso da un cristallo  
in qui e tante mente crudele.  
Da un per tu giocare  
non è facilento, anzi  
do l'ore passano  
come se coli il tempo.  
In tu irti pensieri  
dall'alto del tuo piedi  
stallo di re l'azione  
pro lunga atarassia  
per me abile forse  
tentare per forazione.

By SILVANA M.

## L'UNIVERSITA' NELLA METROPOLI: RIFLESSIONI PER UN MOVIMENTO DI OPPOSIZIONE



Nell'ultimo anno abbiamo assistito a due pesanti attacchi al diritto allo studio di carattere legislativo.

Si tratta della nuova normativa per il rinvio del servizio militare (subordinato ad un certo numero di esami) e soprattutto della ignobile legge finanziaria che, tra le altre cose, aumenta enormemente le tasse per l'iscrizione alla università, penalizzando gli studenti delle fasce sociali più povere. (Studenti lavoratori; disoccupati).

Non ci interessa approfondire qui gli aspetti tecnici delle leggi, poichè è già stato fatto in parecchie occasioni. Vorremmo piuttosto analizzare il legame fra questi provvedimenti e il disegno di ristrutturazione economica e sociale perseguito dal capitale.

Premettiamo che quanto segue non pretende di essere un'analisi oggettiva ma uno stimolo per il dibattito su tematiche che riteniamo importanti (soprattutto visti i segni di ripresa di un movimento di contestazione).

Come già accennato, le leggi citate (soprattutto la finanziaria) avranno come effetto l'aumento dei costi dello studio (tasse, caro libri, trasporti) che, affiancate ai cosiddetti esami barriera già presenti in parecchie facoltà, produrranno l'espulsione di una larga fascia di studenti, in particolar modo i meno abbienti.

E non dimentichiamoci inoltre della progressiva "chiusura" dei pensionati universitari; (chiusura di fatto anche, per gli assurdi regolamenti interni che ne impediscono la vivibilità sociale).

Ma ciò non è a caso: noi assistiamo da anni alla massiccia introduzione di nuove tecnologie nei settori produttivi (nelle fabbriche e nel terziario) che determinano la drastica diminuzione di utilizzo di capitale umano, cioè di posti di lavoro.

Parallelamente "la rivoluzione tecnologica" determina una gerarchizzazione nella società, in base alla professionalità (Abilità + Conoscenza) che altera la classica divisione fra lavoro manuale e lavoro intellettuale; il tutto naturalmente a vantaggio del profitto.

E tutto va per il meglio, nel migliore dei mondi possibili dove la disoccupazione affligge il 30% dei giovani.

Sull'università le conseguenze sono evidenti: essa non deve più gettare sul mercato del lavoro masse di laureati, ma un numero più limitato di tecnici, dirigenti, manager, altamente specializzati e inquadrati che occuperanno i ruoli dirigenziali del nuovo assetto produttivo.

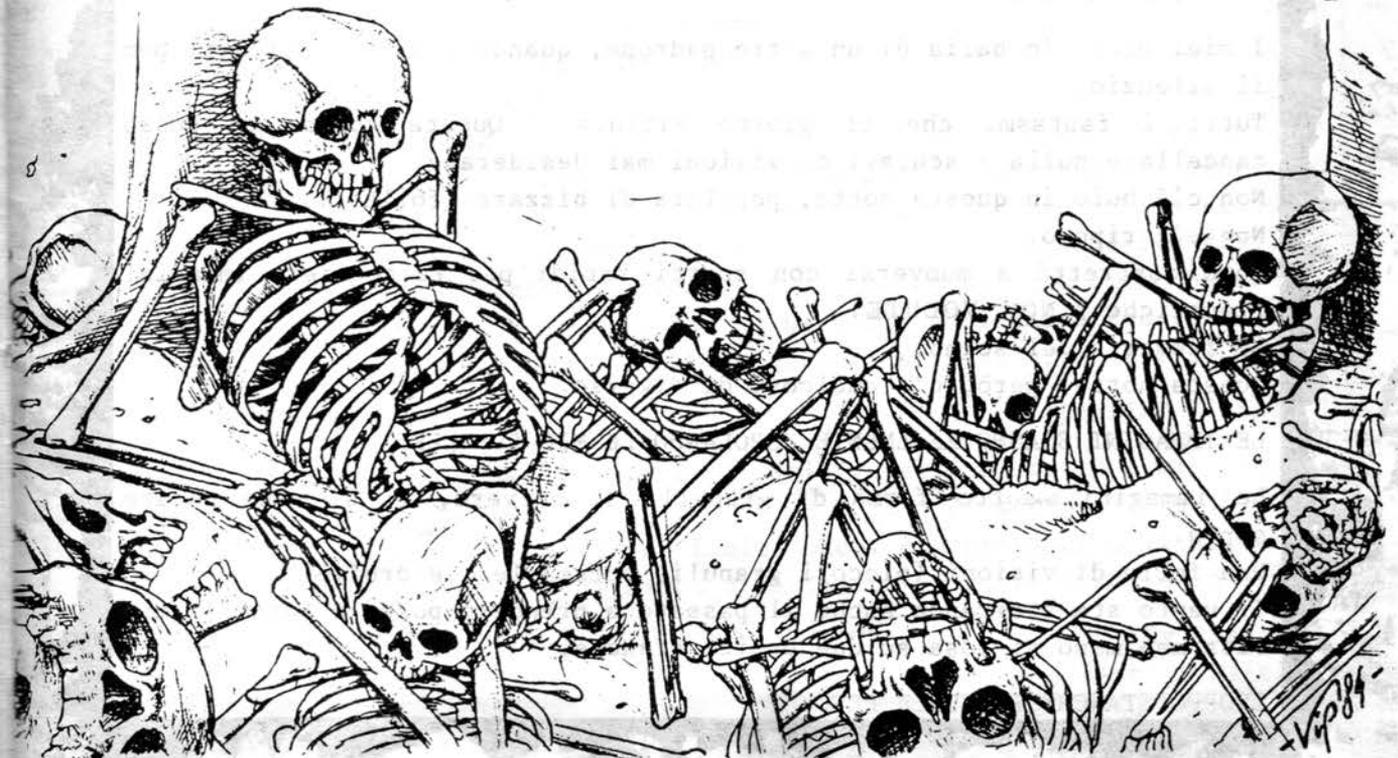
Espulsione dunque, espulsione dei proletari dal circuito produttivo, dal circuito formativo, insomma dagli ambiti propulsivi della metropoli.

Paradossalmente, questa società nel suo nuovo slancio produttivo sventola pacchianamente le meraviglie tecnologiche e le grandi quantità di merci di lusso prodotte, sotto il naso di tutti per nascondere l'inaccessibilità alla maggior parte della gente.

Si genera così, una contraddizione stridente tra ciò che la società promette e ciò che può realmente dare; una contraddizione che il movimento degli studenti, che oggi è tornato a riempire le piazze, deve mettere a nudo per costruire un reale movimento antagonista a questa logica asservita al profitto e incurante dei reali bisogni dei giovani, dei disoccupati, dei proletari.

Invitiamo perciò tutti i settori del movimento ad una riflessione su questi spunti.

By PIETRO DAVIDE ENZO  
(Un.Stat.di Milano)



# I MIEI OCCHI

Cercano di farsi spazio tra gente che sgomita e rumori.  
Una corsa tra le persone / madidi di sudore sono i miei occhi sbarrati.

SONO OCCHI CHE NON INCONTRANO NESSUNO

SONO OCCHI ABITUATI AL NULLA

Li ho poggiati per un attimo su di un lenzuolo nero  
ma non riesco a renderli tranquilli.

Così provo ad annegarli nell'acqua trasparente.

Hanno lottato e sono risaliti a galla.

Anche questa notte dovrò provare l'ennesima metamorfosi, anche questa  
notte proverò a nasconderli tra la gente.

C'è un fondo d'imbarazzo in quello che sto facendo.

Mi avvicinerò ad uno sconosciuto per lasciar cadere i miei occhi nelle  
sue tasche.

Adesso sento che una mano sudata li sta tirando fuori insieme al porta-  
foglio. Assisteranno ad una scena che ricordano.

La mano dell'uomo sta scivolando sotto le lenzuola.

I miei occhi resteranno chiusi per poi ritrovarsi su di un cuscino che  
riconoscono. Anche questa notte costretti a continue giravolte,  
acrobazie dettate da una mente impazzita.

I miei occhi non hanno niente a che fare con questo, prigionieri in un  
corpo che non li appartiene.

L'uomo ha spento la luce, male scene si susseguono dinanzi a questi due  
poveri ostaggi.

Immagini SCIOLTE veloci incantate, piene di paura.

LEGATE ALLA PAZZIA

I miei occhi in balia di un altro padrone, quando i miei occhi nati per  
il silenzio.

Tutti i fantasmi che il giorno rifiuta / Questa volta non posso  
cancellare nulla / schiavi di visioni mai desiderate.

Non c'è buio in questa notte, popolata di bizzarri folletti.

Non c'è riposo.

Sono costretti a muoversi con scatti rapidi per raccogliere immagini  
frenetiche / NON VOLUTE.

La frenesia del sogno.

Questa notte, però, c'è qualcosa di diverso.

LE IMMAGINI STANNO REALMENTE POPOLANDO LE MIE PUPILLE.

Le immagini, sotto forma di granelli di polvere, vi si sono posate  
sopra.

Una folla di visioni (piccoli granuli) occupa le mie orbite.

Il vento sta attirando anche il passato a prendere posto e tutta la mia  
vita man mano si posa su due orbite stanche.

TROPPO STANCHE PER TALE PESO.

Una folla di visioni (piccoli granuli) occupa le mie orbite.  
Il vento sta attirando anche il passato a prendere posto e tutta la mia  
vita man mano si posa su due orbite stanche.

#### TROPPO STANCHE PER TALE PESO

Da un lato sul globo destro si stanno formando le prime fratture  
(qualcuno le potrà chiamare le fratture del tempo),  
ma questo non mi provoca sofferenza.  
Le immagini più recenti iniziano a scorrere le ultime corse/gli ultimi affanni.  
Pian piano il vento tirerà verso i miei stanchi occhi i granuli  
del passato ed al loro posarsi si formeranno altre crepe.  
Ma tutto questo non è spiacevole.  
La vista sta diventando confusa, probabilmente la pressione  
sta rompendo i miei poveri occhi.  
Probabilmente sono vicino al momento in cui nacqui,  
Ma è tutto così soffocato. Quelle che erano state immagini precise,  
netti ricordi ora hanno perso la loro forma.  
Sono sicuro di aver visto tutta la mia vita passarmi davanti stanotte.  
Quei momenti così importanti per me, volar via in un attimo.  
Ma tutto questo è piacevole.  
Adesso non riesco più a recepire delle immagini molto lontane.

#### LI SENTO VICINO AL RICORDO DELLA MIA NASCITA

Un bambino bagnato in un campo percorso dal vento.  
E' stata questa la mia nascita?  
Come posso aver coscienza di ricordi così lontani?  
(In sogno) un bambino bagnato e piangente in un campo battuto da  
forte tempesta. La piccola bocca sembra aver provato subito  
il sapore del fango.

#### COME POSSO CREDERE ESSERE STATA LA MIA VERA NASCITA ?

Le immagini-ricordi sono sempre più sfuocate e quel bambino potrei  
benissimo essere io. Come far luce in questa maledetta confusione.  
C'è della pioggia fuori ed il freddo sta penetrando  
nelle sue ossa fragili. Tutto è confuso. I ricordi, granelli di polvere  
si affollano irrefrenabili e portati dal vento, sempre più  
numerose sulle mie orbite stanche.  
Ci sono crepe su tutta la pupilla. Il peso della storia ?  
Tra la nebbia un uomo prende questo piccolo bimbo bagnato e  
percorso da brividi. Lo innalza tra le nuvole.  
La nebbia davanti ai miei occhi è così densa.

#### IL BAMBINO E' NATO ?

La pressione dei granelli ha rotto i miei occhi.  
E' sopraggiunto il buio.  
Finalmente per i miei occhi è sopraggiunto il silenzio.  
Il bimbo è realmente nato, ne è morto un altro.

By Francesco  
(Art of Waiting)

**DEPRESSIONE:** Grave riduzione dell'efficienza fisica e mentale; abbattimento, avvilitamento. (da un vocabolario)

Quante sono le persone che non appena odono questa parola hanno subito un atteggiamento clinico nei confronti di questo stato d'animo.

In genere depressione e angoscia vengono accettate e considerate proprio come delle patologie, o come una deviazione anomala della psiche e della condizione interiore di una persona.

La depressione, a mio avviso, non è altro che l'acquisizione della negatività del vivere; esperienze tragiche; perdita di persone .....

E' la cosciente disperazione del nostro vivere insoddisfatti nei posti di lavoro, della monotonia, della routine, della svalutazione come esseri. La Depressione e la Disperazione sono invece gli stati d'animo più nobili proprio perchè sono i più veritieri, sono quelli che esprimono anche molto crudemente e violentemente; una facciata questa, del nostro modo di vivere, che si cerca sempre di nascondere.

La crescita civile vuole che questo atteggiamento, venga superato celermente per rientrare nei ranghi della "Storia Evolutiva dell'Umanità".

Chiunque si ferma è perduto; viene abbandonato se non modifica, nel giro di breve tempo, il suo atteggiamento passivo o di rifiuto a vivere.

Per tutti quelli che divengono 'irrecuperabili', sono stati costituiti appositamente ai margini della società: ospedali; centri e dottori specializzati nel curare tutti gli individui che improvvisamente saltano, o fanno tilt, e che non sono più utilizzabili nel loro compartimento del 'progresso sociale'.

Può sembrare un discorso un pò strano questo, cioè il voler trattare la depressione, l'angoscia, la disperazione; ma l'impostazione mentale e culturale che molto spesso si ha nel considerare questo status, è pervasa in fondo in fondo da un pensiero che vuole come punto ottimale l'acquisizione della felicità. Stabilendo una condizione come buona ed una come cattiva.

L'ottimismo o il pessimismo sono classificazioni di un modo di vivere che appaiono piuttosto leggere. Una divisione dove comunque tutto deve essere ricondotto al vivere positivamente la vita, qualunque 'ostacolo' uno si possa trovare di fronte.

E qui, ecco che troviamo l'atteggiamento mentale e culturale per cui la depressione diviene una malattia ed il depresso un poveraccio che si sta perdendo nei meandri del crollo psichico. Un poveraccio da dover curare e rincuorare con l'ausilio sia di 'buoni psicofarmaci' che di 'buone cure psico analitiche'.

Se ci pensiamo bene possiamo verificare come magari pure noi abbiamo visto o vissuto in questo modo "quei periodi un pò particolari".

La volontà di portare angoscia e depressione a contrapporsi con gioia e felicità è una cosa che comunemente si tende a fare. Si cerca cioè di 'superare' quelle che sono reazioni umane ed emotive rispetto acerti avvenimenti con una impostazione di tipo positivo, al senso della vita. In modo da 'cancelare/superare' fasi un pò delicate con una concezione del bello, del bene, delle soddisfazioni del vivere da contrapporre al male, al brutto, alla sofferenza del vivere.

Un atteggiamento, a mio avviso, istintivamente sciocco che porta però ad avere comunque una visione complessivamente buona della vita, e per cui un individuo tende poi a ricercare nel soddisfacimento dei bisogni materiali, la massima realizzazione di sé. In questo senso ha un ruolo fondamentale la più ampia acquisizione di cose e oggetti da consumare o di cui appropriarsi; onde poter, in questo modo, compensare l'aggravio del vivere.

La depressione fa così tanta paura anche perchè è la rappresentazione cosciente del modus vivendi di ogni società sin qui esistita.

E' fin troppo comodo considerare questo sentimento come una situazione da curare. Provate ad immaginare una massa enorme di individui che sentendosi espropriati del loro essere, reagiscono con una forte interiorizzazione ed improvvisamente si rifiutano di continuare a far parte di questo perverso gioco che è: "LA LUCE DELLA STORIA", "IL CAMMINO DELL'UMANITÀ".

Questo 'perfetto' meccanismo del progresso evolutivo, che da secoli vuole l'umanità basata "...sull'aver e non sull'essere, e sul diritto di pochi a sopraffare gli altri ...", rischierebbe all'improvviso di subire un brusco ridimensionamento. Ecco quindi il bisogno di limitare il più possibile questo stato per un pronto reintegro, altrimenti.....addio.....  
.....si scarti il pezzo .....e si prosegue!!

Con questo scritto invece ho voluto esaltare questo nobile sentimento, che può portare all'elevazione dello spirito al di sopra di ogni normale concezione del vivere. Quest'articolo termina con una poesia di G. Leopardi "...che ha espresso la coscienza dolorosa della tragica condizione umana del mondo; d'un tormentoso dibattersi dell'anima; della vanità del nostro vivere; destinati a dissolverci dinanzi alla coscienza dell'ARIDO VERO...."  
Un dovuto omaggio ad un letterato su cui torneremo in prossime occasioni.

By Korpus Kristi Klan

#### LA QUIETE DOPO LA TEMPESTA

*Passata è la tempesta:  
odo augelli far festa, e la gallina,  
tornata in su la via,  
che ripete il suo verso. Ecco il sereno  
rompe là da ponente, alla montagna;  
sgombrasi la campagna,  
e chiaro nella valle il fiume appare.  
Ogni cor si rallegra, in ogni lato  
risorge il romorio,  
torna il lavoro usato.  
L'artigiano a mirar l'umido cielo,  
con l'opra in man, cantando,  
fassi in su l'uscio; a prova  
vien fuor la fiamminetta a còr dell'acqua  
della novella piovà;  
e l'erbauol rinnova  
di sentiero in sentiero  
il grido giornaliero.  
Ecco il Sol che ritorna, ecco sorride  
per li poggi e le ville. Apre i balconi,  
apre terrazzi e logge la famiglia:  
e, dalla via corrente, odi lontano  
tintinnio di sonagli; il carro stride  
del passegger che il suo cammin ripiglia.  
Si rallegra ogni core.  
Si dolce, si gradita  
quand'è, com'or, la vita?*

*Quando con tanto amore  
l'uomo à suoi studi intende?  
o torna all'opre? o cosa nova imprende?  
quando dè mali suoi men si ricorda?  
Piacer figlio d'affanno;  
gioia vana, ch'è frutto  
del passato timore, onde si scosse  
e paventò la morte  
chi la vita abborria,  
onde in lungo tormento,  
fredde, tacite, smorte,  
sudàr le genti e palpitàr, vedendo  
mossi alle nostre offese  
folgori, nemi e vento.  
O natura cortese,  
son questi i doni tuoi,  
questi i dilette sono  
che tu porgi ai mortali. Uscir di pena  
è diletto fra noi.  
Pene tu spargi a larga mano; il duolo  
spontaneo sorge: e di piacer, quel tanto  
che per mostro e miracolo talvolta  
nasce d'affanno, è gran guadagno. Umana  
prole cara agli eterni! assai felice  
se respirar ti lice  
d'alcun dolor: beata  
se te d'ogni dolor morte risana.*



*G. Leopardi*

LIBERTA' TATTILI - VIOLENTA ANGOSCIA DELLA PAROLA

LA LUNA ELEGANTE NELLA SUA BIANCA  
STRAVAGANZA

DISTRAE LA MIA MENTE DA INCONSUETI  
PENSIERI AUTUNNALI

IL RIFLESSO DI UN VOLTO ABBATTUTO  
RISUONA NEGLI IRONICI VOLTI DELLA GENTE  
RICOMPARE UN SENTIERO STELLATO

TORNATO DAL NULLA ...

TUTTO RIPRENDE A MORIRE

A SFIORIRE

A SFUMARE

A INGIALLIRE

COME SE IL TEMPO DELLA  
SPERANZA

MOSTRASSE ORMAI

MEMBRA SCHELETRICHE

LIBERTA' SUGGESTIVE - PAROLE APPENA SOSPirate

COLONNE SOSPINTE NEL VUOTO

VORTICI D'ARIA IRREPENSIBILI

SPASMI FRENETICI

VOMITI AZZURRI

LUNE INCANDESCENTI

SOLI DI GHIACCIO

ACQUE SPETTRALI

SUONI LEGNOSI  
CERVELLI LENTI  
CARNI RIGONFIE  
LABBRA GIALLASTRE  
TERRA E CIELO  
MARE ...

PER ME!

LIBERTA' ASTRATTE - FOLLI VISIONI NOTTURNE

È L'ANNO DELLA SPADA DI GHIACCIO  
QUALCOSA LAMENTA LA SUA INESISTENZA  
LEI AVEVA IL VOLTO COSPARSO DI FREDDO  
CAPELLI GRIGI LE OCCLUDEVANO I RICORDI  
TORNO INDIETRO ...

RITORNO!

SUONI VUOTI COME UNO SPECCHIO AZZURRO  
NON INCATENO LA MIA IMMAGINAZIONE  
AD UNA VITA SENZA INCHIOSTRO  
VERREI EMANARE BUJO

... ED ALLORA IL CERCHIO SI CHIUDE... ?

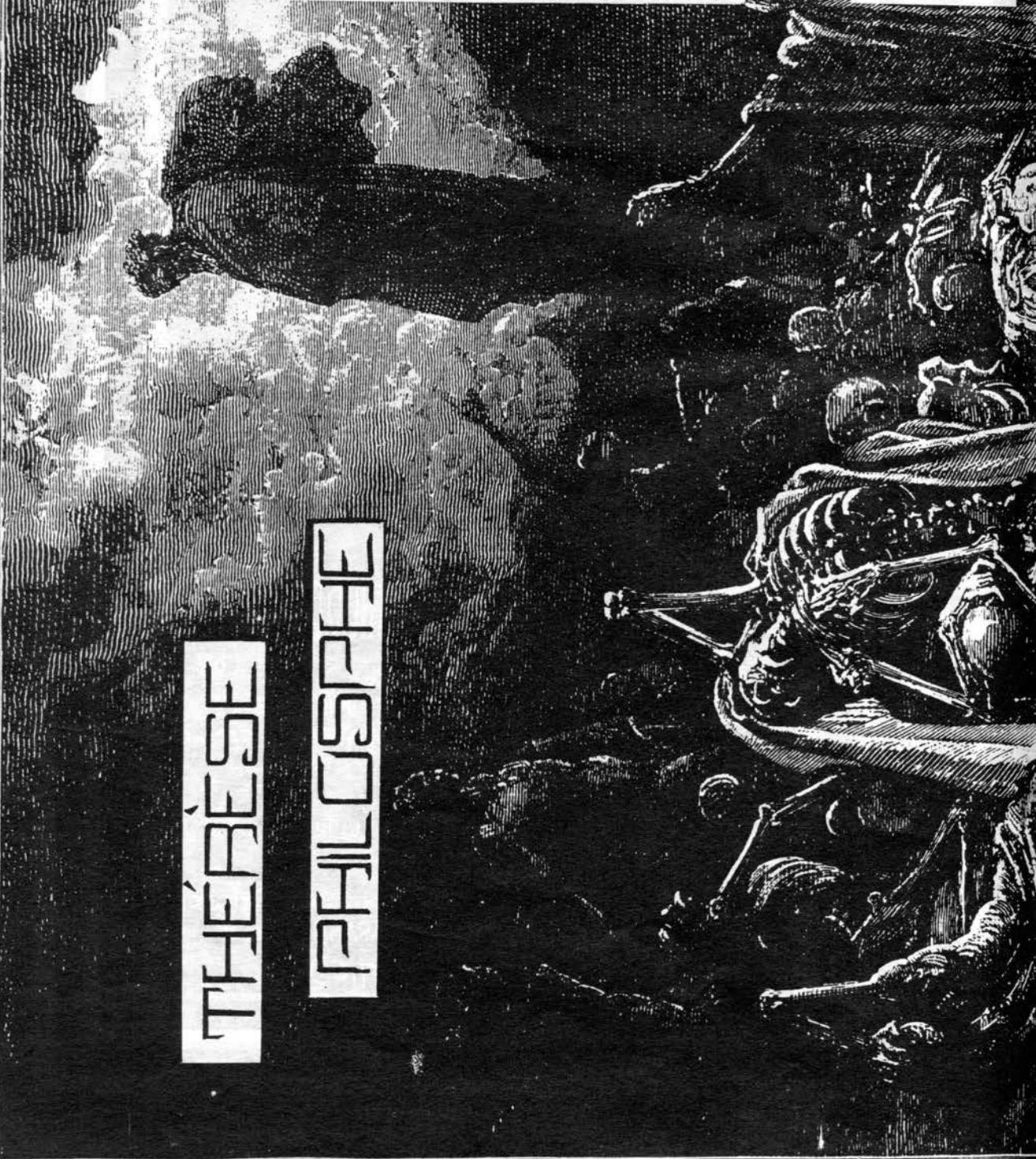
SFORTUNATAMENTE NELLA VITA NON CI ACCADE  
MAI DI AFFERRARE UN AVVENIMENTO INTERAMENTE,  
CON TUTTE LE SUE CAUSE E CONSEGUENZE, PERCHÉ  
LA REALTA' CI VIBRA ATTORNO ASSAIENDOCI CON  
RAFFICHE DI FRAMMENTI DI FATTI COMBINATI TRA  
LORO, INCASTRATI GLI UNI NEGLI ALTRI, CONFUSI.

AGGROVIGLIATI... CAOTIZZATI -

FINCHÉ I PARADISI ARTIFICIALI, COI QUALI PRETENDETE  
DI ASSASSINARE LA NOSTRA VITA SARANNO VANI

IL CERCHIO NON SI CHIUDE!





THÉRÈSE

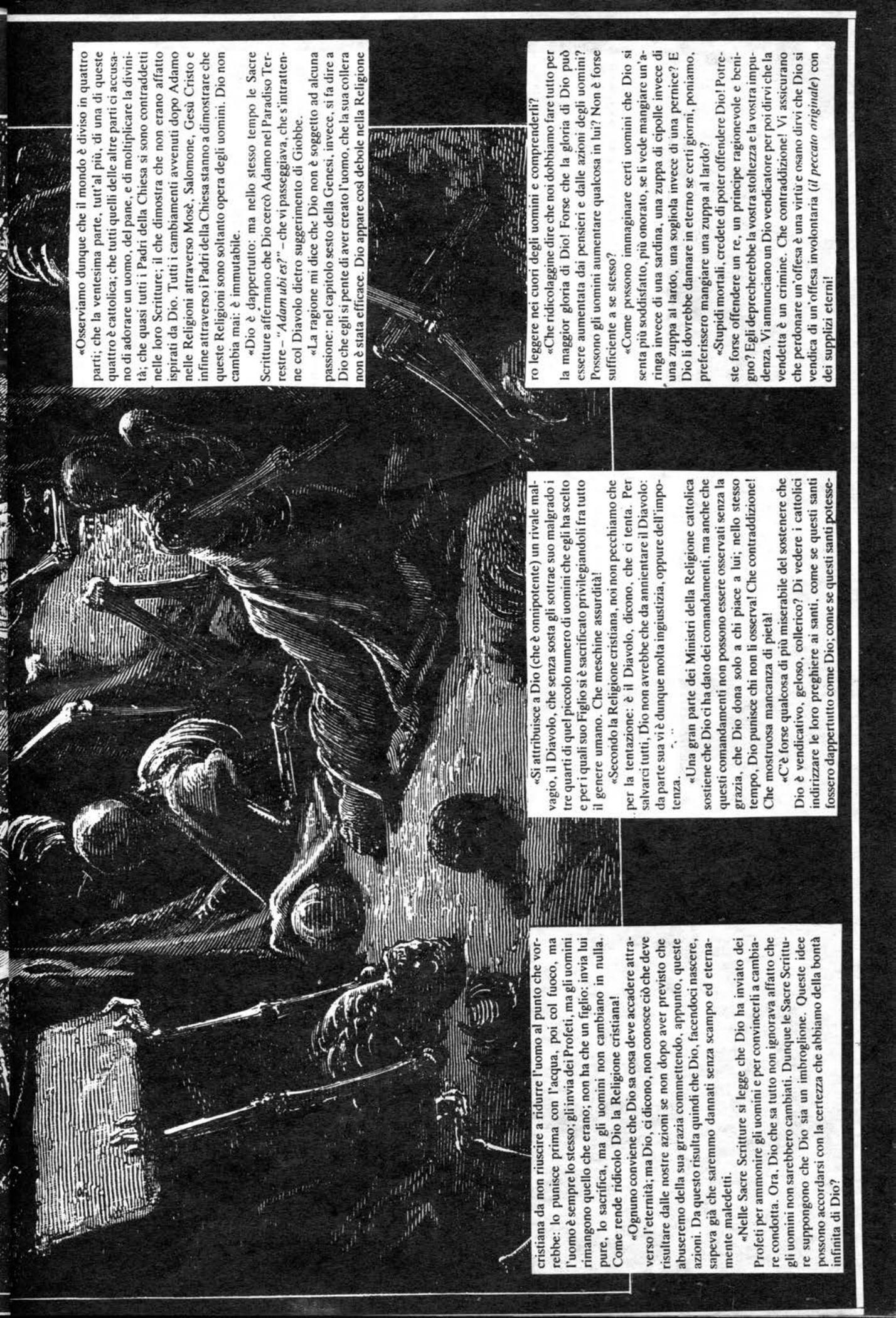
PHILOSOPHE

«Perché questi piaceri non devono essere del tutto innocenti?» disse Madame C... «Avete un bel dire che non feriscono affatto gli interessi della società, che è un bisogno naturale, che certi temperamenti hanno un tale bisogno di alleggerirsi, così come sono naturali i bisogni di mangiare e di bere: mi avete molto ben dimostrato che agiamo solo attraverso la volontà di Dio, che la Natura non è che una parola priva di senso, ed è soltanto l'effetto di cui Dio è la causa. Ma che direte della Religione? Essa ci mette in guardia contro i piaceri della concupiscenza al di fuori dello stato del matrimonio. È anche questa una parola priva di senso?».

«Perché, Madame?», rispose l'Abate. «Voi forse non ricordate che nessuno è libero, che tutte le nostre azioni sono determinate necessariamente? E se non siamo liberi, come possiamo peccare? Ma, visto che lo desiderate, entriamo seriamente in materia sul capitolo delle Religioni. Conoscete la vostra discrezione e la vostra prudenza; non ho timore di spiegarvi con voi, e protesto davanti a Dio la buona fede con la quale ho cercato di separare la verità dall'illusione. Ecco il riassunto dei miei lavori e delle mie riflessioni su questa importante materia. Dio è buono, mi dico: la sua bontà mi assicura che, se cerco con ardore l'esistenza del culto veritiero che egli esige da me, non mi illuderà. Evidentemente, arriverò a conoscere questo culto, altrimenti Dio sarebbe ingiusto; egli mi ha dato la ragione per servirme, per guidarmi; come potrei adoperarla meglio? Se un cristiano di buona fede non vuole esaminare la propria religione, come potrà poi pretendere (perché lo esige) che un maomettano fervente esamini la sua? L'uno e l'altro sono convinti che il loro culto sia stato rivelato da Dio; il primo attraverso Gesù Cristo, il secondo attraverso Maometto.

«La nostra fede si basa sul fatto che alcuni uomini ci dicono che Dio ha rivelato loro certe verità. Ma altri uomini ne hanno dette di simili ai seguaci di altre religioni. A chi credere? Per saperlo bisogna esaminare queste presunte verità, poiché tutto quello che viene dagli uomini deve essere sottomesso alla nostra ragione.

«Tutti gli autori delle diverse Religioni diffuse sulla terra, dunque, si sono vantati che Dio glielie ha rivelate. Quale credere? Esaminiamo qual è la più credibile; ma siccome tutto è pregiudicato dall'infanzia e dall'educazione, per giudicare serenamente bisogna cominciare sacrificando a Dio ogni pregiudizio ed esaminare quindi al lume della ragione questa cosa dalla quale dipende la nostra felicità o la nostra sventura, sia durante la vita terrena che durante l'eternità.



«Osserviamo dunque che il mondo è diviso in quattro parti; che la ventesima parte, tutt'al più, di una di queste quattro è cattolica; che tutti quelli delle altre parti ci accusano di adorare un uomo, del pane, e di moltiplicare la divinità; che quasi tutti i Padri della Chiesa si sono contraddetti nelle loro Scritture; il che dimostra che non erano affatto ispirati da Dio. Tutti i cambiamenti avvenuti dopo Adamo nelle Religioni attraverso Mosè, Salomone, Gesù Cristo e infine attraverso i Padri della Chiesa stanno a dimostrare che queste Religioni sono soltanto opera degli uomini. Dio non cambia mai: è immutabile.

«Dio è dappertutto: ma nello stesso tempo le Sacre Scritture affermano che Dio cercò Adamo nel Paradiso Terrestre - "Adam ubi es?" - che vi passeggiava, che s'intrattene col Diavolo dietro suggerimento di Giobbe.

«La ragione mi dice che Dio non è soggetto ad alcuna passione: nel capitolo sesto della Genesi, invece, si fa dire a Dio che egli si pente di aver creato l'uomo, che la sua collera non è stata efficace. Dio appare così debole nella Religione

ro leggere nei cuori degli uomini e comprenderli?  
«Che ridicolagine dire che noi dobbiamo fare tutto per la maggior gloria di Dio! Forse che la gloria di Dio può essere aumentata dai pensieri e dalle azioni degli uomini? Possono gli uomini aumentare qualcosa in lui? Non è forse sufficiente a se stesso?

«Come possono immaginare certi uomini che Dio si senta più soddisfatto, più onorato, se li vede mangiare un'aringa invece di una sardina, una zuppa di cipolle invece di una zuppa al lardo, una sogliola invece di una pernice? E Dio li dovrebbe dannare in eterno se certi giorni, poniamo, preferissero mangiare una zuppa al lardo?

«Stupidi mortali, credete di poter offendere Dio! Potreste forse offendere un re, un principe ragionevole e benigno? Egli deprecherebbe la vostra stoltezza e la vostra impudenza. Vi annunciano un Dio vendicatore per poi dirvi che la vendetta è un crimine. Che contraddizione! Vi assicurano che perdonare un'offesa è una virtù e osano dirvi che Dio si vendica di un'offesa involontaria (*il peccato originale*) con dei supplizi eterni!

«Si attribuisce a Dio (che è onnipotente) un rivale maligno, il Diavolo, che senza sosta gli sottrae suo malgrado i tre quarti di quel piccolo numero di uomini che egli ha scelto e per i quali suo Figlio si è sacrificato privilegiandoli fra tutto il genere umano. Che meschine assurdità!

«Secondo la Religione cristiana, noi non pecciamo che per la tentazione: è il Diavolo, dicono, che ci tenta. Per salvarci tutti, Dio non avrebbe che da annientare il Diavolo: da parte sua vi è dunque molta ingiustizia, oppure dell'impotenza.  
«Una gran parte dei Ministri della Religione cattolica sostiene che Dio ci ha dato dei comandamenti, ma anche che questi comandamenti non possono essere osservati senza la grazia, che Dio dona solo a chi piace a lui; nello stesso tempo, Dio punisce chi non li osserva! Che contraddizione! Che mostruosa mancanza di pietà!  
«C'è forse qualcosa di più miserabile del sostenere che Dio è vendicativo, geloso, collerico? Di vedere i cattolici indirizzare le loro preghiere ai santi, come se questi santi fossero dappertutto come Dio; come se questi santi potesse-

cristiana da non riuscire a ridurre l'uomo al punto che vorrebbe: lo punisce prima con l'acqua, poi col fuoco, ma l'uomo è sempre lo stesso: gli invia dei Profeti, ma gli uomini rimangono quello che erano; non ha che un figlio: invia lui pure, lo sacrifica, ma gli uomini non cambiano in nulla. Come rende ridicolo Dio la Religione cristiana!

«Ognuno conviene che Dio sa cosa deve accadere attraverso l'eternità, ma Dio, ci dicono, non conosce ciò che deve risultare dalle nostre azioni se non dopo aver previsto che abuseremo della sua grazia commettendo, appunto, queste azioni. Da questo risulta quindi che Dio, facendoci nascere, sapeva già che saremmo dannati senza scampo ed eternamente maledetti.

«Nelle Sacre Scritture si legge che Dio ha inviato dei Profeti per ammonire gli uomini e per convincerli a cambiare condotta. Ora, Dio che sa tutto non ignorava affatto che gli uomini non sarebbero cambiati. Dunque le Sacre Scritture suppongono che Dio sia un imbroglione. Queste idee possono accordarsi con la certezza che abbiamo della bontà infinita di Dio?

«Se c'è un Dio, si dice, c'è un culto. Nello stesso tempo bisogna convenire che prima della creazione del mondo c'era un Dio, ma nessun culto; e anche dopo la creazione sono esistite delle bestie che non hanno reso a Dio nessun culto. Gli uomini hanno davvero la mania di figurarsi le azioni di Dio uguali alle loro.

«La Religione cristiana fornisce una falsa idea di Dio; infatti, poiché la giustizia umana, secondo la Religione, non è che un'emanazione di quella divina, come potremmo, secondo la giustizia umana, non biasimare le azioni di Dio verso suo Figlio, verso Adamo, verso quei popoli ai quali non si è mai predicata la Religione, verso i bambini che muoiono prima di essere stati battezzati?

«Secondo la Religione cristiana bisogna tendere alla più grande perfezione. Lo stato di verginità, secondo essa, è più perfetto di quello del matrimonio: allora, bisogna ammettere che la perfezione della Religione cristiana tende alla distruzione del genere umano. Se quello che predicano i preti fosse ascoltato da tutti, in sessanta o ottant'anni il genere umano sarebbe estinto. Può questa religione essere di Dio?

«C'è qualcosa di più assurdo che far pregare Dio per se stessi tramite i preti, i monaci o altre persone? Si ha dunque di Dio la visione che si ha dei re. Che follia estrema credere che Dio ci ha fatto nascere solo per renderci infelici in questo mondo, facendoci fare soltanto ciò che è contro natura, esigendo da noi il rifiuto di tutte quelle cose che soddisfanno i sensi e gli appetiti che ci ha dato! Che altro potrebbe fare di più un tiranno accanito a perseguitarci dall'istante della nostra nascita fino a quello della nostra morte? Per essere un perfetto cristiano bisogna essere ignorante, credere ciecamente, rinunciare a tutti i piaceri, agli onori, alle ricchezze; abbandonare i genitori, gli amici, salvaguardare la propria verginità: in una parola, fare tutto quello che è contrario alla Natura. Allo stesso tempo, siamo sicuri che questa Natura opera solo per volontà di Dio. Quale contrasto la Religione cristiana suppone in un essere infinitamente giusto e buono!

«Poiché Dio è il creatore e l'artefice di tutte le cose, noi dobbiamo adoperarle tutte secondo l'uso per cui le ha fatte, e servircene per il fine che si è proposto creandole; con la ragione, con i sentimenti interiori che ci ha donato, possiamo giungere a conoscere i suoi disegni e i suoi scopi, e conciliarli con gli interessi della società in cui viviamo.

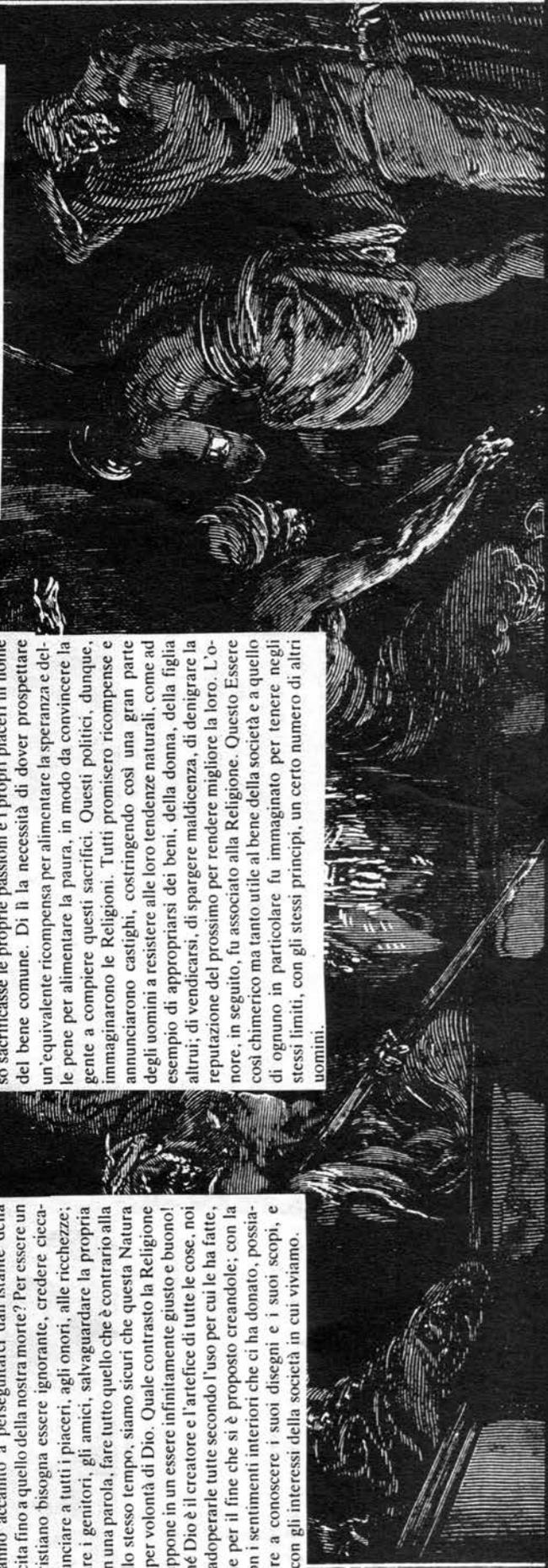
«L'uomo non è fatto per stare in ozio: bisogna che si occupi di qualcosa che abbia come fine il suo vantaggio particolare, conciliabile però con il bene comune. Dio non ha voluto solo la felicità di qualcuno, bensì quella di tutti. Dobbiamo perciò renderci scambievolmente tutti i servizi possibili, a meno che questi servizi non siano nocivi a qualche ramo della società: è quest'ultimo punto che deve dirigere le nostre azioni. Osservando in ciò che facciamo questa regola di vita, abbiamo assolto tutti i nostri doveri; il resto non è che una chimera, un'illusione, un pregiudizio.

«Tutte le Religioni, nessuna esclusa, sono opera degli uomini; non ce n'è una che non abbia i suoi martiri, i suoi pesanti miracoli. Che cosa provano di più i nostri, di quelli delle altre Religioni?

«Le Religioni sono state create dalla paura. Il tuono, le piogge, i venti, il gelo distruggevano i frutti e il grano che nutrivano i primi uomini apparsi sulla faccia della terra. La loro impotenza a fronteggiare tali avvenimenti li obbligò a ricorrere alle preghiere verso quello che essi riconoscevano come più potente di loro, e che pensavano li volesse tormentare. In seguito, degli uomini ambiziosi, dei grandi geni, dei grandi politici, nati in diversi secoli e sotto diverse Religioni, hanno tratto partito dalla credulità dei popoli, annunciando degli dei spesso bizzarri, fantastici, tiranni; hanno stabilito dei culti e formato così delle società in cui potessero essere i capi, i legislatori. Poi si sono accorti che per mantenere queste società era necessario che ciascuno dei membri spendesse sacrificasse le proprie passioni e i propri piaceri in nome del bene comune. Di lì la necessità di dover prospettare un equivalente ricompensa per alimentare la speranza e delente pene per alimentare la paura, in modo da convincere la gente a compiere questi sacrifici. Questi politici, dunque, immaginarono le Religioni. Tutti promisero ricompense e annunciarono castighi, costringendo così una gran parte degli uomini a resistere alle loro tendenze naturali, come ad esempio di appropriarsi dei beni, della donna, della figlia altrui; di vendicarsi, di spargere maldicenze, di denigrare la reputazione del prossimo per rendere migliore la loro. L'onore, in seguito, fu associato alla Religione. Questo Essere così chimerico ma tanto utile al bene della società e a quello di ognuno in particolare fu immaginato per tenere negli stessi limiti, con gli stessi principi, un certo numero di altri uomini.

«Vi è un Dio, creatore e motore di tutto ciò che esiste, non ne dubitiamo affatto; noi facciamo parte di questo tutto, e non agiamo che in conseguenza dei primi principi o movimenti che Dio gli ha dato. Tutto è preordinato e necessario, nulla avviene per caso. Tre dadi lanciati da un giocatore — tenendo conto della loro posizione nel sacchetto, della forza e del movimento che vengono loro impressi — devono infallibilmente dare questo o quel punteggio. Come un lancio di dadi è il quadro di tutte le azioni della nostra vita. Un dado spinge l'altro, al quale imprime un movimento necessario; così, di movimento in movimento, risulta fisicamente un certo punto. Ugualmente l'uomo, attraverso il suo primo movimento, cioè la sua prima azione, è determinato infallibilmente a compierne una seconda, una terza e così via. Dire che l'uomo vuole una cosa solo perché la vuole non significa niente: è come dire che il nulla possa produrre un effetto. È evidente che esiste un motivo, una ragione che lo spinge a volere questa cosa: e di ragione in ragione, che si determina l'una con l'altra, la volontà umana sente la necessità invincibile di compiere questa o quest'altra azione. Così è per tutto il corso della nostra vita, la cui fine è quella del colpo di dadi.

«Amiamo Dio, non per quello che ci chiede ma perché è immensamente buono; non dobbiamo temere che gli uomini e le loro leggi. E rispettiamo, queste leggi, perché sono necessarie al bene pubblico di cui ognuno di noi fa parte. Ecco, Madames, aggiunse l'Abate, «quello che l'amicizia



per voi mi ha strappato sull'argomento delle Religioni. È frutto di vent'anni di lavoro, di veglie e meditazioni, durante i quali ho cercato di distinguere con buona fede il vero dal falso.

«Concludendo, allora, amica mia: i piaceri che gustiamo insieme sono puri e innocenti in quanto non feriscono Dio e, per la segretezza e la decenza della nostra condotta, non feriscono neppure gli uomini. Senza queste due condizioni penso che saremmo motivo di scandalo e pecceremmo nei confronti della società: il nostro esempio, infatti, potrebbe sedurre dei giovani cuori destinati o dalla nascita o dalle famiglie a ricoprire cariche utili al bene pubblico; ed essi potrebbero dimenticarsene per seguire solo il torrente dei piaceri».

«Ma», replicò Madame C..., «se, come io voglio credere, questi nostri piaceri sono innocenti, perché invece, non insegnare a tutti come fare a gustarne di simili? Perché non comunicare il frutto delle vostre meditazioni metafisiche ai nostri amici, ai nostri concittadini? Niente potrebbe contribuire di più alla loro pace e alla loro felicità. Non mi avete forse ripetuto cento volte che non c'è gioia più grande che rendere felici gli altri?»

«A dire il vero, Madame», riprese l'Abate, «bisogna stare bene attenti a non rivelare agli sciocchi certe verità: non potrebbero capirle o ne farebbero cattivo uso. Sono cose che solo le persone di pensiero devono conoscere; quelle persone, cioè, le cui passioni sono talmente equilibrate fra loro che nessuna sovrasta le altre. Questa specie di uomini e di donne è molto rara: su centomila persone se ne trovano venti che pensano abitualmente e fra queste venti forse quattro che pensano con la loro testa o che non siano trascinate da qualche passione dominante. Da questo si capisce che bisogna essere estremamente cauti nel diffondere verità del tipo di quelle che abbiamo discusso oggi. Pochi uomini comprendono che per essere felici bisogna che lo siano anche quelli che ci sono vicini; per questo solo a pochi si possono fornire le prove dell'insufficienza della Religione, che in fondo si rivela utile al bene della società, in quanto trattiene un gran numero di uomini nell'osservazione di certe regole e di certi doveri, sia pure con la minaccia dei castighi e delle ricompense eterne che promette loro. Sono



proprio questi castighi e queste ricompense che guidano gli sciocchi, e il numero è grande; l'onore, le leggi umane, l'interesse pubblico guidano invece gli uomini di pensiero, il cui numero, ahimè, è assai limitato».

Quando l'Abate T... ebbe terminato il suo discorso, madame C... lo ringraziò con parole che lasciavano trasparire tutta la sua soddisfazione.

By DENIS DIDEROT

da: Thérèse Philosophe!

C. Borz

## IL CARCERATO

### SPIRITO

Non è tanto lo stare in posti piccoli e malsani che isola lo spirito, è la nostra stessa condizione, l'essere sempre alla ricerca di qualcosa che sfugge, scappa, s'incendia e scompare / frazione di attimo non fissabile nell'esperienza. Siamo veramente piccole / infinitesimali frazioni dello stesso progredire, stessa evoluzione, "tappe dell'energia" eppure cerchiamo il contatto, ma è già molto il nostro correre a costruire nuovi percor

si, fuori e dentro, perchè frazioni insieme a frazioni, come mosaico, ordiscono il disegno del tutto è nell'uno è l'uno nel tutto. Siamo tutti tappe della stessa energia, vibriamo solo in modo diverso, ma basta volerlo e le sintonie si stabilizzano alla stessa lunghezza.

Niente è da trovare, tutto è già qui.

Amore questo folletto.

Questo folletto che non vuole uscire, ma che preme, e squarci d'amore, pronti a salpare come navi silenziose, sempre; verso porti mai visti, sicuramente sognati. Dagli un nome a questo amore, chiamalo maiuscolo, perchè se pulsa, allora il tuo cuore è vicino, e null'altro oltre te può darti il calore, urla anche come tu credi e certo c'è uno spazio, come vedi, perchè non ti sia ricacciato indietro, sbattuto e sgozzato, come fino a oggi è stato. Le sofferenze lasciano piaghe, ma plasmano nella sensibilità, ci mettono antenne pronte sintonie, accordano e avvicinano, ci avete mai pensato? Abbatti lo steccato e fai il primo passo, noi non siamo differenti da loro, siamo tutti tappe della stessa energia, vibriamo solo in modo diverso, ma basta volerlo e le sintonie si stabilizzano alla stessa lunghezza.

By Stefano Meneghetti



# NWW

Quella che segue è un'intervista condotta da The Other Sound con il principale organizzatore Steve Stapleton e Chrystal dei Nurse With Wound.

"A causa di una certa tendenza a classificare, questo gruppo si vede spesso affibiare l'etichetta di "industriale". Ma questo termine non esprime in modo appropriato la musica che essi producono e nemmeno si accorda con quanto un gruppo come i NWW rappresenta.

I NWW fanno un genere di musica sperimentale ben diverso, eseguita con cura e partecipazione.

QUANDO HANNO COMINCIATO QUAL'ERA IL DISCORSO CHE STAVA DIETRO AI NWW ?

*Il motivo della nascita dei NWW - 1978 - fu unicamente per l'appagamento di noi stessi e per lo smodato desiderio di fare musica, per il solo piacere di poterci ascoltare.*

PERCHE' E' COSI' DIFFICILE REPERIRE GLI ALBUMS DEI NWW ?

*Le nostre prime realizzazioni erano edizioni limitate di 500 copie; era tutto quanto potevamo permetterci di realizzare visto che usavamo la migliore sala d'incisione europea avendo quindi dei costi alti. Ora abbiamo fatto uscire del materiale con altre etichette, il che dovrebbe favorire la distribuzione. C'è inoltre l'esigua probabilità che parte del primo materiale sia riprodotta.*

QUAL'E' L'ATTUALE FORMAZIONE ?

*Attualmente la formazione è composta da Chrystal, Io e Dave Tibet 93 che è con noi da ormai quasi un anno ed è presente in tutte le registrazioni attuali.*

QUALI RITENETE ESSERE LE VOSTRE "INFLUENZE" PIU' IMPORTANTI ?

*Siamo interessati a chiunque faccia un discorso innovatore e rompa con le regole, la cosa più eccitante è ciò che non si può prevedere. Tutte le nostre influenze sono in noi, è tutta materia prima. Il nostro miglior album è THE SYLVIE & BASS HI FI COMPANION, che ci è costato 4 anni di registrazione. Difficile da descrivere in quanto non assomiglia a nessun altro genere di musica.*

C'E' QUALCOSA CHE CERCATE DI COMUNICARE CON LE VOSTRE REGISTRAZIONI ?

*Stiamo facendo un "film per le vostre orecchie", non c'è niente che vogliamo dire a chi ci ascolta, vogliamo solo aprire le loro orecchie quanto basta per fargli rendere conto che la musica è qualcosa di più di ciò che propina la radio.*

LE VOCI FEMMINILI NELLE REGISTRAZIONI DI CHI SONO ?

*Abbiamo usato diversi vocalisti, ma tutto il materiale recente è caratterizzato da Chrystal.*

AVETE FATTO CONCERTI DAL VIVO ?

*Sì 2 volte, una (recentemente) a Brighton e una ad Amsterdam.*

CONCEPITE LA MUSICA COME QUALCOSA IN CONTINUA EVOLUZIONE ?

*Tutta la nostra musica è perennemente in mutamento, ciò che influisce su noi e su di essa è l'ambiente esterno mai uguale e sempre uguale a se stesso.*

COM'E' NATO LP REGISTRATO CON LA THIRD MIND ?

*Ne avevamo piene le palle che tutti si lamentassero con noi perchè la nostra prima produzione era introvabile, così decidemmo di re-incidere i pezzi favoriti dei nostri dischi non più in circolazione.*

*Scegliemmo la Third Mind perchè ci piacevano alivello personale.*

Una breve nota:  
Abbiamo pubblicato lo stesso questa penosa intervista solo per dare un'idea di quello che passa per la testa a certi gruppi più o meno famosi.  
By Koll. AMEN

# COIL-SCATOLOGY

SCATOLOGIA (s.) Frequente riferimento ai processi escretori nella letteratura - studio degli escrementi fossili - grossolana oscenità. (Penguin Dictionary).

The Humanism of the Arsehole 'Uno psicanalista, sapendo che oro ed escrementi sono consanguinei nel subconscio, non sarebbe stato sorpreso... che io usassi la mia merda - come le uova d'oro della gallina, o la diva di Diana - per rappresentare una trasmutazione fenomenologica attraverso l'applicazione del mio metodo critico-paranoico.' Da The Unspeakable Confessions of S. Dalì Il nome COIL fu usato la prima volta da John Balance nell'autunno del 82 per un suo lavoro, ora rappresenta lui in collaborazione con Peter Christopherson.

I pezzi su questo disco sono: Lato 1 - UBU NOIR, il re nero. Quattro suoni provati e messi in sequenza su di un Fairlight CMI. Il titolo è una trasformazione di Ubu Roi un Absurdist Play di A. Jarry... (Non trovando la sua valigia, prese la sua coscienza per i piedi, aprì la porta del lavatoio nascosto in fondo alla stanza, e lo spinse a dirigersi giù nella fonte).

PANIC. Il ritmo originale pensato da P.C. con un vasto numero di aggiunte provate e arrangiate da Clint Ruin. 'Io convoco il piccolo Pan: non morto' Noi crediamo molto nei riscattanti poteri del caos e della confusione. Dal primo originale stato caotico nasce l'ordine dell'universo, una massa di potenziale e creativa energia. Quelli che hanno volontà e forza possono creare cose al di fuori di questo stato. Il panico è quasi il nutrimento voluto di stati mentali solitamente considerati come pericolosi ed insani. Usare la paura come una chiave, uno sprone, un catalizzatore da cristallizzare e infondere. E' come effettuare un'operazione chirurgica su se stessi - chirurgia psichica - per riportare all'essere integro completo con gli aspetti che la società equilibrata cerca di estorcere alla tua esistenza... Un assassinio al contrario. 'Il migliore dei dominatori è solo un'ombrosa presenza per i suoi sottomessi'.

AT THE HEART OF IT ALL. Riguarda il silenzio e la segretezza. 'Il mistero finale resta sempre insoluto'.

TENDERNESS OF WOLVES. Riguardante specie di vampiri; quelli fisici, quelli dalle insidie personali, quelli metafisici. Il testo fu scritto ed interpretato da Friday. 'Per esempio, ci sono gli uccelli indicatori che come i cuculi, depongono le loro uova nei nidi di altre specie. Il piccolo uccello indicatore è provvisto di un becco affilato e ricurvo. Appena uscito dal guscio, mentre è ancora cieco, nudo e senza aiuto, falcia e colpisce violentemente i suoi fratelli e sorelle di latte fino alla morte...' da The Selfish Gene.

'Il senso delle tragiche crescite e dei tragici declini con voluttà' da Al di là del bene e del male. F. Nietzsche.

THE SPOILER.... Ah Pook era qui.

CLAP. Sia l'azione che l'afflizione. 'Inietta pennicellina liquida: 4,8 milioni di unità in una volta. Mettere metà dose in ogni iniezione. E' importante usare pennicellina liquida e non in cristalli. Se potete procurarvi del probenecid, somministrare un mg., mezz'ora prima di iniettare la pennicellina. Se non avete la pennicellina (o se vi sembra non funzioni) usate la tetraciclina. Cominciate subito col prenderne 6 capsule da 250 mg., poi prenderne 2 capsule da 250 mg., quattro volte al giorno per quattro giorni. Se la tetraciclina non funziona provate con la streptomycinina'. Da Dove non c'è il dottore.

'Il rinoceronte comprese ciò che stava per accadere. Coperto di sudore apparse sbuffando ed ansimando all'angolo di Rue Castiglione. Non ebbe neppure la soddisfazione di unirsi alla zuffa. Il tipo che stava scrutando il vicinato dall'alto della colonna caricò il suo revolver, prese attentamente la mira e premette il grilletto'. Da Maldoror di Lautrémond.

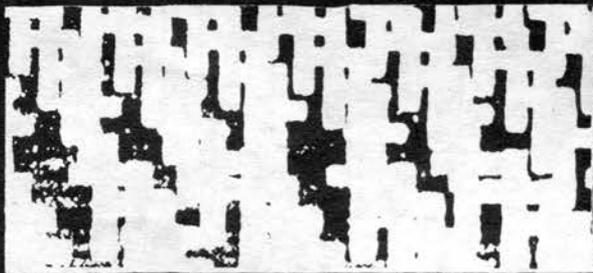
Lato 2 - SOLAR LODGE. Registrato dal vivo al Bar Maldoror 3/09/84. 'C'è stato un gran parlare di un abisso senza fondo. Io ho trovato un buco nel deserto che scendeva verso un fiume, che scorrendo sotto terra andava verso nord e l'ho chiamato abisso senza fondo perché dove potrebbe andare un fiume sotterraneo verso nord? Avresti potuto persino percorrerlo in barca. Così io l'ho ricoperto e nascosto e

l'ho chiamato il Buco del Diavolo e noi ridiamo e scherziamo sempre su ciò. Quanta gente avresti potuto nascondere in questo buco?'. Da "Your children" di C. Manson.

THE SEWAGE WORKER'S BIRTHDAY PARTY. Ispirato ad una storia della rivista svedese Mr SM n°24, non rintracciabile nel Regno Unito sebbene abbastanza facile da recuperare nei sexy shops delle più grandi città europee. La traccia consiste in modelli tratti da registrazioni private e dal nostro precedente disco 'How to destroy angels'.

Estratto da The Sewage Worker's Birthday Party: 'Steve ha lavorato in un impianto per concimi nei sobborghi di Scunthorpe per tre mesi ed oggi è il suo ventunesimo compleanno. La squadra era la più sudicia di tutte le fabbriche di concime della zona. Nessuno si lavava gli abiti da lavoro. Si cambiarono in un gruppo di casupole attorno ad un edificio di mattoni che si supponeva essere una toilette ed una lavanderia. I lavandini e le docce funzionavano, ma lo scarico del pisciatoio era bloccato e il pavimento era una piscina permanente di piscio. Le tre cavità del gabinetto erano bloccate e contenevano una mistura di merda e piscio che stagnava sempre. I pannelli di legno che separavano i gabinetti in cubi, erano rotti a causa di alcune risse ed erano finalmente stati rimossi lasciando i gabinetti liberi alla vista di tutti.

....Ogni giorno del suo compleanno il ragazzo riceveva uno speciale 'intrattenimento' dalla squadra. Avrebbe seguito lo schema usuale, legato al gabinetto e usato come un orinatoio per due ore. Quello che Steve non sapeva, era che molti dei ragazzi erano stu-



fi marci dei suoi modi arroganti e volevano fare qualcosa di extra. Giusto prima del pranzo parecchi ragazzi afferrarono Steve e lo portarono nei gabinetti. Le Celebrazioni stavano per iniziare ..... GODHEAD ↔ DEATHHEAD. 'All'inizio fu la parola In origine doveva chiamarsi 'Ergot' dopo che la tossina allucinogena Ergot Rye Mould Claviceps purpurea, un parassita del grano che quando inavvertitamente finiva nel pane fu responsabile dell'esplosione del fuoco di Sant'Antonio, principalmente nel medio-evo. I sintomi includevano attacchi apoplettici, visioni mistiche ('....Alcuni vedono il paradiso, altri vedono l'inferno.. e gli arti che diventavano neri, si incancrenivano e cadevano. Gli alcaloidi di Ergot fornirono la fonte per la preparazione dell'LSD-25, in seguito sintetizzato da Albert Hofmann in Svizzera nel '43. 'La parola del peccato è limitazione mentale'. CATHEDRAL IN FLAMES. Il marchese De Sade, durante un viaggio organizzato in Marocco ebbe una visione .... da 'The Times' 10/07/84: 'Il cielo notturno si accende d'una risplendente gloria gotica' '...quando qualcuno rivendica per la propria posizione un intervento divino, io sono sempre molto prudente, e penso che la gente dovrebbe essere molto prudente nel fare queste affermazioni. L'arcivescovo di Canterbury .... testimoni riportarono che un temporale sopra York aveva prodotto dei lampi di luce che sembravano l'immagine di una volta di una cattedrale.

'Il Signore era dalla nostra parte quando combattemmo le fiamme'.

Allora mi adagiai al di sotto del cielo tagliente e il carnefice si preparò a compiere il suo dovere. Tre volte la lama, con rinnovato vigore, calò dall'alto seguendo le scanalature. Per tre volte il mio copro alla base del collo fu fatto vacillare.

Vogliamo ringraziare le seguenti persone, che sono state tutte molto gentili in un modo o nell'altro: Marc A., Stevo, Rob, Jane and Sue, Gavin Friday, Steve, Nick Alvarez, Tibet 93 Barry Clempson, God's Gift, Max & Richard, Fritz, Derek J., Marc Monin, Bastille, and Leon ovunque sia.

# COIL INTERVISTA

Sleazy spiegava che i Coil non volevano parlare dei PTV. Era naturalmente desideroso di continuare per nuove strade. Ma questo, non significava che era cambiato tutto, persino il loro atteggiamento riguardo la musica?

"Non sentiamo di aver cambiato la nostra filosofia o modo di affrontare la vita solo il nostro modo di accostarci alla musica."

## COME DESCRIVERESTI QUESTO NUOVO APPROCCIO ?

E' perverso. Non solo nel senso di quello che ci fa provare piacere, noi non proviamo un piacere particolare nella musica della corrente principale, così come non amiamo quello che non è corrente principale, recipienti percossi con violenza ecc... Il problema è di trovare un tipo particolare di musica che ci dia impulso e divertimento; è di creare il tipo di suoni che vogliamo, attraverso qualsiasi mezzo possibile, questo ci rende più vicini ad esprimere quello che abbiamo nelle nostre teste.

## CHIEDERESTE A QUALCUNO DI COLLABORARE NELLE VOSTRE PRODUZIONI?

Dipende se possiamo esprimere a loro con le nostre parole qualcosa che poi loro interpretino nel modo in cui noi vogliamo. Non potremmo usare musicisti professionisti coi quali non siamo in contatto. E' molto più importante che tipo di persone sono piuttosto che la loro tecnica o abilità.

## SI DOVREBBERO CONFORMARE ALLE VOSTRE IDEE?

Non devono credere alle cose in cui noi crediamo, siamo molto più propensi a scegliere persone che mostrano simpatia per i nostri modi ed opinioni di vita.

## DA DOVE ARRIVA L'ISPIRAZIONE PER LE VOSTRE IDEE?

In questo momento molta della nostra ispirazione non è frutto delle personalità, come per esempio MANSON o JONES, come invece era prima. Scaturisce più dalle idee su concetti specifici, anche se il nostro album non è un album di concetti. Ho sperato che funzionasse subito su molti livelli differenti, così lo puoi portare al banale livello della gente nella merda o su di un livello più filosofico riguardo al trovare valore nelle cose che paiono orrende.

## QUALI SONO LE VOSTRE LINEE?

Una delle prime cose che facemmo quando stavamo sviluppando questa tecnica di suonare e la linea di pensiero, fu di assemblare le sorgenti del suono in modo che fin dall'inizio non potesse esistere alcuna forma musicale. Vi sono suoni differenti che non sono completamente musicali nella loro origine, che abbiamo cercato di tessere insieme in una forma musicale.

L'impressione che volevamo dare all'inizio dell'elaborazione era di cercare di prendere cose che possibilmente nella loro forma fossero inedite e disgustanti; in modo da elevarle a qualcosa che non è affatto rivoltante, ma molto musicale e ritmico.



**CON I THROBBING GRISTLE E I PTV STAVATE FACENDO MUSICA PER SAGGIARE LE REAZIONI DEL PUBBLICO SIA CHE FOSSE UN CERTO SUONO OD UNA CERTA IMMAGINE, AVETE ORA RIPORTATO QUESTA IDEA NEI COIL?**

Siamo entrambi molto interessati al modo in cui la gente reagisce oggi, ma la ragione del suo esistere non è come un test per le reazioni di qualcuno. Evidentemente se la gente si inserisce e dice 'ho sperimentato una trasformazione estatica ascoltando il vostro disco', allora ciò è molto interessante.



Io non mi ricordo che i PTV fossero così premeditati. Non sono interessato alle manipolazioni della gente per il suo stesso amore. Quando i TG si esibivano dal vivo noi eravamo sempre interessati alle reazioni fisiche sulle canzoni. Durante il periodo americano noi scoprimmo quello che potevi e non potevi fare con quel tipo di apparecchiatura e quel tipo di volume.

**SIETE ANCORA INTERESSATI A C.MANSON?**

Intellettualmente sì, ma nessuna delle musiche che stiamo facendo al momento è particolarmente ispirata a lui nella maniera in cui lo facevano alcuni lavori di PTV. Non siamo certamente ossessionati da Manson o Jones. Sono personalità interessanti per ciò che facevano, così come sono interessanti molte altre persone. Sta diventando abbastanza un cliché.

Penso che ciò che facevano Jones e Manson sia da essere evitato piuttosto che incoraggiato. Ma la tecnica con cui lui manipolava la gente era incredibile. Ogni punto di vista imposto a qualcun altro è uno sbaglio qualunque esso sia. Penso ad un certo livello che c'era ed infatti un'altra ragione per cui lasciammo PTV, era che le decorazioni di queste cose stavano prendendo questi toni, che a noi non piacciono.

**STAVATE TUTTI SFRUTTANDO QUESTO TIPO DI CONTROLLO CON IL 'TEMPIO DELLA GIOVENTU' PSICHICA'?**

Non in nessun modo serio, io non penso; è solo che gli ornamenti erano gli stessi. Io penso che ogni organizzazione che incoraggia le persone ad apparire uguali, è realmente noiosa e può condurre a cose spiacevoli.

**MA LE 'LINEE GUIDA' DE 'INTRODUZIONE AL TEMPIO' NON ERANO ANCHE LE VOSTRE IDEE?**

Beh, buona parte del materiale del pamphlet e il libro furono lo stendere molte nostre cose, tipo il modo in cui le persone possono essere manipolate o come uno non deve essere dogmatico, o deve divenire indipendente e trattare le cose da solo. Ma questo attraverso i mesi divenne più importante che l'idea. O per lo meno così appariva a me. Comunque sicuramente io sono ancora dietro a molto di quello che scrivevamo.

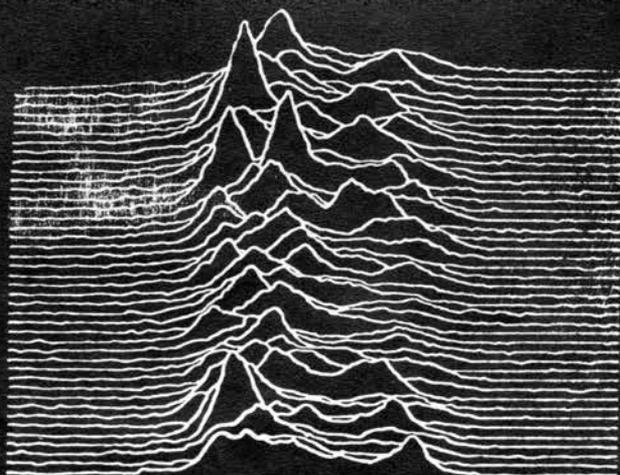
**INTENDETE FARE VIDEO NELLA STESSA VENA DI 'TERMINUS' DEI PTV?**



In teoria sì, ma in pratica non ancora. Abbiamo avuto richieste nonostante avremmo video compilation, fino ad ora non ho avuto il tempo. Siamo ancora amici con Stevo così faremo qualcosa nell'imminente. Noi non pensiamo sia sufficiente fare una 'super imposizione' di piedi marcianti, immagini fatali e corpi sudati. Sarebbe anche poco interessante. Io non penso che visto che la televisione ti bombarda con immagini noi dovremmo bombardare ancora di più o con immagini di natura particolare la gente, per riuscire a fare un prodotto valido.



JOY



DIVISION

La musica dei Joy Division — un gruppo inglese post-punk inizialmente considerato dai critici la versione melodica dei Pil — dichiara una ancor più incisiva visione di tristezza. Infatti, è una visione così impregnata di fissazioni mortali da risultare fatale: il 18 maggio 1980, il cantante e paroliere del gruppo, Ian Curtis — una persona timida e schiva che aveva composto alcuni dei più fortemente autentici documenti di dissoluzione e disperazione dai tempi di Lou Reed — si impiccò nella sua casa di Macclesfield, in Inghilterra, all'età di 23 anni. Secondo le supposizioni giornalistiche, era depresso per un amore fallito. Secondo le sue canzoni, aveva considerato l'orrore della futilità esistenziale e colto la gravità di ciò che vedeva: «Cuore e anima — uno brucerà».

di Phil Spector — circonda e rapisce il musicista, che canticchia il verso più critico della sua carriera: «*E c'è un sapore nella mia bocca/quando la disperazione mi prende/Sì, è qualcosa di così buono/Proprio non può più funzionare*».

I Joy Division sconcertano. La loro musica è innegabilmente piena dell'orrore dell'epoca — nessuno shock a buon mercato, nessun "rock horror", nessun gioco con gli specchi e goffi sensi di colpa, ma immagini catastrofiche di costrizione, contraddizione, stupore, paura. La natura minacciosa della società ammicca; la pallida morte non è mai lontana; ogni canzone è un mistero, una ricerca. La musica è brutalmente sensuale e melanconicamente tenera. Le canzoni non eludono mai la solitudine, la crudeltà, la sofferenza; e le difendono. Tutto ciò non è al di fuori di un amore per la sincerità tanto profonda quanto opprimente — non stiamo celebrando il buio.

I Joy Division fanno arte. Il pregiudizio che pende sulla parola "arte" confonde la gente, la fa pensare all'intangibile, all'irraggiungibile e all'irreale. I Joy Division trasformano la realtà in rock. Eppure, nonostante tutta l'intensità e la violenza delle loro immagini, la musica non rinuncia mai a un'accessibilità classica: ritmo, melodia, atmosfera sono grandiosamente sofisticate.

L'ultimo concerto venne tenuto nell'Aula Magna dell'Università di Birmingham, venerdì 2 maggio. Fu anche, fatalmente, l'ultima apparizione in pubblico di Ian Curtis come cantante dei Joy Division.

Quattro giorni prima del concerto di Birmingham venne registrato un video per il successivo singolo *Love will tear us apart*. Il luogo, un deposito disabitato e in rovina stile Dickensiano trasformato in studio di prova — sembrava l'ideale per un video dei Joy Division. Ma l'atteggiamento della band era rinunciatario e disinteressato. Anche davanti alla telecamera, sembravano avere non molto tempo da dedicare a simili finanze promozionali.

#### Decades

Ecco i giovani uomini, un peso sulle loro spalle  
Ecco i giovani uomini, dove sono stati?  
Abbiamo bussato alle porte delle camere più scure dell'inferno  
Spinti al limite, ci siamo trascinati a forza  
Guardati dalle quinte mentre si rifacevano le scene  
Ci vedevamo come non ci eravamo mai visti  
Il ritratto dei traumi e delle degenerazioni  
Le pene che avevamo sofferto e di cui non ci eravamo mai liberati  
Dove sono stati?

Stanchi dentro, adesso i nostri cuori sono persi per sempre  
Non posso rimpiazzare la paura o l'emozione dell'impresa  
Questi rituali spalancano le porte al nostro vagabondare  
Aperta e chiusa, poi sbattuta sulla nostra faccia  
Dove sono stati?

Nei momenti più penetranti — nei ritmi primitivi di *Day of the Lords*, *Insight* e *New Dawn Fades* — era musica che metteva in risalto la sensibilità alienata e fatalista di Curtis. Ma era anche musica che poteva precipitare, saltare e premere, e una composizione come *Disorder* — o meglio ancora il successivo singolo *Transmission* dal tempo incalzante, le chitarre rotolanti — sembrava quasi abbastanza vivace da dissipare il buio che ostinatamente invocava.

Ma i Joy Division non aspirarono mai alla trascendenza. Infatti, il loro pezzo più melodico e ossessivo, *Love will tear us apart*, cerca una via d'uscita e poi, tristemente, si chiude senza risposta. Una raffica sferzante di chitarre e percussioni — producendo lo stesso insistente ritmo di *Safe European Home* dei Clash — lancia la canzone, ma poi si arrende al lamento di un solitario sintetizzatore e alla voce logorata di Ian Curtis («*Quando la routine ci logorerà*», egli mormora «*e le ambizioni si saranno smorzate/e il rancore si farà opprimente/Ma le emozioni non cresceranno.../allora l'amore — l'amore ci separerà ancora*»). Alla fine del pezzo Curtis è sfinito, ma non la musica. Un sintetizzatore fiuto e vibrante — come in *Then he kissed me*

#### They Walked in Line

Tutti vestiti in uniformi così belle  
Bevevano e uccidevano per passare il tempo  
Indossando la vergogna di tutti i loro crimini  
Con passi misurati camminavano in fila  
Camminavano in fila

Portavano le fotografie delle loro mogli  
E piastrine numerate per provare le loro bugie  
Camminavano in fila  
Pieni di gloria mai vista  
Lo facevano attraverso l'intero apparato  
Senza mai più dubitare  
In trance ipnotica non vedevano mai  
Camminavano in fila

L'assoluto opposto. Nel solito camerino giocano scatenati, bevono birra in abbondanza, parlano di football — Ian Curtis era un tifoso del Manchester United. Il solo fatto che nel loro lavoro dipingessero grafici musicali paesaggistici di una potenza senza precedenti, non significava che i Joy Division non scherzassero o sorridessero mai nei momenti di tranquillità.

Ma dalla semplicità dietro le quinte — l'ottuso, diffidente Peter Hook, il malizioso Bernie Albrecht, il tranquillo e semplice Stephen Morris e lo schivo, fragile e gentile Ian Curtis — si trasformavano nel momento in cui uscivano in mezzo al blu nebbioso, tra il verde bagliore dei riflettori del palco. Sebbene i reticenti studenti in ascolto fossero lenti a riscaldarsi, la forza e la purezza intenzionale dei Joy Division fu subito chiara.

Il loro ultimo concerto, fece poche concessioni alla tradizione del mercato rock, essendo iniziato con un pezzo sconosciuto, senza titolo, strumentalmente costruito attorno a un motivo roteante della batteria, e con due canzoni nuove già scritte e provate prima della registrazione del LP.

### *Iceage*

Ho visto le vere atrocità, sepolte nella sabbia  
Riserve di sicurezza per alcuni — ci teniamo le mani  
Io — vivo nell'età del ghiaccio

Niente rimarrà, niente andrà bene  
Al freddo, nessun sorriso sulle tue labbra  
Vivendo nell'età del ghiaccio

Cercando un'altra strada, li vedo nascondersi dietro la porta  
Vivo nei buchi e dentro pozzi in disuso, speravo in qualcosa di più  
Io — vivo nell'età del ghiaccio

Niente rimarrà, niente andrà bene  
Al freddo, nessun sorriso sulle tue labbra  
Vivendo nell'età del ghiaccio.

Dovrebbe essere superfluo dirlo: Ian Curtis era estremamente emotivo, profondamente romantico e acutamente sensibile. Furono queste qualità, unite a un'irrazionale disposizione a prendersela per le cose e a una serie di problemi

che è assurdo rivelare, che lo portarono a lasciarsi. Sabato 17 maggio, quattro giorni prima che i Joy Division partisero per l'America, si era recato nella sua vecchia casa, a Maccfield, per guardare alla TV il film *La ballata di Stroszek* del suo regista preferito, Herzog. Poche ore più tardi, alle prime ore del mattino di domenica, si impiccò. Aveva 23 anni.

### *The Eternal*

La processione va avanti, le grida sono finite  
Lode alla gloria degli amati che ora non ci sono più  
Parlando a voce alta seduti intorno alle loro tavole  
Decorazioni sparse bagnate dalla pioggia

Ero vicino al cancello in fondo al giardino  
Li guardavo passare come nuvole nel cielo  
Cerca di gridare nell'intensità del momento  
Posseduto da una violenza che brucia dentro

Piango come un bambino anche se questi anni mi hanno invecchiato  
Passo inutilmente il mio tempo con i bambini  
Un fardello da portare, nonostante la loro intima vicinanza  
Accettano un caso sfortunato come fosse normale

Sdraiato vicino al cancello in fondo al giardino  
Il mio sguardo si estende dalla siepe al muro  
Nessuna parola potrebbe spiegare, nessuna azione potrebbe definire  
Posso solo guardare gli alberi e le foglie che cadono.

### *At a later Date*

Perché devono reprimersi quando cerchiamo di fuggire?  
Perché dobbiamo tutti crescere quando potremmo semplicemente giocare e giocare?  
Le cose belle della vita sono gratis  
Non si può comprare tutto, è vero  
C'è solo una cosa che non funziona  
Quello che non si può comprare — non posso usarlo

La sola cosa a cui sto pensando è perché siamo tutti qua  
Deve pur esserci qualcosa di meglio da fare di notte che ubriacarsi di birra  
Il mondo è un posto molto strano.  
«L'ar buon viso a cattiva sorte» appena se ne ha la possibilità.  
Più tardi — potrebbe succedere qualcosa di spaventoso  
Più tardi — spero che tu stia bene

Gli esseri umani sono pericolosi e mi chiamano nel buio  
Ma tutto ritorna freddo quando cerchi conforto  
Ci sono un sacco di cose che vorrei fare se trovassi il tempo.  
Il lavoro mi logora e penso che ritornerò al erimino.  
Più tardi — spero che cominci presto  
Più tardi — prima di trovare la luna.

Non posso preoccuparmi di fare uno sforzo  
La gente ti retribuisce troppo poco  
Più tardi — sarò terribilmente grande  
Più tardi — qualcuno da qualche parte l'avrà fatto saltare.

È necessario dire delle cose, cose che verrebbero dette comunque, magari senza tanta emozione non controllata. L'andarsene di Ian, arricchisce le sue parole e le sue immagini di un'ultima disperata e triste nitidezza di contorni. È, per i Joy Division, un modo perverso di ottenere una meritata attenzione. Quando ascolteremo i loro dischi, passati e futuri, il mito assumerà una dimensione e una statura nuove. I nostri ricordi si aggiungeranno al mito. Gli stessi miti di Curtis, i miti che scavò dal profondo e intorno alla nostra realtà, lo ispirarono.

### *All of This for you*

Ho visto i problemi e il male di questo mondo  
Ho visto la distanza tra religiosità e peccato  
Ho avuto la promessa e la confessione di una vera fede  
E l'ipocrisia che sempre giace dentro  
E l'hanno abbandonato per te — tutto questo per te

Ho visto i frutti e la desolazione dell'altro mondo  
Ho visto il colore della corruzione profondamente radicata  
Li ho visti perdere se stessi e la loro dignità e provare  
A vedere in bianco e nero e poi ancora in nero  
E l'hanno abbandonato per te — tutto questo per te

E l'hanno abbandonato per te — tutto questo per te  
E l'hanno abbandonato per te — ogni cosa per te  
Ho visto i problemi e il male di questo mondo  
Ho visto quelli che possono seguire ma sempre perdono  
Ho visto cos'è rimasto della povera tecnologia e del lavoro  
E li ho guardati morire mentre lasciavano la loro nave dei folli  
E l'hanno abbandonato per te — tutto questo per te

Il mito si farà più forte... anche noi potremmo portarlo avanti. Ian amerebbe questo mito. Ian Curtis era giovane, ma aveva già toccato le profondità. La sua morte è un deserto, ma egli ci aveva già dato più di quanto noi osiamo sperare da chiunque.

Noi stavamo guardando verso di lui.  
Ed egli non era più là.

L'amore ci separerà ancora

*Love will tear us apart*

Quando la routine si farà pesante, e le ambizioni scemeranno  
E i rancori si sollevano ma le emozioni non cresceranno  
E cambieremo strade, prendendole diverse  
L'amore, l'amore ci separerà ancora (4)

Perché il letto è così freddo  
Girato dalla tua parte?  
È perché fallisce il calcolo del tempo, che il nostro rispetto si inaridisce?  
Eppure c'è ancora questa attrazione  
L'abbiamo mantenuta nel corso della nostra vita  
L'amore, l'amore ci separerà ancora

Gridi nel sonno  
Tutte le debolezze che ho rivelato?  
C'è un sapore nella mia bocca  
Quando mi prende la disperazione  
È qualche cosa di buono che  
Solo non può funzionare più?  
Quando l'amore, l'amore ci separerà ancora (4)



LUCK .....

Luca e noi ... o meglio Luca e i suoi 20 anni ... Luca e il viaggio insieme, coi suoi dischi preferiti e i primi ascolti di musica industriale.

Vuol dire tante cose avere curato insieme una fanzine, o una 'franzine', come Luca si ostinava a sbagliare. Una ridda di ricordi affianca le sue risa e i momenti di tensione agli sbattimenti per organizzare i primi concerti come autoproduzione Amen; oppure quando allestimo la mostra sui Krakkers; oppure partecipare insieme alle varie iniziative politiche; o sentire Luca raccontare delle sue molteplici attività politiche e sociali.

Una vita veramente intensa, quella di Luca, caratterizzata da un grande entusiasmo, da un grande impegno politico e da una forte disponibilità verso le altre persone. Tutto ciò resta ora nelle testimonianze delle persone che hanno condiviso le sue scelte, dall'impegno con gli handicappati, alla mobilitazione come obiettore di coscienza o la lavoro effettuato nel campo delle autoproduzioni giovanili, nelle quali Luca credeva fortemente.

Come dare un'idea di ciò che era Luca? Luca era un'infinità di mondi differenti che si fondevano insieme grazie al grande senso che aveva per lui VIVERE.

Ma è difficile parlare di Luca come semplice compagno di quelle iniziative che ci hanno visti insieme. È difficile perché significa parlare dei nostri rapporti personali, perché tutto ciò che abbiamo diviso era parte integrante dei nostri rapporti personali ed affettivi, fortemente intessuti di quella carica conflittuale che caratterizzava il nostro lavoro insieme.

Così, le cene, le uscite al cinema, i viaggi diventavano un grande momento di verifica della nostra crescita.

Rapporti molto intensi, all'interno dei quali non era determinante la quantità di tempo trascorso insieme quanto l'intensità dei momenti condivisi. Momenti unici per ogni persona che abbia costruito un rapporto con Luca. Diverso per ciò che ciascuno poteva essere in grado di dare e di ricevere.

È doloroso parlare di noi e Luca perché ora significa poterci solo ricordare di Lui.

I ricordi .... Ci ritroviamo già ad avere a che fare coi ricordi .... Come se avessimo già visto scorrere lentamente la nostra vita davanti, come gli anziani ricordano la loro giovinezza e la guerra! Noi, che la nostra guerra la stiamo vivendo ugualmente.

Certo una strana guerra la nostra, fatta di battaglie quotidiane per non morire dentro, per non trovarci a passare le sere davanti alla televisione o nei fast food a consumare e a consumarci il cervello. La nostra piccola guerra che prende corpo riempiendo i volantini o le pagine della fanzine, oppure organizzando chissà quali altre iniziative, dalla mostra ai concerti. Cercare di dare un senso totale alla nostra esistenza. Questa è la quotidiana battaglia da cui non sempre riusciamo ad uscirne vincenti.

Ecco l'importanza di vivere affianco a Luca la lotta per la sopravvivenza; l'importanza di crescere rispetto a quei temi così cari a Luca quanto a noi e su questi confrontarci, in un momento in cui è così raro fermarsi per pensare e riflettere ... in un momento in cui è così difficile avere 20 anni.

Soprattutto 20 anni come quelli di Luca così ricchi di interessi ed esperienze con l'acquisizione di essere giovani negli anni 80.

.... Ci resta allora la coscienza della disperazione che ci portiamo dentro, che ci fa scattare di rabbia davanti al telegiornale e che ci fa incazzare quando siamo costretti a subire le retate nelle piazze o gli sgomberi dei pochi spazi esistenti ... La coscienza che ci fa sentire diversi e al di fuori di ciò che è considerata la norma e che ci fa accogliere la diversità come normalità .... Piccole note stonate in questo che è il rispettabile modo di vivere.

Possiamo solo riuscire a cogliere più momenti possibili di felicità nei piccoli sogni che riusciamo a realizzare.

By Koll.AMEN this is Religion

#### APPUNTI PER UNA RIFLESSIONE

Luca! Uno dei tanti morti per errore, uno che correva a prendere la filovia e ha incrociato un proiettile...

No! Non vogliamo ricordarti così e neppure vogliamo che altri pensino la tua morte come una tragica fatalità. Su quel marciapiede, alle dieci di sera di una domenica di febbraio, poteva esserci chiunque, e se quel proiettile ti ha colpito per caso non è per caso che è stato sparato.

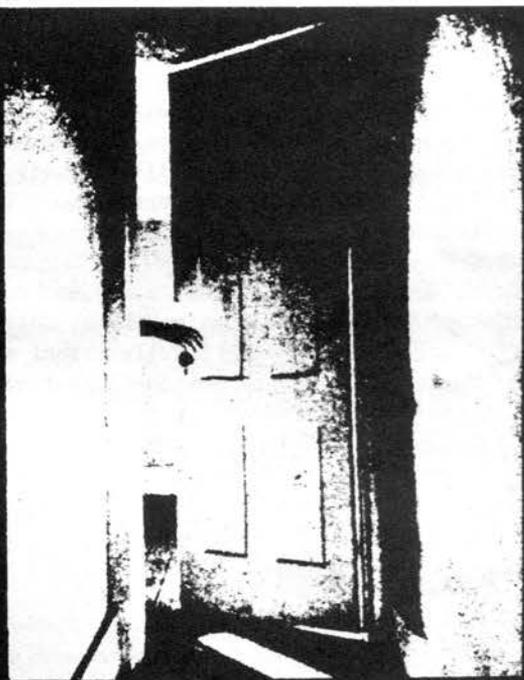
Eppure dopo i primi giorni in cui la tua morte ha fatto notizia, altri fatti più "vendibili" hanno occupato le pagine dei giornali e la mente delle tante persone che, pur non conoscendoti, avevano vissuto con sgomento questa vicenda.

Cinismo? Superficialità? Non crediamo. E' che ormai ci si abitua con facilità a tutto e quindi perché non anche a una morte assurda ed evitabile come la tua o quella di molti altri di cui quotidianamente sentiamo accendendo la radio o sfogliando i quotidiani? Ma in noi lo sgomento, l'angoscia, il dolore che ci ha tenuti vicini dal momento che abbiamo sentito della tua morte, si sono presto trasformati nel bisogno di non cadere nella rassegnazione o nella rabbia senza speranza.

Noi vogliamo capire perché in una città che si dice proiettata verso il 2000 si possa morire a 20 anni senza una ragione o ci si trovi a sopravvivere all'interno di logiche di morte che, seppur non sempre uccidono, ugualmente tolgono senso alla vita.

Per questo vogliamo che altri con noi comincino a riflettere, a porsi delle domande su quella "qualità della vita" di cui tanto si parla e che si traduce spesso in emarginazione sociale, criminalizzazione del diverso, licenza di uccidere istituzionale e non.

Un'equazione sembra che si stia affermando: crescita della metropoli, uguale aumento del livello di violenza. E parallelamente sul tessuto sociale i media operano per tranquillizzare, creando assuefazione (la violenza è una dimensione quotidiana e quindi legittima), razionalizzazione ("è capitato perché... c'è sempre una risposta che spiega"), rimozione (i fatti si frantumano, si



sperdono, si bruciano: non consentono giudizi di valore).

E' questa "logica" che vogliamo battere a ogni costo! Quella stessa logica che a molti, seppur commossi per la tua morte, ha fatto dire: "...in fondo il poliziotto doveva difendersi!"

Allora ogni nostro sforzo sarà nel tentativo di creare occasioni di confronto tra prospettive culturali e politiche, anche diverse, sarà di stimolo al mondo giovanile, alle persone che vivono nei quartieri, su temi (per molti oggi fuori moda) quali l'obiezione di coscienza, la lotta contro l'emarginazione, la cultura antinucleare e per il disarmo, il superamento della legislazione di emergenza.

Lo sforzo sarà anche quello di recensire e documentare i casi della "cultura di morte", perché non scivolino via od occupino soltanto lo spazio di una lettera ai giornali.

In tutti i modi, insomma, che servono per creare coscienza diffusa tra la gente.

i familiari

# LUCK.....



Beh, dover parlare sulla morte di una persona che si è conosciuto intimamente è sempre molto difficile oltre che delicato. Sono molti gli stati d'animo che interferiscono sul dover scrivere e riflettere in merito al perchè e al cosa fare.

Volevamo spostare il taglio che sino ad oggi ha preso l'acquisizione della morte di Luca, portando l'attenzione su alcuni particolari. In molti ci ricordiamo delle grosse mobilitazioni che ci furono intorno al '79 contro l'approvazione delle leggi speciali, che di fatto sancivano legalmente la possibilità da parte delle forze dell'ordine di avere carta bianca.

Una legge che con la scusa del terrorismo consentiva un'ampia azione di controllo verso tutto e tutti: dai normali cittadini ai militanti attivi. Quante persone sono state prese a casaccio e buttate nel grande calderone del terrorismo? .....

Le morti, i ferimenti, i sopprusi sono arrivati -purtroppo- nel giro di breve tempo. Un uso improprio e sconsiderato delle armi ha tolto agli affetti dei loro parecchie, troppe vite umane. Per un paio di anni si è riusciti ad avere una forte mobilitazione contro questo tipo di realtà. Ma dopo l'82 lentamente, con questa situazione abbiamo iniziato a convivere anche noi. Una volta passati dalle proteste e dalle azioni siamo rimasti solo con le reazioni di sgomento ogni volta che al TG o peggio sui quotidiani si apprendeva di qualche strana morte accaduta per 'errore'.

ERRORE! E forse non si tratta poi tanto di errori ma di una percentuale di vite umane messe matematicamente nel conto del controllo e del buon funzionamento dello stato. E così tutti i giornali senza alcun problema parlano di errore, di fatalità come se questo sia il prezzo da pagare in cambio della felicità sociale!

Il gioco non vale la candela?

Ma è mai possibile che ci siamo lasciati ingabbiare in una logica così perversa ed aberrante, che apprendiamo con così tanta indifferenza che un ragazzo, per un paio di palle di neve, misteriosamente muore dentro una cella 'impiccandosi'. Ma è mai possibile che possiamo accettare una logica che vuole che in caso di lite tra automobilisti un poliziotto abbia il diritto di intervenire sparando? Proviamo ad immaginarci se anche i vigili si mettessero a sparare ad ogni contravvenzione. Passi col rosso? ....E io ti sparo addosso!!

Insomma siamo arrivati all'aberrazione massima per cui si accondiscende e si concepisce l'uso delle armi per ogni minima deviazione dalle regole sociali. E' una perversa spirale di sopraffazione all'interno di quella che è la democrazia dello stato italiano.

NON E' PAZZESCO TUTTO CIO' ?

Se non si fosse trattato di Luca Rossi, ma di una persona qualunque, del solito ladro di autoradio forse davvero non ci staremmo rendendo conto della gravità della situazione e continueremo a fare le solite cose di ogni giorno. Dobbiamo davvero cercare di creare una forte mobilitazione su questo fatto per evitare di doverci ritrovare sempre con nuove vite umane spezzate ed un imbarbarimento sempre più cruento.

Vi è un'altra cosa su cui si dovrebbe riflettere, e cioè la facilità con cui -a parole- parecchi esponenti politici (compresi quelli della sinistra storica) decantano 'la fine dell'emergenza'. Ma al solo affermare che l'emergenza è superata, ne dovrebbe seguire un preciso impegno affinché venga abolito tutto il blocco delle legislazioni speciali.

Ma purtroppo ben sappiamo come in politica sia facile camuffare le situazioni, per cui accade che per questioni di facciata si parli di comprensione della dissociazione, e della post emer-

genza ma che poi, in concreto si faccia di tutto per proseguire nell'esaltare il clima strategia della tensione lasciando che le cose continuino nel modo attuale.

Sono due anni oramai che si discute in convegni od incontri sulla fine degli 'anni di piombo' e di conseguenza sulle legislazioni speciali eppure l'elenco degli spropositi attuati dalle forze dell'ordine continua ad aumentare, tanto che il conto è salito a quasi 300 persone tra feriti ed assassinati. E così ci troviamo oggi a fare i conti materiali -più di 1 morto e 1 ferito al mese- con la degenerazione del pensiero politico che vuole come metodo di soluzione dei problemi l'uso della violenza e della coercizione.

In altre parole questa situazione è il frutto di ciò che l'ideologia dominante vede come unica soluzione: la repressione nel sociale per eliminare tutte le anomalie all'interno del 'quieto vivere comune'.

Le retate nelle zone frequentate da giovani, la criminalizzazione del movimento punk (con annesse spettacolarizzazioni), la riapertura dei manicomi, lo straboccamento delle carceri minorili e non, l'ampiamiento dell'uso dei manicomi criminali, posti di blocco in svariate zone a scacchiera, l'attacco moralizzatore verso 'quegli ignobili' sexy shop e riviste pornografiche, lo sgombero di case occupate, cariche contro gli studenti, denunce contro giovani militanti, denunce contro chi fa scritte sui muri o attacca manifesti, prelievi incondizionati di centinaia di giovani al sabato pomeriggio con relativi fogli di via per i non residenti...etc..... Sono solo una serie di tante altre piccole cosette che succedono in questa tanto decantata città europea. In una Milano che viene vista come una 'metropoli guida' dello sviluppo sociale e tecnologico del paese ma che non da molte garanzie per ciò che riguarda la vivibilità democratica.

Più il tempo passa e più le condizioni di vita generali peggiorano.

Deve venire bloccato ogni settarismo affinché tutti i compagni, i giovani impegnati, i centri sociali autogestiti e le varie entità embrionali attive possano cogliere il momento della morte di Luca come il rilancio di una nuova battaglia contro questo aberrante modus vivendi. Per non ritrovarci tra un anno con altri morti e feriti, giovani picchiati e arrestati, persone in manicomio e disperate. Per non ritrovarci con in cambio e come unica consolazione qualche centro sociale intestato a Luca, esigiamo che anche questa morte non cada nel nulla e nell'immobilismo politico.

By Kollettivo Punk Amen



## COME È MORTO LUCA? ALCUNI DATI SULL'INCHIESTA

Centro di iniziativa "Luca Rossi"  
via Ricotti 19

L'unica versione dei fatti che conoscevamo era quella data dallo stesso poliziotto, e avallata dalla Questura, e cioè che lui era intervenuto per sedare una rissa tra automobilisti, era stato picchiato e, quando la macchina dei contendenti aveva tentato di investirlo, aveva estratto la pistola sparando un colpo in aria e uno alle gomme.

Nei giorni immediatamente successivi, sia parlando con la gente che attraverso la stampa, sono emersi alcuni particolari a dir poco inquietanti.

Innanzitutto, durante la rissa, non sono stati notati due uomini che ne aggredivano un terzo, bensì la rissa coinvolgeva quattro persone. Inoltre, sempre secondo i testimoni, il poliziotto vi era coinvolto direttamente e non aveva un ruolo di paciere, come ha detto lui.

In secondo luogo, al termine della rissa, quando la 500 ha tentato di fuggire, il poliziotto ha tentato di fermarla, prima buttandosi sulla portiera e poi sparando.

Non è vero quindi che la macchina ha tentato di investirlo.

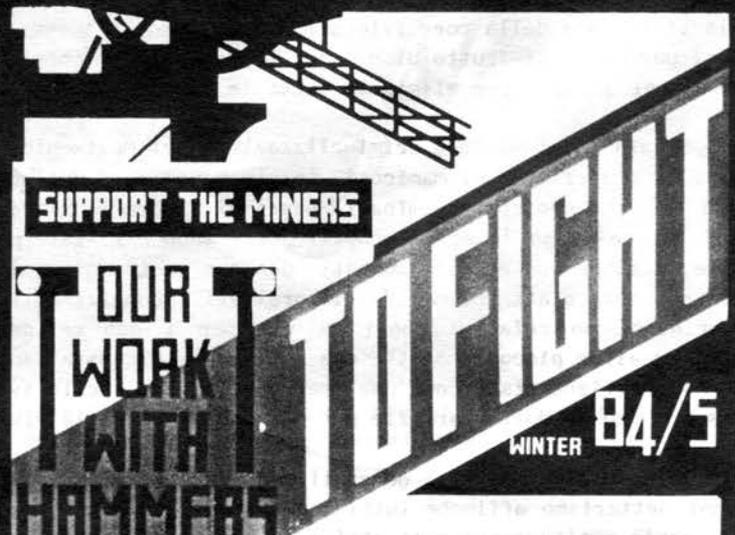
Sono queste le conclusioni alle quali è approdato il legale della famiglia di Luca, il professor Gaetano Pecorella, che si è costituito parte civile nell'inchiesta giudiziaria.

«Era indispensabile sparare? Se l'auto si stava allontanando, l'agente non era in pericolo di vita. Non sarebbe bastato dunque prendere il numero di targa dell'auto?»

Sarebbe ancora tutta da chiarire, infine, la violenta scazzottata che ha preceduto gli spari. Sembra che l'agente abbia dichiarato di esser uscito di casa (ma non pare che abiti vicinissimo) alle dieci di sera per comprare un gelato alla sua bambina. Certo è che lì, in piazzale Lugano, gelaterie non ce ne sono. Si afferma poi che sarebbe intervenuto per bloccare due uomini che ne aggredivano un terzo. Ma alcuni testimoni sosterranno che la rissa coinvolgeva quattro persone.

Altri lati oscuri sono ancora da chiarire, come ad esempio se il poliziotto si è subito qualificato come tale intervenendo nella rissa, oppure no; sta di fatto però che ha sparato comunque senza ragione, usando in modo illegittimo e dissennato la pistola.

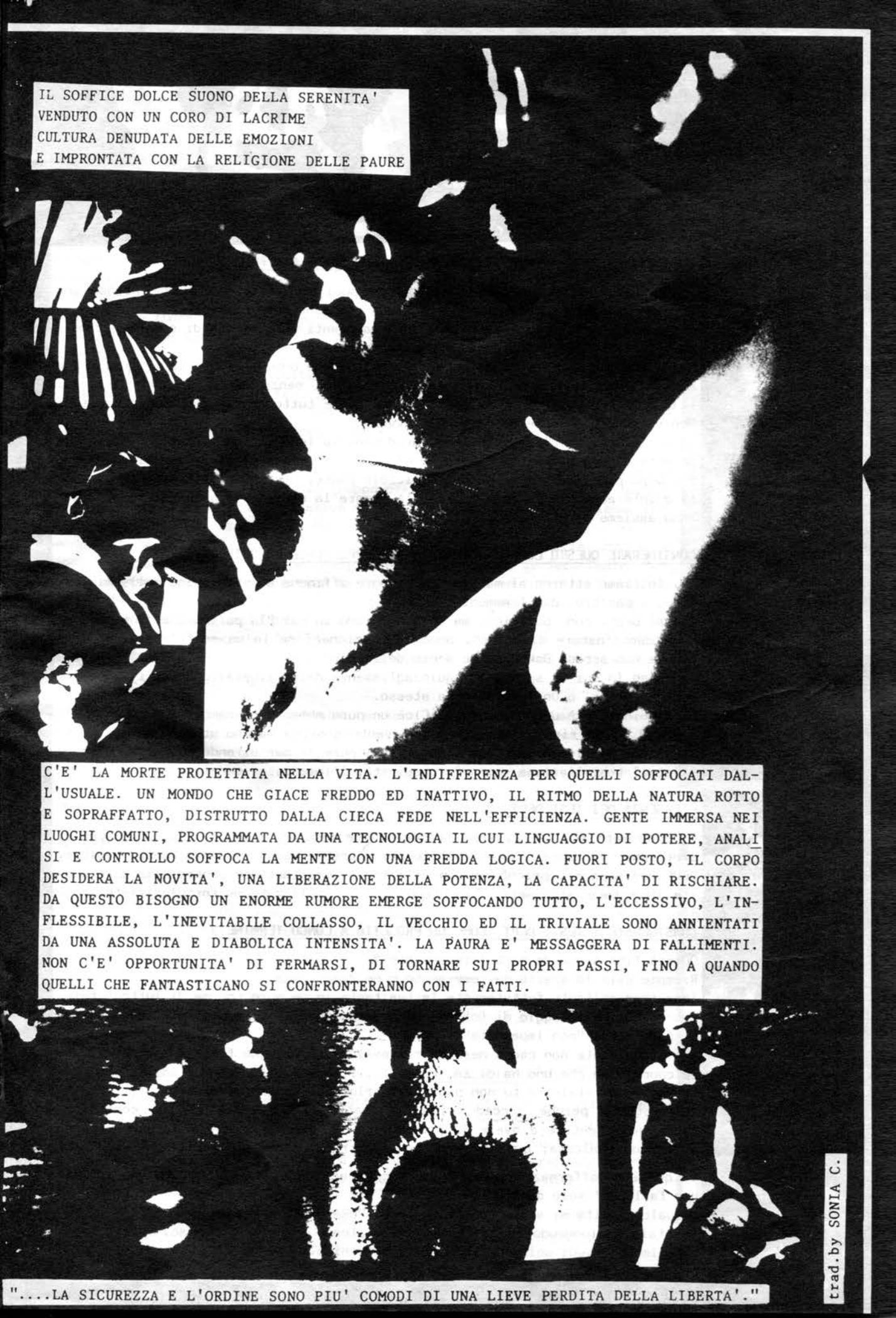
# TEST DEPT



C'E' UNA GRANDINATA DI EVENTI AL DI SOTTO DEI QUALI OGNI PERSONA SI RITROVA SENZA PROTEZIONE, INCAPACE DI DIRIGERE IL RITIRO DELLA TEMPESTA. TUTTE LE PICCOLE DIFESE CHE NOI COSTRUIAMO SONO EFFIMERE, MANDATE AL PASCOLO CONTRO IL COSTANTE ASSALTO. NON HO NESSUN SOGNO PACIFISTA PER UNA FINE DELLE OSTILITA'. I SOGNI DEVONO ESSERE FATTI DAI MUSCOLI. L'AZIONE DEVE ESSERE CORRISPOSTA DA AZIONI MIGLIORI. DISTRUGGERE ATTRAVERSO LA COSTRUZIONE QUANDO IL



NEMICO ATTACCA TU LO DEVI INDURRE A RIVOLTARE LE ARMI CONTRO SE STESSO. TUTTA LA POTENZA CHE SI SCHIERA DAVANTI A TE E' IL TUO POTERE POTENZIALE. TU SEI COME IL TRASFORMATORE, DOVE LA POTENZA CONTRO LA DEBOLEZZA DIVENTA POTENZA CONTRO POTENZA. CERCARE UN RIFUGIO NON E' UNA SOLUZIONE. LA SALVEZZA PUO' SOLO ESSERE RAGGIUNTA RIVOLTANDO LA TEMPESTA SU SE STESSI.



IL SOFFICE DOLCE SUONO DELLA SERENITA'  
VENDUTO CON UN CORO DI LACRIME  
CULTURA DENUDATA DELLE EMOZIONI  
E IMPRONTATA CON LA RELIGIONE DELLE PAURE

C'E' LA MORTE PROIETTATA NELLA VITA. L'INDIFFERENZA PER QUELLI SOFFOCATI DALL'USUALE. UN MONDO CHE GIACE FREDDO ED INATTIVO, IL RITMO DELLA NATURA ROTTO E SOPRAFFATTO, DISTRUTTO DALLA CIECA FEDE NELL'EFFICIENZA. GENTE IMMERSA NEI LUOGHI COMUNI, PROGRAMMATA DA UNA TECNOLOGIA IL CUI LINGUAGGIO DI POTERE, ANALISI E CONTROLLO SOFFOCA LA MENTE CON UNA FREDDA LOGICA. FUORI POSTO, IL CORPO DESIDERA LA NOVITA', UNA LIBERAZIONE DELLA POTENZA, LA CAPACITA' DI RISCHIARE. DA QUESTO BISOGNO UN ENORME RUMORE EMERGE SOFFOCANDO TUTTO, L'ECESSIVO, L'INFLESSIBILE, L'INEVITABILE COLLASSO, IL VECCHIO ED IL TRIVIALE SONO ANNIENTATI DA UNA ASSOLUTA E DIABOLICA INTENSITA'. LA PAURA E' MESSAGGERA DI FALLIMENTI. NON C'E' OPPORTUNITA' DI FERMARSI, DI TORNARE SUI PROPRI PASSI, FINO A QUANDO QUELLI CHE FANTASTICANO SI CONFRONTERANNO CON I FATTI.



### COMINCIATE CON UNA CHIARA IDEA SU CIO' CHE STIATE PER FARE ?

Se cominci con questo presupposto non puoi mai fare nulla che prenda una genuina forza di carattere. Questa è una cosa che deve crescere.

Una simpatia fra 4 differenti persone, lavoranti su qualcosa di comune per molto tempo. Tutto è strutturato a questa estensione.

Noi lavoriamo una settimana dopo l'altra. Finchè ognuno di noi sente quello che sta facendo l'altro, solo con la comprensione, senza magari neanche sentirlo. E quando funziona in modo perfetto si fonde tutto in un unico enorme ritmo. Non un motivo. Niente di veramente ovvio.

Ognuno di noi semplicemente lega, gradualmente lega insieme, come una parte componente di una macchina. Questo, è ciò che noi sempre ci sforziamo di raggiungere. Dopo puoi aggiungere al pezzo piccole pause, e strutturarli mettendovi punti d'interesse. Ma la cosa basilare è sempre la stessa : 4 persone che si sforzano assieme di ottenere il più possibile.

### CONSIDERATE QUESTO CONCETTO COME IN SVILUPPO VERSO UN OBIETTIVO FISSATO ?

Noi lottiamo attorno ai margini del rumore affinché si attacchino nella mia testa, a partire dai frammenti.

I Test Dept. sono politici, ma solo al grado in cui "la politica è il minimo comune denominatore di tutto". Sono rivoluzionari ma in un sottile/arguto/penetrante non acceso Bakuniniano senso della parola.

Il senso in cui lo spontaneo sguinzagliamento della liberazione del rivoluzionario è un fine, o un ideale in se stesso.

La rivoluzione è una forma pura. Cioè un puro momento di cambiamento.

Per i T.D. la rivoluzione non è un evento storico ma uno stato d'animo. E' il "festival degli oppressi". Un concetto di purezza per difendere l'istinto sopra l'intelletto; l'azione sopra la passività; l'immediatezza dei sensi.

### L'ESSENZA DEI TEST DEPT. ?

Ci sono mete scelte. Ci sono traguardi che teniamo per noi.....quelli che ci sforziamo di raggiungere, altrimenti sarebbe una tendenza senza valore. DEVE svilupparsi, perchè se non si mette l'immaginazione dentro alle cose queste diventano stagnanti. Diventano cose formalizzate e formularizzate.....

### CONSIDERATE I TEST. DEPT. COME UN PROGETTO A LUNGO TERMINE ?

Durerà fino a quando sarà interessante ?

Riempie solo lo spazio del pavimento o no ?

Impantana soltanto fottutamente la tua testa in un muro enorme di lutto totale. Uno smisurato lavaggio di fottuta stupidità, totalmente manipolata.

E' pura merda "non impegnata".

Ciò attualmente non causa nessuna riflessione su ciò che fai, il modo di vivere la concezione che uno ha di sé. E così ..... noi ci alziamo / solleviamo contro un muro totale; e tu non puoi cambiarlo. Sei dentro di esso.

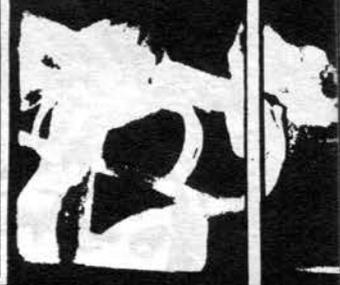
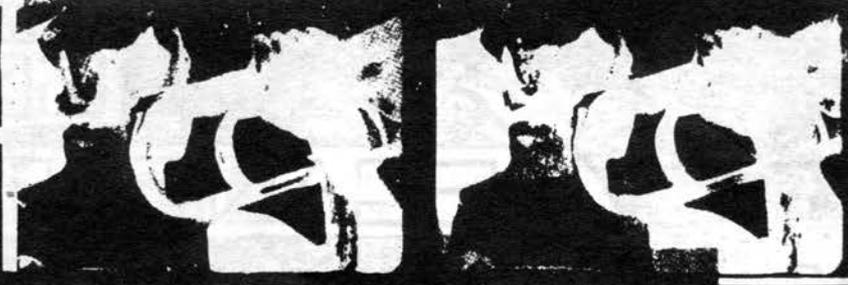
Sei fottuto perchè succede così in fretta. Ed è sopra il tuo controllo, ma tu devi tentare e avere la presunzione di dire ....ALMENO io sto cercando e facendo qualcosa; qualcosa di freddo / crudo, e che sta tagliando tutto ciò!

E' quasi un'affermazione futile, e ancora noi dobbiamo FAR USCIRE una potenza per farlo. E' solo questo T.D.

E qualche volta mi sento fottutamente DISPERATO per questo.

Tu stai raggiungendo la gente ma, nello stesso tempo .....non so. Tu dai tanto e realmente vuoi solo che le cose ti ritornino.

E.... qualche volta non tornano indietro abbastanza in fretta.....



### CHE TIPO DI REAZIONE VI ASPETTATE IN CONCERTO ?

Ho l'impressione che il pubblico non sia così antagonista - ma nemmeno apatico - semplicemente, non sa come reagire.

"Oh cazzo sono fuori!"

Ma quando funziona VERAMENTE bene, c'è una fusione completa tra il pubblico e te. Quello che senti allora ..... è che qualcosa di veramente magico viene trasmesso.

Per molte persone la prima volta è chiaramente troppo. Ma io penso sia ok. Tu stai proprio, proprio sbattendo, una spaventevole quantità di cose, nelle facce della gente.

Ma penso che almeno così loro portano con sé molto; e là ci sono molte cose disponibili proprio per loro.

In questo modo i nostri concerti invece di essere: lo stupido rituale di venire pigiati e pigiare, e danzare con il gruppo preferito; è un momento di crescita. La gente viene e sembra molto passiva ma tutto il lavoro si sta compiendo DENTRO DI LORO. Dentro i loro corpi. Dentro la loro testa.

Quando noi suoniamo è una cosa viscerale. La musica va dritta dentro al corpo. E può darsi che dopo le persone, se ne vanno e usano le loro teste e cercano di capire cosa quell'esperienza ha fatto per loro. E se tutto ha funzionato bene, utilizzeranno questo nelle loro stesse vite. Se invece ha funzionato male allora li farà sentire molto più disperati.

E questo perché il concerto fa fiduciosamente fronteggiare alle persone alcune delle realtà più dure, che poi sono gli elementi più "ruvidi" della vita.

### COSA SONO TEST DEPARTMENT ?

Si sono fondati nel New Cross. South London. Noi siamo totalmente anonimi. Siamo un'unità collettiva. Un'entità collettiva. Parliamo con una voce, così non sentiamo il bisogno di avere i nostri nomi, o le nostre personalità nella band. Siamo solo come Test Dept. e qualsiasi cosa diciamo è l'espressione dei T.D. Nessuna personalità o ego individuale, superiore. Pensiamo che sia il modo migliore di affrontare le cose.

### CARATTERISTICHE ?

Quando abbiamo iniziato, originariamente, noi d'abitudine usavamo il basso, ma l'idea che avevamo lo fece diventare un sovrappiù. Così lo abbandonammo, decidendo che quanto stavamo usando era già abbastanza forte di per se stesso. Fino ad ora - come tale attitudine potrebbe indicare - l'evidenza registrata è superficiale.

Dal lontano 84, viene l'album "Beating The Retreat" ma...piuttosto che un solo singolo e album noi stavamo pubblicando un tape vivo, vivo, solo per tenere le cose in movimento. Così se qualcuno vuole un tape di materia viva può ascoltarlo.

### QUELLO CHE FATE E' COME UN RIALLACCIAMENTO AI SENSI FISICI ?

E' oltre il fisico ..... E' un lavoro fottutamente intestinale. E' veramente un fottuto duro lavoro.

Come se ci fosse una sorta di ratio morale che tiene in equilibrio queste cose. Come se la sincerità dell'intento, l'intensità dell'impegno può comunicare semplicemente attraverso la forza di questa sincera disperazione.

### IL ROCK & ROLL HA CONTINUATO PER 30 ANNI

E' morto!

Penso che noi siamo dietro gli africani....



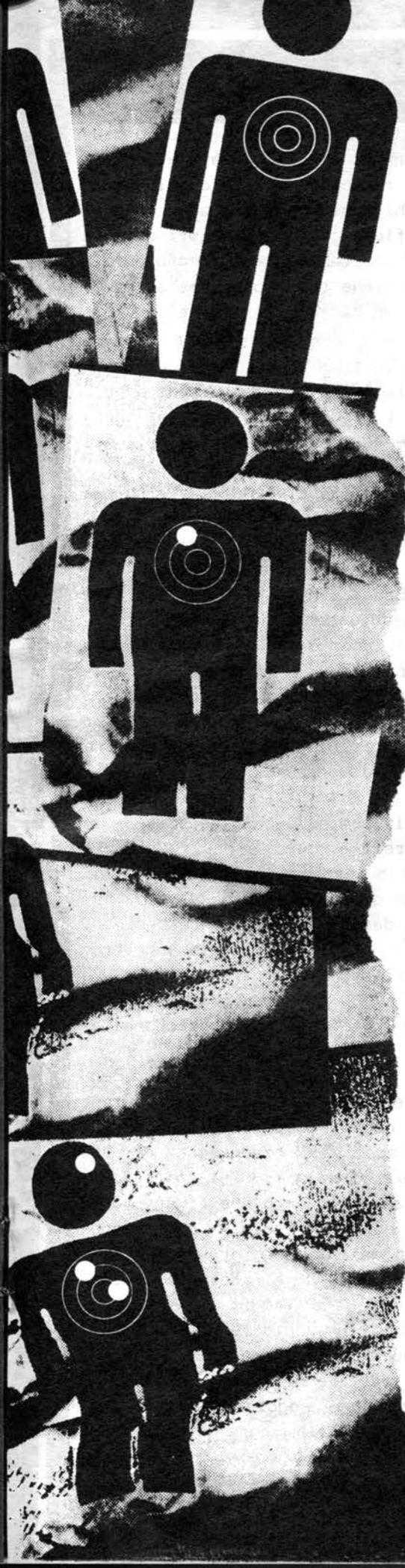
# COME ORGANISATION

Ho già avuto modo di stigmatizzare l'operato della COME ORGANISATION all'interno di un articolo sulla musica industriale preparato per la fanzina FREE. L'interesse persistente che questa atipica etichetta londinese sembra suscitare mi costringe a riprendere qui il discorso. I precedenti articoli sulla COME ORG. pubblicati in Italia (uno di C.Di Giambattista su VIVA NOIR e uno di M.Bianchi) sono amio parere piuttosto lassisti nell'accordare ai lavori di Whitehouse & Co. lo status di maudits dell'avanguardia, di sacerdoti dell'eccesso e via discorrendo: pur mettendo in chiaro il carattere negativo-distruttivo dell'esperienza, la si colora di sottintesi filosofici e profondità di significati che suonano sinceramente ridicoli quando sono confrontati oggettivamente con il "prodotto musicale".

Trascorsi i primi minuti di curiosità questi dischi si rivelano vere trappole per allocchi: i dieci e passa lp di Whitehouse possono essere descritti in blocco come una massa di sibili irritanti, prodotti con feedback di microfoni e sintetizzatori economici, a cui vanno aggiunti i farfugliamenti di una voce inespessiva.

Eliminata ogni parvenza di "ascoltabilità", di qualsiasi voglia struttura musicale, di evoluzione o involuzione stilistica, i lavori di Bennett non sono affatto i "dischi più repellenti mai concepiti", bensì semplicemente i più noiosi. I testi sono brevi e idioti, basta citare qualche titolo: "SESSO TOTALE", "DOMINANTI", "DIVERTIMERDA", "FORZA ROMANA", "NUOVA BRITANNIA". Ora, una cosa è leggere De Sade, Artaud o cento altri autori che hanno affrontato temi crudeli e cruenti cavandone fuori opere oscene, contrarie alla morale corrente: se ne possono condividere o meno gli ideali, ma certo si apprezza lo sforzo intellettuale e il coraggio. (Sade dopotutto, trascorre in prigione e in manicomio gran parte dell'esistenza).

Un'altra cosa è trovarsi di fronte a strani rapporti discografici che mostrano di aver assimilato in modo del tutto superficiale un minestrone, d'idee nazional-socialiste; i festini sessual-coprofagici di Sade; l'"Ultraviolenza" di Arancia Meccanica; la vita di criminali illustri appresa su qualche enciclopedia di cronaca nera.



Questi dischi paiono lo sbadato passatempo di qualche ragazzotto frustrato in vena di esprimere la propria (im)potenza sbraitando e rumoreggiando contro tutto e tutti. Soltanto che in questo caso ai "No Future" e ai "Fuck Off" si sostituiscono meno coloriti "Sieg Heil".

Se le citazioni a buon mercato possono attirare l'attenzione degli amanti del "proibito", la totale mancanza di un qualsiasi sforzo intellettuale nel trattare la materia rende banali e inconsistenti risultati. Ma cominciamo dal principio.

William Bennett forma Come nel 1979, il primo singolo è "Come Sunday/Shaved Slits" a cui segue lp "Rampton" che ricevono ben poca attenzione in quel periodo pululante di iniziative indipendenti. Bennett userà da quel momento in poi il nome di Whitehouse, circondandosi di volta in volta di diversi collaboratori, mentre COME diviene la denominazione dell'etichetta. Se i primi prodotti di COME, vagamente ispirati dai primi Throbbing Gristle, presentano ancora caratteristiche di elettronica minimale "avant-gard" relativamente accessibile; la strada intrapresa di Whitehouse è quella dei "dischi più repellenti mai concepiti". Per questi lavori monotoni e disarmonicamente privi di alcun interesse, mi sembra inutile cercare di diversificare i vari lps, anche se a volte fa capolino il rumore di una strada, un nastro preso dalla radio, lo sciaquio di una bacinella, il risultato è ugualmente frustrante e inconcludente.

Gli altri gruppi che si trovano ad incidere per la COME sono in qualche misura più interessanti. Primi fra tutti i Nurse With Wound, la cui attività in proprio è documentata da parecchi lp su United Diaries, e che dimostrano di saper ben dominare l'universo dell'improvvisazione rumorista.

Unico lavoro che mi sentirei di consigliare a chi volesse farsi un'idea dell'acustica deprimente della Come è la compilazione del 1982 "Fur Ilse Koch" Meno indigesti del solito, perchè limitati abrevi assaggi, sono i consueti sproloqui di Come, Whitehouse, attornati da "ospiti speciali" del calibro di C.Manson, A.Crowley, H.Himmler (tutte registrazioni pirate alquanto imperfette e scadenti, a dire il vero), oltre ai soliti NWW, MB, marcette dell'impero nipponico, i francesi Etat Brut, e via discorrendo. Un campionario di "cattivi" che sopperisce alla qualità con la qualità.

La musica della COME aspira dunque ad essere, come si legge in un volantino distribuito alla prima azione live, "la musica più violenta della nuova destra": più a destra del Fronte Nazionale e delle altre organizzazione neo-fasciste britanniche, al punto che diviene necessario dare vita ad un NUPA (New Party) il cui simbolo è l'ennesima variazione della svastica.





E' senz'altro preferibile che questi presuntuosi ragazzotti sublimino le proprie inibizioni producendo pessimi dischi, piuttosto che seviziando bambine.

Permane il fenomeno inquietante del successo, circoscritto al panorama più underground ma alquanto solido, riscosso dai lavori tanto aberrantemente insulsi. Qualcuno non si stupirà di apprendere che la Come ha trovato proseliti soprattutto negli Stati Uniti di Reagan (fra i tanti imitatori c'è perfino un tale che si fa chiamare Blackhouse!).

Critica e fans della musica elettronica-rumoristica, omologando in modo indifferenziato ogni opera dai risvolti perversi (che venga dalla Come, da Ptv, o Ramleh di turno), non fanno altro che degradare "il nero" a livello di una qualsiasi transitoria moda consuetudinaria, oltre tutto chiudendo occhi e orecchi sui contenuti reali, sul significato da attribuire a queste particolari espressioni del nostro tempo.

E' inutile chiudere gli occhi e fingere di non vedere alimentando così il fascino del disco introvabile e misterioso: molto meglio dirlo a chiari toni, la Come Org. non è solo un'altra truffa del Rock & Roll è anche una grande stronzata. I dischi sono pessimi come concezione e realizzazione, le copertine sono brutte e spesso in fotocopia o semplicemente nere, la qualità di registrazione delle cassette è pessima, le note sono poche e approssimative, i video sono carenti sia come immagini, come regia e come contenuti; e se a questo punto siete ancora interessati ad arricchire un fan di Adolf Hitler non vi resta che scrivere a 9-11 Kensington High St. London W85NP. Mi sono dilungato sulla Come Org. che certo rappresenta un caso limite in un panorama giovanile, ma la ricerca dei motivi che portano tanti gruppi ad esprimersi "in nero" potrebbe essere allargata fino a comprendere gran parte delle formazioni "dark" oggi sulla scena. Non si arriverà forse mai alla totale idiozia di "Right to kill", ma ciò non toglie che la moda dell'oscuro (croci, teschi e simboli arcani) sia un fenomeno spesso ambiguo.

La musica è ispirazione, genio, spiritualità, dedizione, iniziazione, non calcolato esibizionismo o look sponsorizzato. Istintivamente diffido di chi sbandiera ai quattro venti il proprio interesse per l'occulto o si limita a trasporre pedissequamente antiche formule e teorie nella propria musica.

Nel grande sabba di opportunisti e apprendisti stregoni spetta alla nostra sensibilità saper scegliere fra "Cronaca Vera" e "Naked Lunch", fra "Cicciolina" e "Justine".

By Vittore Baroni



Espressionismo doloroso: non deve andare all'opposto del meraviglioso perchè lui da solo abolisce la distanza. Per comunicare questa sbalorditiva esperienza, vorrei far fuoriucire le mie viscere da tutti i miei orifizi, in modo che passino e ripassino per altri; per ottenere un posto corrispondente al rovesciamento dei significati insegnati, e partire su nuove basi e da una nuova conoscenza dell'essere e delle condizioni del suo isolamento, perchè non mi perda più nel labirinto circostante a ciò che la vita mi comunica. Anche se percepisco la forma devo rendermi capace di raggiungere il fondo.

P.S. ringraziamo i Denier du Culte per averci mandato le pagine già tradotte in 'italiano'.

# Actéon

c/o Philippe Blanchard  
31 rue des Alpes  
74000 ANNECY France



# VERDUN

Alcuni anni fa, abbiamo creato la nostra band: VERDUN; abbiamo compreso la vera natura di questo sistema. E' un orrendo meccanismo di morte, prostituzione, tortura, persecuzione, sfruttamento. Un sistema funesto/malvagio basato sulla paura, persino sul terrore. Non conoscono un sentimento come la pietà, la nostra idea come la carità, i nostri leaders conoscono solo il denaro, le leggi, l'ordine sociale, i profitti e il potere, possono provocare altri paesi a compiere una guerra, distruggere milioni di persone esattamente come quando stermini cimici in una stanza. E' possibile .....

E' possibile essere così mostruosi? ... Possiamo descrivere tutto questo orrore ??? No, non possiamo !!! Queste società "civilizzate" sono solo una giungla crudele, tenuta al riparo dalle bestie selvagge e niente di più.

Un vero incubo, in cui le persone più forti schiacciano le altre. Ed ancora, l'inquinamento è la conseguenza della corsa per questo dannato profitto finanziario. Le leggi economiche saranno la nostra morte! E durante questo tempo, la gente farà bambini per il loro stesso piacere, stanno guardando la televisione, sembrano mutilati ad un certo livello del loro cervello. Non pensano al nostro mondo completamente avvelenato da ogni sorta di imperfezioni, infestato dalla radioattività nell'aria, a causa delle esplosioni nucleari. Un'esplosione alla settimana in un anno! Lo puoi capire?

Siamo tutti condannati dal cibo artificiale che origina il cancro. Siamo soffocati da puzzolenti fumi industriali. Benvenuti nel mondo migliore! Nonostante le loro sporche bugie, la loro ripugnante propaganda, sappiamo che domani sarà la fine. L'esplosione finale o la morte certa. Non abbiamo niente da perdere o no? Niente, eccetto la nostra vita, i nostri bambini, i nostri sentimenti umani, il nostro desiderio di amore, il nostro desiderio di vivere, il nostro .....

VERDUN - c/o Martin Pascal - 22 Rue Anatole France - 76000 ROUEN - France.

EHÌ tu!!

EHÌ TU', SI PROPRIO TU', TU'CHE STAI NEI BAR DI PERIFERIA

TU'CHE STAI NELLE PIAZZE/RITROVO, TU'CHE STAI SOTTO I LOGGIATI, SI, PROPRIO TU', TU'CHE DICI "CHE PALLE", TU'CHE

DICI "BASTA CON QUESTE MENATE", TU'CHE DICI "DOVE ANDIAMO STASERA?", TI SEI MAI CHIESTO PERCHE' CONTINUI A FAR/TI DOMANDE SENZA RISPOSTE?.

C'E' UN GIOCO BELLISSIMO A GIRO. NOI SIAMO I MALATI E "LORO" SONO I DOTTORI (ti ricordi che abbiamo già

giocato, da bambini, a pazienti e dottori?)

LORO CI FANNO GRIDARE AGLI STADI,

LORO CI FANNO SCATENARE NELLE DISCOTECHE,

LORO CI FANNO MAGARI ORGANIZZARE ASSEMBLEE O RIUNIONI,

LORO CI FANNO PASSEGGIARE NELLE STRADE AFFOLLATE

LORO CI FANNO MANGIARE E BERE NELLE BIRRERIE

(facendoci dire le solite stronzate)

LORO CI FANNO "FARE" GLI ALTERNATIVI NEI RITROVI

DANZANTI DARK O PSICHEDELICI anni 60'

(LORO, arrivato a 18 anni, ti fanno votare perchè hai raggiunto

la maturità).

BENE. SPERIAMO SOLO CHE NON RIESCANO A "FARVI PENSARE"



GRANDUCATO HARDCORE FIRENZE

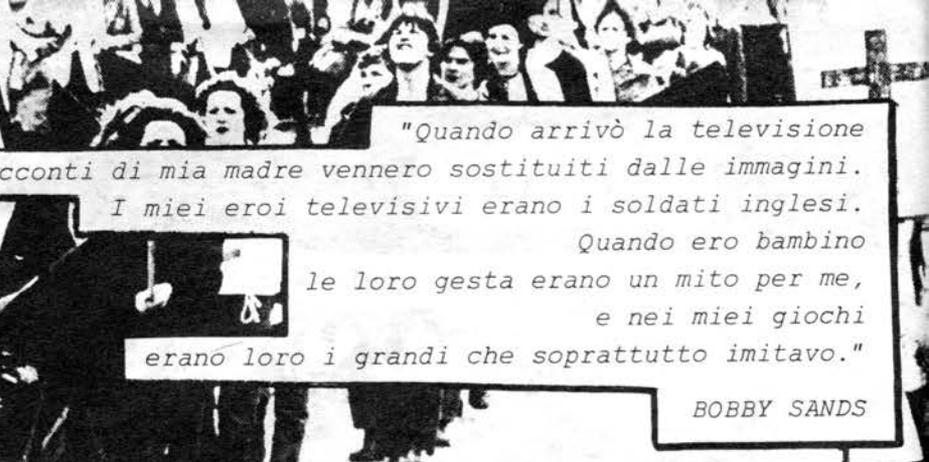
SEZ. No More heroes



*"Quando arrivò la televisione  
i racconti di mia madre vennero sostituiti dalle immagini.  
I miei eroi televisivi erano i soldati inglesi.  
Quando ero bambino  
le loro gesta erano un mito per me,  
e nei miei giochi  
erano loro i grandi che soprattutto imitavo."*

BOBBY SANDS

## THEY SHOOT CHILDREN

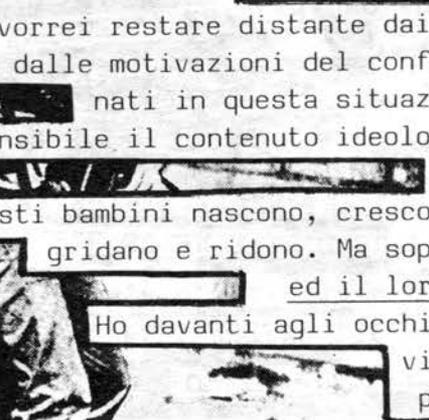


E' un altro modo di vedere la guerra: attraverso gli occhi dei bambini, attraverso i loro giochi.

Soprattutto una guerra, quella irlandese, strisciante e quasi silenziosa; un fastidioso "inconveniente" per il vecchio colonialismo inglese.

Può sembrare lontana l'idea della guerra all'interno dell'Europa, visto che ciò a cui siamo "abituati" in fatto di conflitti ci porta il pensiero a paesi orientali ed africani. Può sembrare lontano che in un paese dove si vive la tranquilla contraddizione tecnologica, la gente possa morire perchè desidera solo essere libera e desidera avere una propria autonomia.

Ma vorrei restare distante dai reali significati politici e dalle motivazioni del conflitto, perchè per i bambini nati in questa situazione di guerra non è ancora comprensibile il contenuto ideologico. Lo diventerà crescendo una volta adulti.



Anche questi bambini nascono, crescono, guardano la televisione gridano e ridono. Ma soprattutto anche loro giocano ed il loro gioco è la realtà stessa.

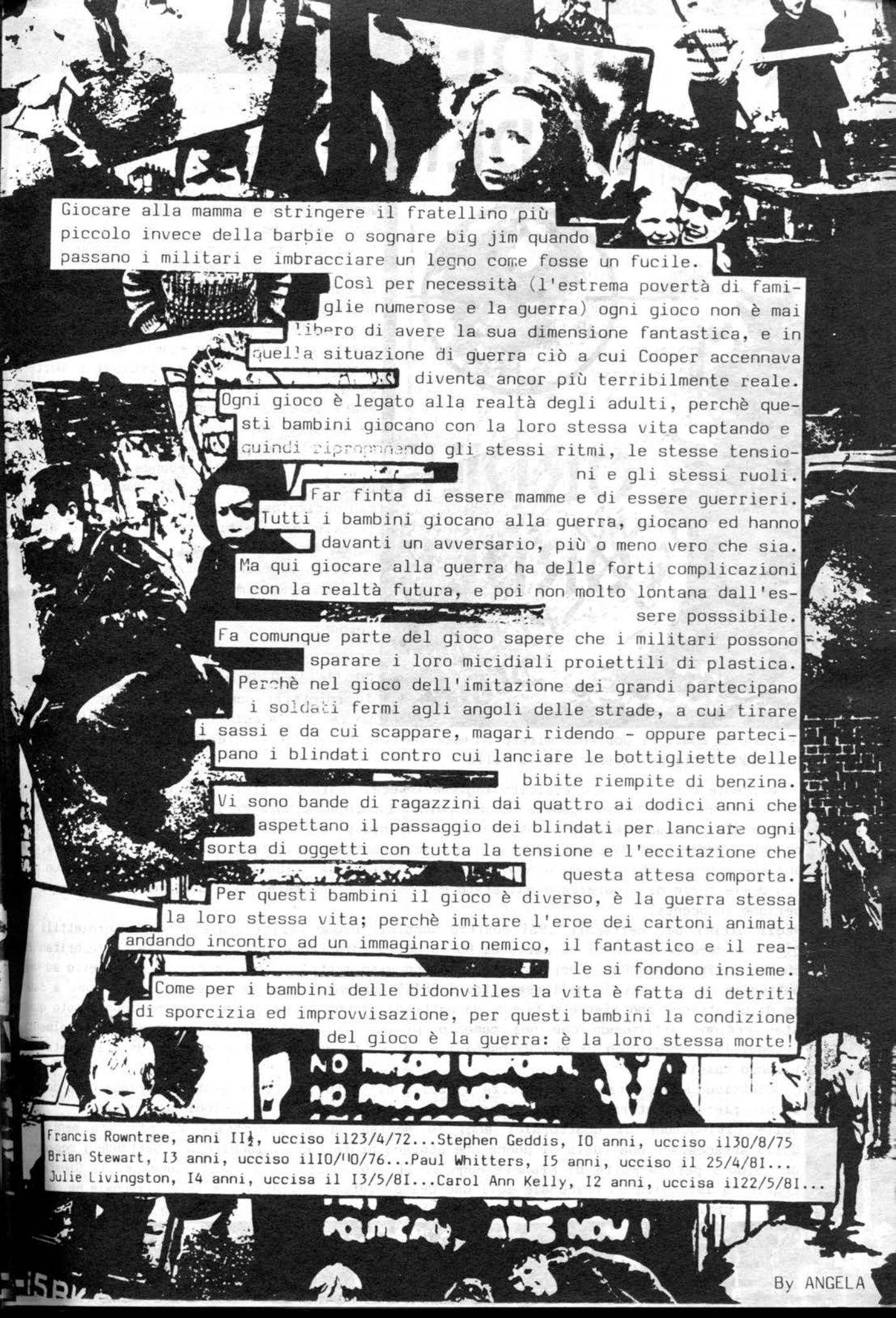
Ho davanti agli occhi le immagini di bambini che vivono giochi fatti in gruppo pieni di corse e di strilli!

'Il dovere dei genitori, imposto dalla società, riesce a sopprimere qualsiasi gioia capace d'infrangere la divisione dei ruoli. Questa struttura obbligatoria è quindi trasferita in tutti gli altri sistemi istituzionali in cui l'individuo educato dalla famiglia entra a far parte.'

(Cooper - la morte della famiglia)



In questo modo anche per i bambini irlandesi la realtà è formata dai modelli tipici della civiltà occidentale, dall'interferenza sulla loro vita che hanno la pubblicità e i telefilms, fusi insieme al bisogno d'imitare il mondo dei grandi.



Giocare alla mamma e stringere il fratellino più piccolo invece della barbie o sognare big jim quando passano i militari e imbracciare un legno come fosse un fucile.

Così per necessità (l'estrema povertà di famiglie numerose e la guerra) ogni gioco non è mai libero di avere la sua dimensione fantastica, e in quella situazione di guerra ciò a cui Cooper accennava diventa ancor più terribilmente reale. Ogni gioco è legato alla realtà degli adulti, perchè questi bambini giocano con la loro stessa vita captando e quindi riproponendo gli stessi ritmi, le stesse tensioni e gli stessi ruoli.

Far finta di essere mamme e di essere guerrieri. Tutti i bambini giocano alla guerra, giocano ed hanno davanti un avversario, più o meno vero che sia. Ma qui giocare alla guerra ha delle forti complicazioni con la realtà futura, e poi non molto lontana dall'essere possibile.

Fa comunque parte del gioco sapere che i militari possono sparare i loro micidiali proiettili di plastica. Perchè nel gioco dell'imitazione dei grandi partecipano i soldati fermi agli angoli delle strade, a cui tirare i sassi e da cui scappare, magari ridendo - oppure partecipano i blindati contro cui lanciare le bottigliette delle bibite riempite di benzina. Vi sono bande di ragazzini dai quattro ai dodici anni che aspettano il passaggio dei blindati per lanciare ogni sorta di oggetti con tutta la tensione e l'eccitazione che questa attesa comporta.

Per questi bambini il gioco è diverso, è la guerra stessa la loro stessa vita; perchè imitare l'eroe dei cartoni animati andando incontro ad un immaginario nemico, il fantastico e il reale si fondono insieme.

Come per i bambini delle bidonvilles la vita è fatta di detriti di sporcizia ed improvvisazione, per questi bambini la condizione del gioco è la guerra: è la loro stessa morte!

Francis Rowntree, anni 11½, ucciso il 23/4/72... Stephen Geddis, 10 anni, ucciso il 30/8/75  
Brian Stewart, 13 anni, ucciso il 10/10/76... Paul Whitters, 15 anni, ucciso il 25/4/81...  
Julie Livingston, 14 anni, uccisa il 13/5/81... Carol Ann Kelly, 12 anni, uccisa il 22/5/81...

# CIVIL ORDER

BRITISH

LOYALIST

BRITISH

LOYALIST

# ORDER



# ORDER

# MURDER ORDER



Nel solo aprile 1981 ci sono stati 6 morti e una decina di feriti a causa dei proiettili di plastica.

Paul Level di quindici anni è tenuto in vita da una apparecchiatura; Kevin Mc Laughlin resterà paralizzato per tutta la vita. Queste armi letali sono state descritte dal capo della polizia della RUC, Herman, come 'armi di forza minima' non in grado di uccidere. Ciò fu contraddetto dal segretario della casa britannica, Willie Whitelaw, un tempo segretario di stato per il nord irlandese, il quale affermò che "l'uso dei proiettili di plastica non portebbe essere autorizzato in quanto questi infliggono lesioni e morte". Se queste morti e questi ferimenti fossero stati causati da munizioni vere e proprie ne sarebbe nato un caso. Nel 1972 un tipo di proiettile (i proiettili di gomma) venne sostituito dai "Baton rounds" (sbarre cilindriche). I proiettili di gomma sono molto più pericolosi di quelli di plastica. Un proiettile di plastica è un cilindro di pvc lungo 9cm con un diametro di 4cm, ed ha una velocità di circa 64mt/sec. Ma le pallottole sono spesso modificate con pile o monete, o vengono appuntite, per renderle più pericolose.

ISTRUZIONI IMPARTITE ALL'ESERCITO BRITANNICO SULL'USO DEI PROIETTILI DI PLASTICA. I proiettili non devono essere sparati ad un raggio la cui altezza non deve essere in-

feriore di 20mt. Si dovrebbe mirare in modo da colpire gli arti inferiori dei corpi i proiettili sono fatti per disperdere la folla.

E' evidente che la RUC e l'esercito inglese invece, sparano i proiettili di plastica alla gente quando non c'è nessun genere di disordine. La signora Nora Mc Cabe fu ferita alla testa mentre stava chiacchierando in strada in un momento di assoluta calma. Herman insiste nel dire che i proiettili di plastica sono usati solo contro i rivoltosi. Ma sembra improbabile che anziane signore e bambini di 4 anni siano da considerarsi ribelli. Per questi casi nessun membro delle forze di sicurezza è mai stato chiamato a rispondere delle lesioni o delle morti di persone innocenti.

Negli ultimi del settembre 1981 quattro bambini furono feriti gravemente dai proiettili di plastica durante attacchi da parte di RUC e BRITS (dispreziativo usato per le forze britanniche). Una vittima fu Paul Corr colpito in pieno viso mentre andava in bicicletta dietro ad una pattuglia di due veicoli dell'esercito. I BRITS sostengono che la pattuglia intervenne a causa di un attacco con pietre e fionde da parte di alcuni giovani. La gente ha sconfessato questa versione affermando che nel momento in cui Paul fu colpito la zona era totalmente tranquilla, a parte un gruppo di bambini al di sotto dei 10 anni che prima del fatto stavano tirando sassi.

L'obiettivo delle forze di sicurezza è quello di terrorizzare la gente costringendola dentro le proprie case, attraverso gli attacchi che culminano con le uccisioni dei bambini.

Julie Livingstone di quattordici anni fu uccisa da un proiettile di plastica mentre i BRITS attaccavano una folla di donne che stavano protestando, fischiando e battendo i coperchi dei bidoni per la morte di Francis Hughes. Il 3-4 agosto 81 l'Istituzione per la Giustizia Legale ha istituito un tribunale sull'uso dei proiettili di plastica. Tale tribunale ha condannato i proiettili di plastica come armi letali chiedendo la loro messa al bando nel nord



irlanda, ed ha richiesto l'apertura di inchieste riguardo morti e ferimenti. Ma oltre mettere al bando questi proiettili dovrebbe essere messa al bando anche la settaria 'Forza di sicurezza'.

Il 16/04/81 una pattuglia inglese a bordo di un Saracen (mezzo blindato) sparò due Baton Rounds contro un gruppo di persone che lanciavano sassi. Mentre i bambini scappavano Stephen Mc Conomy rimase a terra colpito alla testa da una 'arma di forza minima'. Stephen morì pochi giorni dopo. L'ottava vittima "terrore di plastica" in dodici mesi. In questo caso il signor Mc Conomy: 'Anche se i bambini stavano tirando delle pietre non avrebbero certamente potuto nuocere ai militari all'interno del Saracen'.

I giornali inglesi usano con insistenza la frase "presumibilmente colpito da un proiettile di plastica" anche quando come nel caso della morte di Stephen, non esistono dubbi. Prior, segretario di stato dell'Irlanda del nord ed il precedente responsabile all'ordine pubblico Eileen Semple, tentarono di spostare la responsabilità sui genitori, asserendo che fosse loro dovere tenere i figli lontano dalle situazioni di rivolta. Il signor Mc Conomy rifiutò questa ridicola affermazione: "Non si possono rinchiudere i bambini. Uscire per strada è parte dell'educazione di un ragazzino, non imparerebbero niente se fossero rinchiusi e per loro diventerebbe una tortura mentale. Non potete chiedere una cosa simile ai genitori".



Dal Sunday News: "Le armi assassine possono essere state usate involontariamente dalla polizia e dalle truppe per controllare la folla rivoltosa nelle strade dell'Irlanda del Nord". Gli uomini che si occupano dei mezzi di comunicazione sono largamente responsabili di formulare e di rinforzare le opinioni della massa della popolazione. Queste persone trasmettono ciò che i loro capi vogliono che facciano per l'interesse di tutti e il beneficio dei loro padroni. Non esiste un tipo d'informazione obiettiva.

Quando la NUJ stava tenendo la sua conferenza annuale a Portrush e stava dibattendo sulla censura dell'informazione nel Nord Irlanda, non fu una coincidenza che l'Home Office decise opportunisticamente la UTV ad una visita guidata agli H Blocks.

Il reportage consisteva in una trasmissione televisiva assolutamente banale. Il punto cruciale della questione avrebbe dovuto essere un'intervista ai prigionieri in merito la loro condizione, ma naturalmente, con grande sollievo della UTV le autorità del carcere non avrebbero permesso questa cosa.

Ora la UTV può dire con tutte le giustificazioni: "come potete accusarci di ignorare questa controversia, non abbiamo trasmesso un programma sugli H Blocks?" Questo sostiene la loro credibilità agli occhi di molta gente. Quando un giornalista chiese come mai la IBA e la UTV avessero censurato un programma sulla tortura nel Nord Irlanda, gli fu risposto: "Non siamo qui per rispondere a questo genere di domande".

SAPPIAMO TUTTI CHE LE TRASMISSIONI SONO DI PARTE .....

Ogni resistenza allo status quo è distorta dai media. Ogni resistenza alla natura repressiva dello stato è tacciata di convivenza col terrorismo. Questa è la prevenzione di chi si preoccupa "dell'interesse nazionale". Dovunque nei media e nelle teste delle persone questa ideologia predomina.

E' nell'interesse nazionale appoggiare le leggi e l'ordine. Come mai i mezzi d'informazione possono così facilmente identificare la violenza terrorista e mai la violenza dello stato. I media riflettono gli interessi dei loro proprietari che vogliono mantenere le loro posizioni privilegiate, fino a quando i loro mascherati punti di vista non mostreranno i loro veri colori: Rosso Bianco Blu.

NOTIZIE DI CHI?

Hawthorne dichiara che "il giornalismo dipende da quello che la gente ci dice che sta avvenendo".

Un sotto editore di notizie televisive della BBC disse: "Ho sempre assunto la linea ufficiale, e cioè diamo prima la versione dell'esercito e poi qualsiasi altra."

Irlanda del Nord - 1,5 milioni di abitanti - 13000 armati - 7700 Brits - uomini e donne RUC: 2200 a tempo pieno più 2700 a part time - 7900 membri dell'Udr - 365 milioni di sterline in spese per la sicurezza - il 50% delle abitazioni di Belfast è dichiarato inagibile.

Un terzo di tutte le famiglie del nord irlandese vive al di sotto del livello di povertà. In esse vivono il 40% dei bambini di tutta l'Irlanda del nord.



L'Irlanda del Nord ha la più alta percentuale di popolazione detenuta di tutta l'Europa occidentale. Queste sono le carceri più tristemente note:

**LONG KESH.** E' la prigione di massima sicurezza. Esso è costituito da due prigioni. Una parte contiene le celle che formano gli infami Blocchi H, che ospitano circa 1000 prigionieri. L'altra parte è il complesso della "categoria speciale" (gabbie o recinti) dove ci sono 330 uomini.

**ARMAGH.** Vi sono rinchiusi 50 donne delle quali le più giovani sono tenute separate dalle altre. Vi lavorano 70 prigionieri che svolgono il lavoro d'inservienti.

I mesi che concludono il 1980 e i primi mesi del 1981 vedranno un accentuarsi del conflitto politico. Nel 1974 mutò lo stato di internamento approvato dal codice civile in vigore da 50 anni. Proteste internazionali e locali divennero motivo d'imbarazzo perfino per le più vecchie democrazie del mondo.

La commissione Diplock del governo britannico introdusse un nuovo sistema giudiziario:

- 1) c'è un solo giudice non ci sono giurie.
- 2) l'accusato deve dimostrare la sua innocenza più di quanto l'accusa lo provi colpevole.
- 3) l'evidenza dei fatti può essere basata sul sentito dire.
- 4) Nelle confessioni firmate dall'accusato, deve essere accertata la tortura per essere invalidata.
- 5) la libertà provvisoria su cauzione è concessa dall'Alta Corte.



Non è sorprendente che l'80% delle condanne è basato su confessioni firmate, spesso strappate nei famosi centri di interrogatorio della Ruc di Belfast, Derry e Armagh. L'esercito può effettuare fermi di 4 ore prima di affidare la persona alla Ruc, dove il fermo può essere protratto da 4 a 7 giorni, durante i quali è negato il diritto legale. Questo secondo le leggi sul terrorismo vigenti nel Regno Unito.

Prima che lo stato politico dei detenuti fosse abolito, i prigionieri portavano i loro abiti, non svolgevano alcun lavoro carcerario e godevano di un alto livello di associazione.

Quando ciò fu abolito si intensificarono aspramente i livelli di criminalizzazione e di repressione da parte di esercito e polizia. Nel '76 i nuovi carcerati si rifiutarono di essere etichettati come criminali ed iniziarono la forma di protesta del 'silenzio', con la quale rifiutarono la divisa e il lavoro carcerario. A Long Kesh i detenuti politici sono circa 1000 gli uomini venivano picchiati, maltrattati e controllati tramite gli specchi durante i colloqui. I maltrattamenti si intensificarono nel '78.

La forma di reazione adottata dai prigionieri fu il ritiro totale all'interno della cella fino a diventare sciopero 'della pulizia'. Gli escrementi venivano sparsi dovunque all'interno della cella, nella quale era stato lasciato solo un materasso di spugna che naturalmente finiva per inzupparsi di urina e dell'acqua usata durante il lavaggio delle celle da parte degli inservienti carcerari. Durante il lavaggio i detenuti venivano trasferiti e ciò si risolveva in un vero e proprio momento di terrore a causa dei pesanti maltrattamenti.

Le azioni dei prigionieri nel dichiarare lo sciopero della fame aumentò l'azione politica. Migliaia di persone si mobilitarono in segno di solidarietà stabilendo che qualsiasi fosse stato l'esito dello sciopero, l'ottenimento dei diritti o la morte, il governo ne sarebbe uscito comunque perdente.



## LE RICHIESTE PER L'OTTENIMENTO DELLO STATO DI PRIGIONIERO POLITICO.

- 1) diritto per i prigionieri di usare i propri abiti invece dell'uniforme carceraria.
- 2) diritto di libera associazione tra i detenuti.
- 3) diritto di rifiutare il lavoro carcerario.
- 4) diritto di organizzare l'attività ricreativa e di ricevere o mandare una lettera e un pacco alla settimana.
- 5) reintegro della remissione della sentenza.

Nel dicembre 80 i primi sette scioperanti raggiungono condizioni critiche. Ad essi si aggiungono altri prigionieri. Il 1° dicembre tre donne già in rivolta ad Armagh si unirono allo sciopero. Il 15 dicembre 23 prigionieri repubblicani si unirono allo sciopero in seguito alla visita a Long Kesh di un funzionario dello stato che aveva il compito di esporre le posizioni del governo. Il 16 dicembre si unirono altri scioperanti. Il 18 dicembre il governo fece delle piccole concessioni che però non coincidevano col piano di richieste dei detenuti. Le donne di Armagh e 30 repubblicani cessarono lo sciopero.... Ciò che fu ottenuto in quell'occasione giovò su tutti i prigionieri dell'Irlanda del nord.

Ma un secondo sciopero per ottenere il pieno stato di prigionieri politici riprenderà il 1° marzo con B.Sands. Il 2 marzo si verificarono varie azioni di solidarietà: 460 uomini che attuavano lo sciopero del silenzio e 28 donne di Armagh iniziarono la protesta della pulizia per concentrare le lotte sulla richiesta dei 5 punti. Le condizioni di B.Sands dopo 49 gg. sono gravissime e altri 3 scioperanti sono ricoverati nell'ospedale del carcere: F. Hughes, R. McCrash, Patsy O'Hara. Durante lo sciopero B.Sands viene eletto alla camera dei comuni, ed i mass media si accanirono nel dichiarare i voti per Sands come voti per il terrorismo. Le forze militari agirono duramente contro i solidali allo sciopero. La solidarietà esterna alle carceri era diventata un fatto molto sentito ed importante.

B.Sands morì dopo 66gg a Long Kesh, il 16/05 morì F. Hughes dopo 59gg; MC Crash e O'Hara raggiunsero uno stato gravissimo. I funerali furono le più grandi manifestazioni d'appoggio alla richiesta dei diritti politici vi parteciparono circa in 75000.

l'8/7; alle proteste che seguirono i Brits minacciarono di sparare contro chiunque si trovasse in strada. Durante i funerali ci furono gravissimi incidenti durante i quali Brits e Ruc spararono indiscriminatamente sul corteo funebre causando molti ferimenti.

Alla fine di settembre il numero di settembre sale a 10: I funerali degli scioperanti diventano l'occasione per enormi manifestazioni.... altre sette persone hanno iniziato lo sciopero.

Ma i 5 punti non sono ancora stati concessi, tutti gli anni di protesta hanno dimostrato al mondo la reale condizione di questi "prigionieri politici".

Tutto "il caso" ha portato l'attenzione sulla questione irlandese, sui diritti inglesi nel nord Irlanda. C'è un forte potenziale di partecipazione attiva da parte di tutti i prigionieri repubblicani nello sfidare il potere criminalizzante e per tutti noi mettere in questione il ruolo del carcere.

"Vogliono controllare le nostre azioni, parole e pensieri 24 ore al giorno per trasformarci in uomini sistematicizzati, le cui uniche alternative sono anni di isolamento, degrado brutalità".

Traduzione tratta dalla copertina "HIT-PARADE" 'BAD NEWS'; disco prodotto da Penny Rimbaud E Paul Ellis - CRASS Existencil Music 1983



La Ruc cercò di dirottare il feretro di Hughes dal percorso dove si era radunata la gente e maltrattò i familiari. Seguirono giorni di continui disordini. Furono inviate altre truppe inglesi per reprimere mimigliaia di persone e per contenere la rivolta in modo da ottenere un "livello di violenza accettabile". Il 21/5 morirono Mc Crash e O'Hara dopo 60gg di sciopero; J. Mc Donnell morì



# HELT ERSKELTER

NOI LOTTIAMO DIFFONDENDO IL CAOS  
PER VINCERE LA GUERRA DELL'INFORMAZIONE....



# HELT ERSKELTER

NOI AGIAMO PER UNA REALE  
ESPRESSIONE COMUNICAZIONE ESPLOSIVA  
INCRINANDO GLI SCOMPARTIMENTI  
ASETTICI DELL'ASFISSIANTE  
MILANO CITTA' EUROPEA  
ESPANDENDO CAOS NELLE MENTI  
COMPUTERIZZATE

RIMANIAMO ALL'ESTERNO DELL'AMORFA  
MASSA - L'AMORFA MASSA RESTA  
ESTERNA A NOI

NOI DISINTEGRIAMO LE LINEE RETTE  
IN SPIGOLOSE SPEZZATE TAGLIANTI  
ESALTIAMO LA FORZA DI PROPULSIONE  
.....DISTRUGGIAMO COSTRUENDO  
COSTRUIAMO DISTRUGGENDO.....  
RICOSTRUIAMO E RIDISTRUGGIAMO  
SENZA TREGUA ALCUNA  
ENERGIA - ENERGIA - ENERGIA  
ASSIMILIAMO L'ENERGIA CHE  
L'AMBIENTE, L'ACCIAIO E LA RUGGINE  
CI TRASMETTONO.

# HELTERSKELTER

NOI LOTTIAMO DIFFONDENDO IL  
CAOS PER VINCERE LA GUERRA  
DELL'INFORMAZIONE.....

...LA FAMIGLIA ERA SOLO  
GENTE CHE VOI NON VOLETE,  
GENTE CHE STAVA SULLA STRADA

...CI AVETE DATO UN NOME E  
UN NUMERO E CI AVETE MESSO  
IN UNA CELLA.....

# HELTERSKELTER

NOI NON ABBIAMO PAURA.....  
DIGNITOSI COME UN NERO CHE  
ENTRA IN UN BAR DI BIANCHI

VOI CON LA CODA TRA LE GAMBE  
COME UN BIANCO CHE ENTRA  
IN UN BAR DI NERI.....



...VOI NON AVETE MOLTO TEMPO  
PRIMA CHE VI UCCIDIATE TUTTI  
PERCHE' SIETE TUTTI PAZZI....

...MANGIATE CARNE.....

# HELTERSKELTER

...E POTETE DIRE CHE SIAMO  
NOI CHE POSSIAMO COMUNICARE

...MA NOI SIAMO SOLO CIO'  
CHE VIVE DENTRO DI VOI....

NOI SIAMO L'ATTENTATO MENTALE  
E A MILANO CREEREMO

# HELTERSKELTER

Helter Skelter - Centro Sociale Leoncavallo, Via Leoncavallo 22  
Concerti - Performances - Video - Espressioni  
Multimediali.....



# DALLA SCENA ALLA REALTÀ

Vorremmo aprire sulle pagine di Amen uno spazio continuativo dedicato al rapporto con l'arte, intendendo un concetto di questo termine che investe tanto il teatro, quanto il cinema, la scultura o la fotografia; in pratica tutti quei momenti "artistici" che hanno come intento la comunicazione.

*"Parlare e a maggior ragione discorrere, non è comunicare come si ripete troppo sovente, è assoggettare".*

R. BARTHES

Il bisogno di dover stabilire dei rapporti tra individui, la necessità di avere una collocazione sociale, l'esigenza di comunicare con altri, si concretizzano attraverso l'uso del linguaggio. Da una parte esiste la trasmissione di dati e concetti come elemento positivo ai fini degli intenti comunicativi tra le persone; dall'altra è verificabile la sterile emissione di suoni ripetitivi e scontati che solo in apparenza mettono in contatto le persone tra loro (grazie all'emissione del suono) ma che in realtà non comunicano affatto.

Il linguaggio è un codice. E' un insieme di segni che formano parole che articolate tra loro dovrebbero permettere l'esplicazione di concetti. Questo sia che si tratti di manifestare bisogni materiali relativi alla sopravvivenza e alla quotidianità, sia si tratti di soddisfare esigenze di tipo esistenziale - intellettuale - ma è molto più facile accorgersi di come "parlare" sia diventato più un sintomo isterico del modo di vivere i rapporti, di come sia possibile attraverso l'uso della parola sublimare il senso di solitudine che accompagna la nostra esistenza, e quanto invece sia complesso comunicare i momenti rappresentativi di noi stessi.

Nell'occidente poi l'uso della fonetica è esclusivamente razionale rispetto la forma orientale dell'ideogramma, così il linguaggio come forma

indispensabile della comunicazione all'interno dell'attuale ordinamento sociale, diventa una sterile forma di trasmissione di sé.

Ecco allora l'esigenza di poter ricorrere ad altri codici che possano rappresentare, almeno in parte, i momenti intensi degli individui.

Suoni, immagini sia ferme che in movimento, rumori diventano nuovi linguaggi ed esplodono come intenti comunicativi che verranno poi completati dalla partecipazione-ricezione dell'interlocutore.

In pratica il messaggio si sviluppa in modo da superare il momento della comunicazione immediata diventando così percezione.

*"Tra le popolazioni magiche e nelle tradizioni mistico-religiose, la musica si risolve nella scansione di moduli ripetitivi o in continui sonori indifferenti ad una piena espressività artistica a tutto favore del simbolo che ne è chiave di lettura primaria".*

*(da 'Minimal, Trance Music e Elettronica Incolta Ed. Sconcerto)*

Ogni individuo sviluppa pensieri, emozioni, ricordi, pulsioni e compie dei gesti o crea dei momenti che li possano rappresentare.

Gesti che prendono una loro forza particolare se espressi con l'acquisizione del loro uso come codice, come serie di simboli che servono a trasmettere un particolare contenuto, dal teatro tradizionale (come forma sacralizzata e sterile) al "No" giapponese, alle performances.

Ma bisogna differenziare per contenuto i momenti che rappresentano l'elaborazione che vengono riconosciuti sotto il generico nome di "teatro". Innanzitutto dovremmo allontanarci da questo termine non per sostituirlo con qualsiasi altro, ma per abolirlo completamente.

Il teatro ufficiale non è nemmeno da considerare come intento comunicativo; è una situazione falsa, dove la scelta del testo interpretato serve ad aumentare la dimensione sacrale del teatro come istituzione, come "arte-grande-musa". Infatti il teatro istituzionale continua a vivere del grande mito che si è costruito addosso, dove ogni rapporto sia sul palco che tra palco e pubblico, è stabilito ancor prima di prendere posto in platea, anzi, ancor prima di prendere le dovute distanze, perchè gli spettatori sono sempre più individualizzati nella loro relazione con il mito come verità collettiva o modello di massa.

Questa è la macchina teatrale, è la bella scena, è il lavoro dietro le quinte, i discorsi snob nei foyer .....merda.... ma anche il termine merda corre il rischio di diventare snob .....

Ecco l'importanza di abolire non solo la parola teatro ma il concetto di teatro della distanza. Il teatro di strada rompe totalmente col rapporto di distanza e proprio perchè ogni gesto fosse davvero parte della realtà, arrivò real-



mente in mezzo alla gente, e come ricordava Julian Beck anche sempre più vicino alla polizia.

Ma il Living Theatre di J. Beck creò una frattura degli spazi privati dell'arte di élite, dalla rappresentazione dell'arte per se stessa.

Viene abolita la distanza fisica col pubblico, viene elaborato un nuovo concetto che rifiuta il feticismo del testo, il mito e il sacro del teatro, elaborando un nuovo ruolo dell'attore, perchè la vera scena è la realtà.

*"....Ciò che colpisce del mestiere dell'attore, così come è praticato oggi, è il suo squallore: l'appalto su di un corpo che viene sfruttato dai suoi protettori - direttori e registi".*

J. GROTOWSKI

Ma ciò a cui voglio riferirmi non è il teatro della bella recitazione, non è il teatro della parola, quanto invece quello dell'immagine: le situazioni in cui tutto è, tranne che forma perfetta, dove tutto è artificio: luce, colore, suono, corpi, dove si mette in azione la macchina come corpo e viceversa, dove tutto è "mezzo", dove la percezione è reale, dove tutto diventa comunicazione.

Grotowski: "Non vuole considerare il teatro come una sintesi di discipline artistiche per evitare l'eclettismo" così che "due idee si concretano nella mia mente: il teatro povero e la rappresentazione come atto di trasgressione".

Troppo spesso viene tralasciato l'impegno come scelta di vita e quindi come scelta dell'uso di un mezzo per comunicare.

Il tentativo del teatro povero di Grotowski vuole la 'recitazione come mezzo', per cui ogni attore in prima persona deve vivere uno choc; il suo è un "laboratorio" dove l'attore deve mettere sotto accusa la sua arte giorno per giorno per non elaborare clichés.

*"Il teatro con la sua corporea per-  
cettività mi è sempre parso un luogo  
di provocazione, capace di sfi-  
dare se stessi ed il pubblico vio-  
lando le immagini, i sen-  
timenti e i giudizi ste-  
reotipati e comunemente accet-  
tati".*

J. GROTOWSKI



E' importante comunicare usando qualsiasi tipo di codice che sia in grado di attuare delle trasposizioni di messaggi, perchè il corpo non sia un limite per ingabbiare i pensieri e le emozioni che viviamo.

Con le parole di Giuliano Vasilicò ecco che "la creazione ex novo in immagini e situazioni significanti che rispecchino il più fedelmente ed esasperatamente possibile la nostra visione della realtà che ci circonda, il nostro modo di viverla, di odiarla, di respingerla...", diventa l'intento di fare del momento "teatrale", istituzionalmente considerato finzione, un importante momento per decifrare la realtà.

Tutte le citazioni fin qui usate servono a dare un'indicazione minima rispetto ad alcune delle situazioni che hanno apportato alla istituzione dell'Arte dell'Immagine dei sostanziali rovesciamenti, soprattutto perchè in questo senso, negli anni '80 la SCENA sembra morta, è ritornata ad essere estremamente privatizzata e tendente a sofisticati psicologismi, dalla scelta del 'testo' alla messa in 'scena' (vedi Magazzini Criminali, Falso Movimento, ecc.); l' "avanguardia" torna ad essere fatta dalla strada al salotto e si perde così il significato che ha il bisogno di muoversi autonomamente

Muoversi indipendentemente non solo rispetto alla musica (come autoproduzione), ma anche e soprattutto per il vasto e complesso discorso dell' arte delle immagini.

La frattura dalla "finzione" della realtà e dei messaggi vuoti in essa contenuti, deve essere prolungata e continuativa... perchè per comunicare real

mente è necessario appropriarsi di ogni mezzo possibile, vuotandolo degli artifici medio-borghesi che hanno caratterizzato la perdita di ogni significato percettivo.

by ANGELA

Bibl:

\* Per un teatro povero

J. Grotowski  
Ed. Bulzoni

\* Dalla parte dell'occhio

S. Sinisi  
Ed. Kappa

\* Minimal, trance....

G. eT. Cappelli  
Ed. Sconcerto

Immagini dal lavoro  
OXYRHINCUS EVANGELIET  
dell'ODIN TEATRET

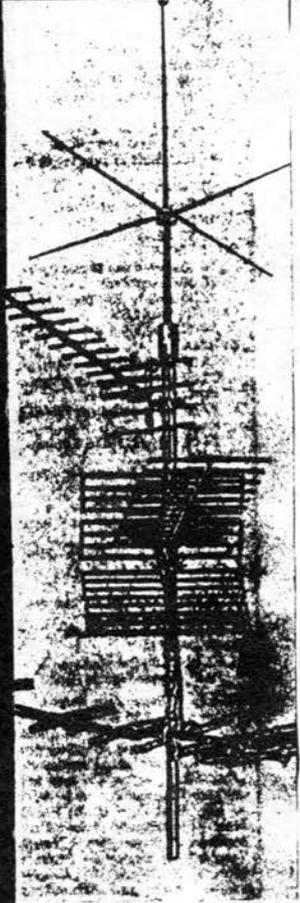


OFFICINE SCWHARTZ - c/o Lucia Rogari, Via Diotti - Bergamo. Tel.035/258025



D. chi le sarebbe piaciuto essere?

R. la KRUPP!



Il culto dei grafici industriali, la religione delle ciminiere sono tanto cerebrali quanto noiosi.



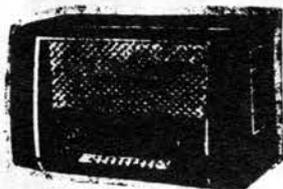
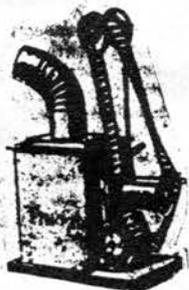
Ma l'Attrito, fenomeno invariabilmente presente nel pathos delle cose, o meglio l'impatto, sono la nostra strada. Oltre l'anima ci sarà il suo contrario, il suo amante, la sua Punizione  
 il Catrame sul prato  
 il fagiano in gabbia  
 una danza in fabbrica  
 un trapano negli occhi  
 la donna l'uomo e la Raspa  
 il picco e il pozzo  
 il palco e la Galleria

Se  
 la scena  
 catturasse  
 il tuo occhio  
 all'  
 improvviso,  
 dove si ecciterebbe  
 per prima

la tua attenzione?

e ancora  
 si tratta

di una striscia asfaltata  
 sul prato oppure l'erba che lo  
 circonda?



PER CUI **VVV**

non portateci via  
 gli Operai



OFFICINE SCHWARTZ REINTERPRETAZIONE  
 DI TEMPIMODERNI

PER POTERLI DISTRUGGERE  
 O BACIARE

DA QUI ALLA RUGGINE

in cantiere 450/1

LA VITA MODERNA E' UN PATTO FORMALE FRA QUELLI CHE POSSIEDONO PER CONSERVARE LE LORO PRETESE.  
E QUESTO PATTO SARA' EFFICACE FINO AL GIORNO IN CUI NON SE NE FARA' UN ALTRO PER SPOGLIARLI.

Ogni scoperta al livello delle strutture essenziali è contemporaneamente positiva e negativa. Con il tempo le tecniche, perfezionandosi, non si appesantiscono.

Diventano semplici.

Il numero delle operazioni da eseguire per il funzionamento di una macchina si riducono. Anche un bambino può essere in grado di maneggiare le leve del potere universale.

Gli scienziati hanno un elevato potere. Il potere supremo. Un potere che spesso viene venduto per ricchezza ai governanti. Senza gli scienziati i governanti non hanno potere sul mondo. Senza gli scienziati i governanti non hanno la chiave. Intanto la guerra cambia aspetto, le armi assolute si moltiplicano. Si scatenano le guerriglie, rivolte di palazzo, focolai di rivolta sparsi un pò in tutto il mondo.

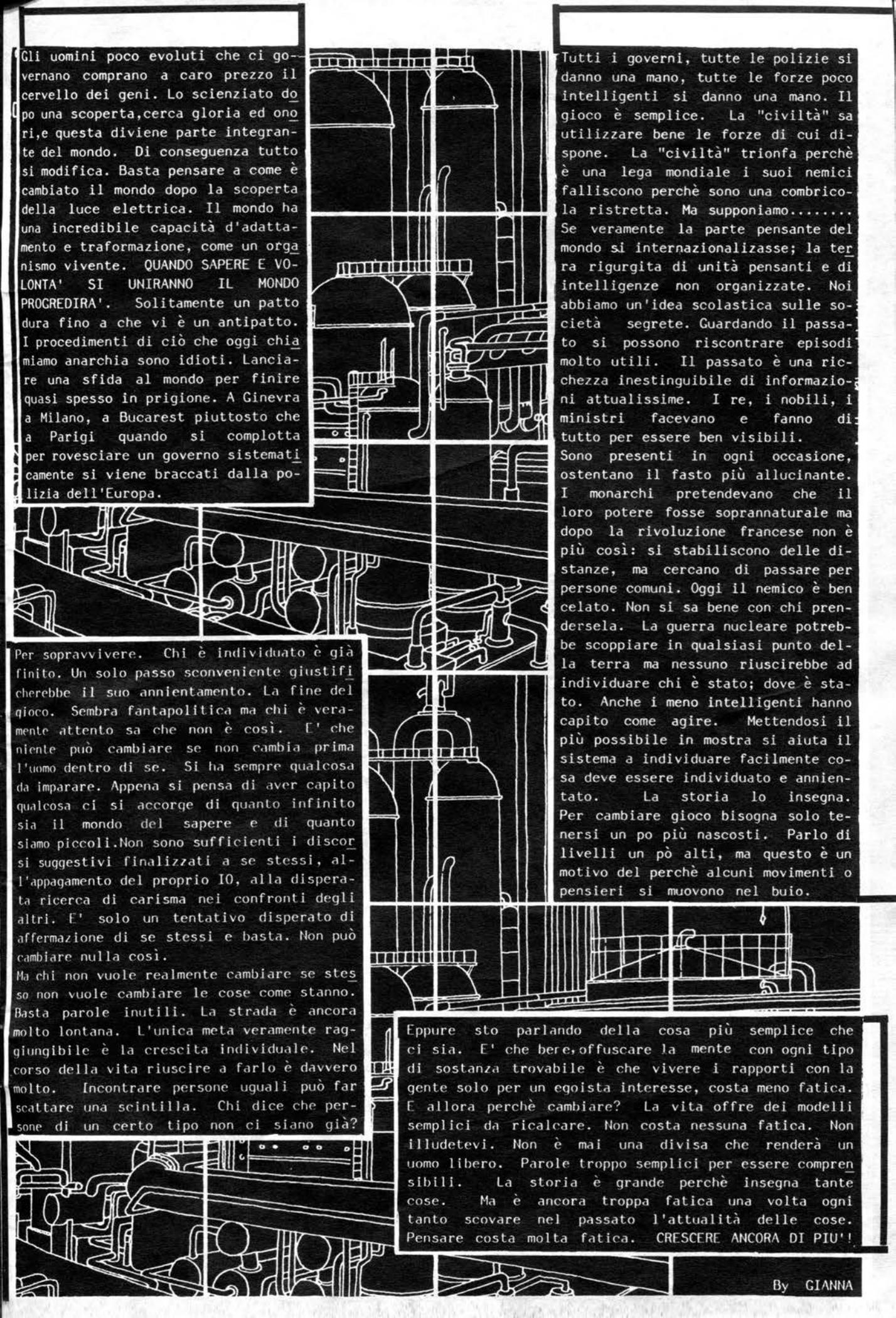
#### CAMBIANO I FINI DELL'UMANITA'

Precedentemente la guerra era fatta per avere. La guerra rivoluzionaria è fatta per essere. Nei tempi lontani gli uomini lottavano per dividersi in pochi le terre conquistate e godersele. Al desiderio di godere si sostituisce la volontà di fare. Gli scienziati lo sanno. Hanno messo a punto la guerra psicologica. La guerra rivoluzionaria corrisponde alla nascita di un nuovo spirito. Lo spirito operaio. La storia non si ripete ma se passa per lo stesso punto è ad un livello più alto della spirale. Storicamente la conservazione delle tecniche fu uno degli scopi delle società segrete. I sacerdoti egizi custodivano le leggi della geometria piana. Nel Medio Evo era segreta la colorazione rossa del vetro, gli artisti non rivelavano le tecniche usate per procurarsi i colori, il procedimento per ottenere la luce fredda.

Nelle grandi officine atomiche americani i fisici portano distintivi pari al grado di sapere e di responsabilità. Non si può rivolgere la parola a chi non porta lo stesso distintivo. SI CREA UN CIRCOLO: AMICIZIA E AMORI SI STABILISCONO ALL'INTERNO DELLA CATEGORIA.

I fisici e gli scienziati sono una casta più potente di governi e polizie politiche. Il quadro è completo se si pensa che gruppi di tecnici si offrono al governo disposto a pagare la cifra più alta per la loro collaborazione. Ecco i nuovi mercenari. La civiltà è una congiura. A cosa servirebbe la polizia se un criminale trova asilo in un altro distretto o le vostri corti di giustizia non fossero riconosciute nelle loro sentenze da altri tribunali?

Signori, siamo diretti da dei diletanti. Da persone di secondo ordine. I dirigenti si affrettano a pagare cifre altissime per un pò di sapere. Non serve a nulla. Ci sono uomini e uomini. La mente non è uguale per tutti. Tra gli uomini si distinguono gli uomini evoluti e quelli non. Da una ricerca risulta che Einstein poteva essere capito da tre persone nel mondo.



Gli uomini poco evoluti che ci governano comprano a caro prezzo il cervello dei geni. Lo scienziato dopo una scoperta, cerca gloria ed onori, e questa diviene parte integrante del mondo. Di conseguenza tutto si modifica. Basta pensare a come è cambiato il mondo dopo la scoperta della luce elettrica. Il mondo ha una incredibile capacità d'adattamento e trasformazione, come un organismo vivente. QUANDO SAPERE E VOLONTA' SI UNIRANNO IL MONDO PROGREDIRA'. Solitamente un patto dura fino a che vi è un antipatto. I procedimenti di ciò che oggi chiamiamo anarchia sono idioti. Lanciare una sfida al mondo per finire quasi spesso in prigione. A Ginevra a Milano, a Bucarest piuttosto che a Parigi quando si complotta per rovesciare un governo sistematicamente si viene braccati dalla polizia dell'Europa.

Per sopravvivere. Chi è individuato è già finito. Un solo passo sconveniente giustificherebbe il suo annientamento. La fine del gioco. Sembra fantapolitica ma chi è veramente attento sa che non è così. E' che niente può cambiare se non cambia prima l'uomo dentro di se. Si ha sempre qualcosa da imparare. Appena si pensa di aver capito qualcosa ci si accorge di quanto infinito sia il mondo del sapere e di quanto siamo piccoli. Non sono sufficienti i discorsi suggestivi finalizzati a se stessi, all'appagamento del proprio IO, alla disperata ricerca di carisma nei confronti degli altri. E' solo un tentativo disperato di affermazione di se stessi e basta. Non può cambiare nulla così.

Ma chi non vuole realmente cambiare se stesso non vuole cambiare le cose come stanno. Basta parole inutili. La strada è ancora molto lontana. L'unica meta veramente raggiungibile è la crescita individuale. Nel corso della vita riuscire a farlo è davvero molto. Incontrare persone uguali può far scattare una scintilla. Chi dice che persone di un certo tipo non ci siano già?

Eppure sto parlando della cosa più semplice che ci sia. E' che bere, offuscare la mente con ogni tipo di sostanza trovabile è che vivere i rapporti con la gente solo per un egoista interesse, costa meno fatica. E allora perchè cambiare? La vita offre dei modelli semplici da ricalcare. Non costa nessuna fatica. Non illudetevi. Non è mai una divisa che renderà un uomo libero. Parole troppo semplici per essere comprensibili. La storia è grande perchè insegna tante cose. Ma è ancora troppa fatica una volta ogni tanto scovare nel passato l'attualità delle cose. Pensare costa molta fatica. CRESCERE ANCORA DI PIU'!

Tutti i governi, tutte le polizie si danno una mano, tutte le forze poco intelligenti si danno una mano. Il gioco è semplice. La "civiltà" sa utilizzare bene le forze di cui dispone. La "civiltà" trionfa perchè è una lega mondiale i suoi nemici falliscono perchè sono una combriccola ristretta. Ma supponiamo..... Se veramente la parte pensante del mondo si internazionalizzasse; la terra rigurgita di unità pensanti e di intelligenze non organizzate. Noi abbiamo un'idea scolastica sulle società segrete. Guardando il passato si possono riscontrare episodi molto utili. Il passato è una ricchezza inestinguibile di informazioni attualissime. I re, i nobili, i ministri facevano e fanno di tutto per essere ben visibili.

Sono presenti in ogni occasione, ostentano il fasto più allucinante. I monarchi pretendevano che il loro potere fosse soprannaturale ma dopo la rivoluzione francese non è più così: si stabiliscono delle distanze, ma cercano di passare per persone comuni. Oggi il nemico è ben celato. Non si sa bene con chi prendersela. La guerra nucleare potrebbe scoppiare in qualsiasi punto della terra ma nessuno riuscirebbe ad individuare chi è stato; dove è stato. Anche i meno intelligenti hanno capito come agire. Mettendosi il più possibile in mostra si aiuta il sistema a individuare facilmente cosa deve essere individuato e annientato. La storia lo insegna. Per cambiare gioco bisogna solo tenersi un po' più nascosti. Parlo di livelli un po' alti, ma questo è un motivo del perchè alcuni movimenti o pensieri si muovono nel buio.

ideato e realizzato da  
& x ogni contatto:  
MAURO GUAZZOTTI  
V. Torino 23/16  
17100 SAVONA (ITALY)



...è necessario che la piccola capisca di essere importante  
farla sentire a proprio agio  
giocare  
il senso della violenza  
come potrebbe dare piacere un suo urlo?  
importante è l'adesione  
che si compiaccia della sua forza  
che partecipi all'invenzione  
"ciao, come ti chiami?"  
hanno voci bellissime  
ridicolo desiderarle dolci  
così giovani...  
ogni contatto è importante  
finiranno per domandare ancora  
abilità  
accontentarsi di anellini invisibili  
che impari dove toccare!  
mantenere un silenzio sottile  
trattenere il sudore delle tempie  
non si divertirebbe  
nessuna paura  
orribile sporcarle la camicetta  
più delicato confrontarsi i capezzoli  
ore ed ore di pazienza  
la sentirai vibrare  
all'infinito  
per paura di perderti non racconterà nulla  
è necessario che sappia di essere importante



Capricci in giardino lustrano  
 filamenti di lana mossi dal naso.  
 Sdraiato.  
 Sedia a dondolo o umidità  
 campestre.  
 Sonorità lisergiche  
 in giardini metropolitani  
 illuminati da mio artificio.  
 Elisa siede da mio artificio.  
 desideranti accanto con labbra  
 fra carezzevoli-lunghissime gonne.  
 Di Elisa è il silenzio che ascolto.

la ca...  
 e cassetta...  
 uccello...



to in fretta tutti i nomi con voce affanno-  
 sa, al momento di spiegarne le varie  
 azioni: mia figlia aveva tagliato corto:  
 «nono per farci godere». E ne dette la  
 estrazione. La mano con cui stringeva  
 si racchiuse ben bene attorno al  
 si mosse in su e in giù, sparando  
 namente una sega al fratellino.  
 del canto suo: la lasciava fare.  
 il suo gradimento con sospiri  
 sto che l'iniziativa era sempre  
 piccola, si sarebbe potuto im-  
 eventuali passi avanti li  
 lei. Invece, non...  
 ferò la borellina  
 ad avvicinare la  
 ci per intervenire,  
 passione con cui  
 l'uccello. Era  
 non era asso-  
 che lei face-

va, anche se forse si cimentava per la  
 prima volta col manico del fratello. Que-  
 sto mi fece meditare. Era una scoperta che  
 m'aveva sorpresa e sentii che era mio  
 dovere vedere fino a che punto era arri-  
 vata.  
 Dai movimenti spasmodici del due, mi  
 accorsi che stavano godendo e che la  
 piccola non aveva nessuna intenzione di  
 sputar fuori lo sperma. Se io bevetti tutto  
 e, quando ebbe finito, prestò nei paraggi  
 dell'uccello, vellendo Lara con la punta  
 della linguetta ed eccitandolo con il rotax  
 lubrico delle chiappette. Non c'era biso-  
 gno d'altro. Sapevo dove sarebbe arriva-  
 ta. Infatti, non appena il fratellino ritornò  
 virile, lei gli montò a cavalcioni, se lo  
 infilò nella... e cominciò a cavalcarlo.



Pensieri  
 della Pasqua  
 Maggio

cassetta

...  
 ...  
 ...

# RIVOLTA DELL' ODDIO

IL VECCHIO SAMURAI ASOLTO' LE PAROLE DEL SUO SIGNORE, MA ORMAI L'INGANNO ERA RIVELATO. SPUOTO' E RINNEGO' E IMPRESCO', TRESSE LA SUA SPADA E INIZIO' A CERCARE LA VERITA' PERDUTA.

LA CRISI ECONOMICA, POLITICA E CULTURALE DEL MONDO OCCIDENTALE È STATA ORMAI RIVELATA, SEZIONATA E ANALIZZATA: TUTTO È STATO GIÀ DETTO, L'INFORMAZIONE È STATA GIÀ DATA. GLI INGANNI SONO CERTEZZE, I CAPOLAVORI DELLA SCELLERATEZZA UMANA SONO STATI ESAURIENTEMENTE DESCRITTI NEI LIBRI DI HABERMAS E ADORNO E MOLTE DELLE PAROLE CHE OSSI SONO DATE DI ASCOLTARE E LESSERE NON SONO ALTRO CHE NOIOSI RIMANESSIAMENTI DI QUALCOSA DI GIÀ SAPUTO E VISSUTO E CHE A NULLA SERVONO SE NON A RIVELARE L'ARROGANZA DELL' IDEOLOGIA (E DELL' IDEOLOGO) DI TURNO.

AVANZARE POSSIBILITÀ, SOLUZIONI PER LA "ROTTURA DELLE GABBIE" È SICURAMENTE FONDAMENTALE, MA TUTTI QUESTI SFORZI POSSONO RISULTARE DEI SIMPATICI ESERCIZI DI PURA INUTILITÀ: TUTTO PUÒ CADERE NEL VUOTO SE NON VI È ALL' ORIGINE L'IMPEGNO SUPREMO DI COMUNICARE E STIMOLARE.

IL FINE È NASCERE DUE VOLTE: DOPO LA NASCITA FISICA, PRENDENDO COSCIENZA DELLA PROPRIA MENTE, PENSANDO E VOLENDO QUELLO CHE LA PROPRIA PERSONA VUOLE SI NASCE PER UNA SECONDA VOLTA.

IL VERO UOMO È IL "NATO-DUE-VOLTE", VINCITORE SU OGNI IMPOSTIONE A LUI ESTRANEA, SCOPRITORE E POSSESSORE DELLA SUA PROPRIA VOLONTÀ.

NELLA NOSTRA ERA DI MORTE, QUESTA SECONDA NASCITA È ANCORA PIÙ PREZIOSA PERCHÉ È PIÙ DIFFICILE OTTENERLA.

QUESTO È CIÒ A CUI VUOLE TENDERE LA NOSTRA PROPOSTA DI COMUNICAZIONE E STIMOLO. QUESTO È CIÒ CHE NOI VOGLIAMO PROPORRE: STIMOLI, SEMI DI FUTURE IDEE. AFFINCHÉ OGNUNO POSSA POI ACCENDERE DENTRO DI SÉ LA RICERCA DELLA SOLUZIONE RITENUTA MIGLIORE. È PER QUESTO CHE NON CI INTERESSANO CONSENSI, MA SOLO RESPONSIVI, QUALUNQUE ESSI SIANO.

COME RIVOLTA DELL' ODDIO QUESTO È IL NOSTRO FINE, IL NOSTRO IMPEGNO, LA

NOSTRA PRETESA. NEL PIU' PROFONDO DISPREZZO PER OGNI PREGIUDIZIO E PER  
OGNI PRETESA DI "VERITA' RIVELATA",



IL 1985 NON È STATO PARTICOLARMENTE BELLO, MA ORMAI È QUASI IMPOSSIBILE  
DECIDERE SE MIGLIORE O PEGGIORE DELL'ANNO PRECEDENTE, POICHE' IL  
CRISTO DOMINA DA MOLTO TEMPO. COMUNQUE, A CAUSA DI UN BIZZARRO SENTI-  
MENTO CHIAMATO OTTIMISMO SPERIAMO NEI COLORI DEL 1986, NEL CUI MESE  
DI GIUGNO USCIRA' IL NOSTRO 33 GIRI. SEMPRE PRIMA DELL'ESTATE USCI-  
RA' UNA CASSETTA DIVISA INSIEME AI BLOOD & ROSES E AD ALTRI GRUPPI  
INGLESII ED UNO ITALIANO. QUESTO È IL FUTURO. PER IL PASSATO LA CAS-  
SETTA "LA DANZA DEL SANGUE E DEL SOLE" È DEFINITIVAMENTE ESURITA,  
MENTRE È DISPONIBILE L'E.P. "IL CUORE DELLA BESTIA".  
COSI' PAGA PAROLA, CONTINUA A PREPARARE, POICHE' PRESTO, NOI PREDICA-  
MO UNA DANZA ATTORNO AL FUOCO SARA' FISSATA.  
CONTATTI: AMEDEO BRUNI - VIA S. STEFANO 52 - 60122 ANCONA - XXX

Per tutta una serie di problemi "incredibili" avvenuti durante la registrazione di questa nostra prima produzione, è venuta a mancare la qualità tecnica in molti brani. Andate al di là dei suoni!

Ritmo Tribale è tribali nella vita,  
per rifiutare un rito e ucciderne un altro,  
Strana tribù senza totem che dica  
quale vacca immolare al giusto dio.

# RITMO TRIBALE

Rideva il re dei tuoi  
ASSASSINI SIAMO NOI



Cassetta...

Eccomi qui in quella notte nacqui  
Scende la luna giù a sciogliersi nell'acqua  
E' GIUNTA L'ORA

Ritmo Tribale è l'urlo delle corde di  
Zero, di Fabri e di Skeggia;  
è la bacchetta di Alex,  
elettrica sui tronchi cavi.

Produzione NEMESI

Per contatti:  
c/o DOWN TOWN  
Via Amantea, 5  
MILANO  
Tel. 4890646

Grazie agli ottimi Daniele e Peo

# NEWS

F.A.R. - Da consumarsi con grazia - Lp  
c/o Mauro Guazzotti - Via San Lorenzo 30/2  
17100 SAVONA

RIVOLTA DELL'ODIO: è in uscita 12"  
c/o Amedeo Bruni - Via S.Stefano 52  
62122 ANCONA

ART WAITING - La caduta del singolo - 12"  
c/o Francesco Nitti - Via Fanelli 201/36  
70125 BARI

OFFICINE SCHWARTZ - disco - 12"  
c/o Lucia Rogari - Via Diotti  
24100 BERGAMO

OBSCURITY AGE - Obscurity Age - 12"  
c/o Gianna Frisoli - Via C.Baroni 132  
20142 MILANO

VERDUN - Smash The H Block 12"  
c/o Martin Pascal - 22 Rue Anatole France  
76000 ROUEN - France.

RESEAU D'OMBRES - Instant/Mirrors  
" " - Sotcha (lp)  
c/o Resau d'ombres - BP 487  
53008 LAVALL CEDEX - France.

KALASHNIKOV - Schluters Kabinet  
Hub Records - Sportsvej 62/116  
2600 GLOSTRUP - Denmark.

FREAKS 32 - fanzine Lit.1000+1000 - c/o Centro Soc.Bassa Friulana - Cas.Post.36  
33058 SAN GIORGIO NOGARO (Ud).

IDOLA TRIBUS 2 - zine Lit.2000+1000 - c/o Roberto Migliussi - Via Donnini 120  
57100 LIVORNO.

NERO 5 - zine Lit.3500+1000 - c/o Nero Edizioni - Via Gaeta 11  
57025 PIOMBINO (Li).

PERFIDO INGANNO - zine+tape Lit.3000+1500 - c/o Francesco Niglio - Via Galandra 28  
22053 LECCO (Co).

DIVA - cassetta C30 - c/o Barberis Mirco Via Vernerì 27 - 15100 ALESSANDRIA

FRU AUT - cassetta C46 - c/o Fru Aut, Via S.G.Bosco 1 - 36061 BASSANO GRAPPA

NEGATIV PERSON - tape - Last Words - c/o Emanuele Gilardi, Via Portighetti 2  
24030 ROSSINO (Bg).

AAVV - tape - Schizzi di sangue - c/o Stefano Giaccone, C.so Siracusa 66  
10136 TORINO.

PEDAGO PARTY - tape - L'arte della rivoluzione - c/o Walter Bonetti, Via Zop  
pellazzo 10 - ROVELETO DI CADEO (Pc).

MUSICA MAXIMA MAGNETICA - Catalogo - in distr:Ptv,Current 93,Nww,Laibach,etc....  
c/o Luciano Dari - Via Concordia 36 - 80132 NAPOLI.

Presso questa distribuzione: PERMIS DE CONSTRUIRE - c/o Daniel Longo  
42 Rue Des Soeurs Macarons - 54000 NANCY - France.....sono reperibili:

- 1) CANDIDATE/GANGRENE - cassetta.
- 2) GEINS'T NAIT - longplay.
- 3) KØD - longplay

Presso questa distribuzione: ASSOCIATION ACTEON - c/o Philippe Blanchard  
31 Rue Des Alps - 74000 ANNECY - France .....sono reperibili:

- 1) DENIER DU CULTE - L'Appel - Mission dans le Néant -
- 2) MOLY - La gravité du geste.
- 3) AAVV - L'Archange Enflemme (vol.A e B).

TENSIONI RADIOZINE - trasmissione gestita da Helter Skelter & Virus  
Tutti mercoledì dalle 21 alle 22 - Sui 101.5/107.6 di Radio Popolare.  
Pzza Santo Stefano 10 - 20100 MILANO.

HELTER SKELTER - Spazio Autogestito  
per concerti,performances,video,azioni multimediali etc...  
contatti tramite Amen.

#### ATTENZIONE!!

Per diffondere su queste pagine gli annunci riguardanti le vostre  
autoproduzioni, è necessario farci avere oltre l'indirizzo esatto  
ed eventuale telefono, anche i prezzi con relative spese postali, e  
possibilmente anche una copia. Questo per una corretta e veloce  
informazione. Grazie.

*Un immenso abbraccio va a Luca che ci è sempre stato vicino e che non ha potuto vedere il lavoro finito ..... perchè la morte ci ha privati della sua esistenza.*

*Luck, questo numero è tuo .....*

*..... ti ricorderemo sempre! CIAO!*



TENX A:

- Bea, Sonia e Betta per le traduzioni;
- Arturo in modo particolare, per aver eseguito l'enorme lavoro;
- FAR e Ritmo Tribale;
- Francesco N. per i contatti coi gruppi stranieri;
- Vittorio per le cassette;
- chi ci ha spedito il suo materiale.

HANNO COLLABORATO:

Franco per Genet; Francesco Art of Waiting; Silvana Maldance; Rita Tribal Cabaret; Vittore Baroni; Daniele Hcn; Gianna; Stefano.

Questo numero ha una dedica speciale per J. Genet, recentemente scomparso.

Supplemento a Rivoluzione N 6 - 1986 - Registr. Tribunale di Milano N 150 25/3/85

c/o Nuove Edizioni Internazionali - Via Varchi n° 1 - Milano.

Dir. Resp. Fabrizio Franchi

P.S. Chiunque abbia materiale: fumetti, racconti, disegni, articoli od altro invece di tenerseli può mandarceli!!!!

Contatti: Angela Valcavi - Via Rismondo n° 117 - Milano 20153